Anno 95 - Numero 128

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4900.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 31 Maggio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 800-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La partenza da New York in aereo alle 2,30 di notte (ora italiana)

Kennedy stamane a Parigi da De Gaulle «Voglio dissuadere Kruscev da calcoli sbagliati»

Alle 10,30 l'arrivo nella capitale francese, dove rimarrà tre giorni - Sabato e domenica i colloqui a Vienna con Kruscev - Discorso del Presidente prima di mettersi in viaggio: "L'amicizia con la Francia è indispensabile per la libertà,, - "L'incontro con il capo sovietico vuol ridurre le probabilità di progetti errati; mi farò ascoltare,,

Fermezza per Berlino

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 30 maggio.

Il generale De Gaulle sembra sicuro di avere vinto la prima *manche* nei colloqui che lo attendono domani. Da fonti americane si comunica infatti che il presidente Kennedy è pronto a dichiarare formalmente, tanto a Parigi quanto a Vienna, che gli Stati Uniti non esiterebbero ad affrontare il rischio di una guerra per la difesa della libertà di Berlino. E' una dichiarazione che i francesi e i tedeschi considerano necessaria per trattenere Kruscev da nuove iniziative pericolose per l'Occidente, e che gl'inglesi viceversa ritengono piuttosto inopportuna.

Gli argomenti che Kennedy si prepara ad usare nei confronti di Kruscev sono praticamente due, il primo militare e il secondo politico. Militarmente egli tiene a far sapere di aver dato tutto l'appoggio ai lavori dello speciale comitato anglo-franco-americano che a Washington ha redatto il progetto chiamato *emergency plan* per fronteggiare un eventuale blocco sovietico di Berlino Ovest. E' il progetto pubblicato ieri dal *New York Herald Tribune* per esteso, e che dovrebbe servire come monito a Kruscev.

Politicamente Kennedy ha informato De Gaulle di essere d'accordo con lui nel considerare nulle e non più operanti le vecchie proposte fatte da Christian Herter, ultimo segretario di Stato di Eisenhower, alla conferenza dei quattro ministri degli Esteri a Ginevra nel 1959. Allora Herter si era detto disposto a prendere in considerazione la possibilità di ridurre il presidio alleato di Berlino Ovest ad un'entità simbolica: «Dato che i sovietici non hanno accolto favorevolmente questa concessione, ritiriamo l'offerta e ricominciamo a discutere daccapo». Dal giorno in cui, nell'autunno 1958, Kruscev lanciò la sua offensiva diplomatica sulla questione di Berlino, l'Occidente non aveva più tenuto un così fermo linguaggio.

De Gaulle ne è soddisfatto, anche per conto di Adenauer. I due gloriosi grandi vecchi della politica occidentale non avevano inizialmente molta fiducia nell'atteggiamento di Kennedy. Il loro incontro a Bonn sabato scorso (amabilmente definito dalla stampa americana come un colloquio tra due solenni statue di pietra) si era concluso all'insegna di un prudente scetticismo. Ora il sereno è tornato nel cielo di Parigi e il generale è pronto a ricevere domani il suo giovane ospite prodigandogli le attestazioni più aperte di stima e simpatia.

Meno soddisfatti sono invece gli inglesi. Il punto di vista di Londra è stato esposto da Macmillan a Kennedy in occasione della sua visita a Washington nello scorso mese di marzo. Il governo di Londra ritiene necessario negoziare con Mosca sulla questione di Berlino, accettando alcune richieste sovietiche. Tra queste dovrebbe essere il trasferimento alla Germania orientale del controllo sul transito per Berlino Ovest, una possibile riduzione del presidio alleato nella città, ed una relativa, comprensiva acquiescenza di fronte all'eventuale firma di un trattato di pace fra la Russia sovietica e la Germania Est.

«Non siamo disposti a far la guerra per un timbro di gomma» affermano gli inglesi, alludendo alla questione di chi dovrebbe apporre i visti di transito sui lasciapassare per Berlino Ovest. Che siano i russi o i tedeschi di Pankow poco importa a Macmillan, il quale anzi sostiene che nuovi negoziati per Berlino potrebbero trasformare gli attuali diritti occidentali di occupazione in nuovi diritti giuridicamente meglio fondati per il tempo di pace.

Questi punti di vista sono stati formulati in un documento presentato a Kennedy da Macmillan, che è stato oggi reso noto e che gli americani, i francesi e i tedeschi sono oggi concordi a definire «il memorandum sdrucciolevole». Kennedy, infatti, come De Gaulle e come Adenauer, teme che scivolando sulla via delle concessioni si arrivi al punto di lasciare nelle mani dei sovietici ciò che è essenziale salvare, la libertà dei berlinesi ed il prestigio dell'Occidente.

Per questo egli si propone di fermarsi a Londra sulla via del ritorno, per convincere il governo britannico ad applicare con prontezza, senza riserve di sorta, il rischioso *emergency plan* nel caso che i sovietici intendano bloccare od ostacolare le comunicazioni verso Berlino Ovest. Ma perché il piano abbia effetto è pure necessario tuttavia che su di esso concordino anche gli altri paesi dell'Alleanza atlantica, poiché è prevista una mobilitazione di tutte le forze della Nato, dalla Norvegia alla Turchia.

Non risulta che simili consensi siano stati finora richiesti in sede Nato, e questo è un punto di debolezza nel programma franco-tedesco-americano. Altri elementi di incertezza e di dubbio sono del resto presi in considerazione questa sera negli ambienti diplomatici di Parigi, alla vigilia dei colloqui tra Kennedy e De Gaulle. Se il generale ha vinto la prima *manche* ottenendo soddisfazione sul problema di Berlino, non altrettanto si può dire per quello che riguarda le relazioni bilaterali franco-americane.

Kennedy infatti non è disposto ad accogliere le richieste di De Gaulle per un'ammissione della Francia nel cosiddetto club nucleare e non sembra neppure favorevole al progettato direttorio tripartito anglo-franco-americano che dovrebbe sovrintendere agli affari politici mondiali per conto dell'Occidente. I francesi se ne rendono conto ma dichiarano con un certo spirito di rassegnazione che la gravità del problema di Berlino «relega in secondo piano le altre divergenze fra Parigi e Washington a riguardo di questioni come l'efficacia dell'Onu ed il ruolo della Francia nella Nato».

Anche gli americani ammettono francamente che la visita di Kennedy in Europa ha i suoi limiti: «In cinque giorni non si può pretendere che il Presidente riesca a convertire Kruscev, De Gaulle e Macmillan rispettivamente alla bontà dei principi dell'Onu, della Nato e dell'integrazione europea». Comunque, pure entro questi limiti, i colloqui del Presidente sono attesi dagli americani di Parigi con un senso di fiducia.

Vittorio Gorresio

"Mi reco in Europa per chiarire le posizioni,,

(Dal nostro corrispondente)
New York, 30 maggio.

Il presidente Kennedy e la signora lasciano l'aeroporto internazionale di New York, alla volta dell'Europa, con prima tappa a Parigi, alle 2,30 di stanotte (ora italiana). Kennedy ha incontrato la consorte all'aeroporto. La signora proveniva direttamente da Washington. Il presidente era giunto a New York alle quattro del pomeriggio da Hyannis. Aveva raggiunto il Waldorf Astoria. In macchina, con a fianco il sindaco Wagner, attraverso le grandi autostrade non ancora affollate dalle vetture che tornavano in città dopo il lungo fine di settimana del «Memorial Day». E' la festa commemorativa dei Caduti, rigorosamente osservata in tutta la Federazione; cade, ogni anno, il 30 maggio e segna, praticamente, per gli americani, l'inizio della stagione estiva.

Al Waldorf Astoria, il grande albergo della Park Avenue, dove lo attendeva una folla di circa 2000 persone, il Presidente, nell'appartamento presidenziale che gli è costantemente riservato, aveva innanzi tutto ricevuto per 45 minuti il Primo ministro d'Israele, Ben Gurion, che è in visita agli Stati Uniti. Alle sette, aveva partecipato al pranzo di beneficenza, indetto dalla Società per la lotta contro il cancro, presieduto dalla signora Eleanor Roosevelt, la vedova del presidente Franklin Delano Roosevelt.

Questa la succinta cronaca del pomeriggio del presidente Kennedy a New York. Lo stato d'animo e le intenzioni che lo animano per il suo viaggio in Europa, per i suoi incontri con il presidente De Gaulle, a Parigi, e, soprattutto, con Kruscev a Vienna, si possono ormai chiaramente desumere, dal discorso da lui tenuto ieri sera, a Boston, ai membri di quella sezione del partito democratico, convenuti intorno a lui, per festeggiare il suo quarantaquattresimo compleanno.

Sono quasi le stesse parole di un'intervista tv, ad uso dei francesi, registrata il 20 maggio a Washington, e resa pubblica ieri sera. «L'amicizia con la Francia — ha detto il Presidente — è indispensabile per la libertà». Kennedy ha costantemente ripetuto che l'incontro con Kruscev vuole soprattutto essere uno sforzo per chiarire le rispettive posizioni, per eliminare gli equivoci, per creare — se possibile — una maggior comprensione reciproca, un alleggerimento di tensione. Non è un «convegno al vertice» — ha insistito il Presidente — non vi si svolgeranno trattative, è un contatto che si spera utile. Chiarire le rispettive posizioni, per evitare equivoci vuol anche dire che le posizioni dell'America restano quelle più volte ripetute, in base alle quali gli impegni assunti saranno rispettati senza esitazioni.

Ieri sera a Boston, Kennedy aveva precisato: «Vado a Vienna nella mia veste di Capo del più grande paese rivoluzionario della terra. Le nostre ginocchia non tremano alla parola rivoluzione. Noi crediamo in essa. Noi crediamo nel progresso, noi crediamo nella libertà. Io porto con me il messaggio scritto da William Lloyd Garrison, un nobile figlio del New England: «Io sono in vantaggio, perché sono dalla parte della giustizia. Non creerò ambiguità. Non mi scuserò. Non ritratterò nulla e mi farò ascoltare».

«Ho appena quarantaquattro anni — ha detto ancora il Presidente — ma durante la mia vita vi sono state tre guerre e nessuno può studiare le origini di queste tre calamità, senza constatare che esse si sono determinate per gravi equivoci». Ha aggiunto di voler dissuadere Kruscev da «calcoli sbagliati».

Questa frase e la citazione di Garrison non vanno interpretate come un atto di sfida, ma nello spirito con cui Garrison l'ha dettata. Infatti, egli poteva parlare con tanto coraggio e tanta fermezza solo perché si sentiva totalmente dalla parte della giustizia.

Lo stesso sentimento, la stessa fede animano Kennedy, nel suo viaggio in Europa. E' suo scopo incontrare Kruscev, non per cedere davanti a lui, ma per convincerlo ad ascoltarlo, di congiungersi a lui, all'America, nel sincero desiderio di far libero il mondo, di abolirne le schiavitù. Questa la retta interpretazione del tono appassionato del discorso.

Antonio Barolini

L'attesa dei parigini

Parigi, 30 maggio.

Tutto è pronto a Orly. Da oltre una settimana le bandiere sono già in cima ai 30 pennoni. Poiché la visita di Kennedy è stata preceduta da quella di Baldovino, è bastato sostituire il tricolore belga con la bandiera a stelle.

Per dare alla cerimonia la massima solennità e affinché i discorsi di circostanza, pronunciati quando la musica avrà suonato gli inni nazionali, possano essere uditi bene dai giornalisti, nessun apparecchio potrà sorvolare il terreno fra le 10,30 e le 10,45. Il corteo entrerà a Parigi dalla Porta di Orléans.

Il capo del Consiglio municipale e il prefetto della regione parigina, ricordando «l'appoggio decisivo che la Francia e gli Stati Uniti si sono dati reciprocamente da un secolo e mezzo in qua nei momenti drammatici della loro storia», hanno lanciato un appello alla popolazione affinché sia numerosa lungo il tragitto del corteo, per applaudire il Presidente americano e la consorte. Tale appello non era necessario. Non c'è dubbio che l'accoglienza dei parigini sarà fra le più calorose che abbiano mai fatto a capo di Stato estero.

I capi dei Paesi comunisti riuniti forse a Bratislava

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 30 maggio.

L'improvvisa notizia che Kruscev dovrebbe arrivare a Vienna anziché nel pomeriggio di venerdì 2 giugno, in punto a mezzogiorno, minaccia di mandare all'aria il protocollo cronometrato dalle autorità austriache in ogni minuto secondo. Sembra che lo spostamento dell'orario d'arrivo sia stato comunicato da parte russa molto discretamente alla Ballhaus: l'ambasciata sovietica non ha voluto fornire più chiare spiegazioni ai giornalisti.

Ma il fatto di colore che ha acceso di più le immaginazioni è stato un telegramma inviato da Washington, con tanto di sigla «posta di Stato», a Grillenberg, un villaggio situato nei boschi che circondano Vienna. La mittente è Jackie Kennedy, il destinatario è il pittore austriaco Franz Bueb, ritrattista ufficiale della famiglia Kennedy, i cui quadri si possono vedere oggi alla Casa Bianca. Il testo dice: «Desidero vederti a ogni costo. Telefona, prego, attraverso linea diretta ambasciata Usa-Casa Bianca. Ogni bene Jackie».

Il telegramma ha precipitato l'amministratore comunale di Grillenberg nella più animata agitazione. Il sindaco, che ora aspetta la visita, ha ordinato che un intero campo di fiori venga denudato immediatamente (i fiori saranno sparsi lungo il percorso che porterà la signora Kennedy al villaggio).

Il pittore Bueb, ha 40 anni, ne trascorse 20 in America, dove divenne intimo amico di tutta la famiglia Kennedy; è stato preso d'assalto dai giornalisti ai quali, ricordando il tempo in cui fece il ritratto di Jackie, ha dichiarato: «Era una modella meravigliosa. Era sempre di buonumore e aveva una voce fonda e melodiosa. E, per di più, un'ottima intenditrice di pittura».

Continua a tenere sempre desta l'attenzione, particolarmente negli ambienti americani, la supposizione che Kruscev sia per partecipare in Slovacchia a un incontro intercomunista. La supposizione, tra ieri e oggi, ha guadagnato di consistenza. Fonti ufficiali di Praga hanno riconfermato che il Primo ministro sovietico sarà entro il pomeriggio di domani a Bratislava, luogo indicato dalle supposizioni come sede del vertice comunista. Kruscev è ripartito oggi in treno da Kiev.

e. b.

Adenauer riconferma piena fiducia in Kennedy

Bonn, 30 maggio.

(m. c.) Le rivelazioni del «New York Herald Tribune» sui piani militari degli alleati per Berlino sono state definite «opera di irresponsabili» da funzionari della Cancelleria federale.

Il cancelliere Adenauer ha fatto sapere oggi di non nutrire preoccupazioni per la sorte di Berlino, nell'imminenza dell'incontro viennese fra Kennedy e Kruscev, riaffermando la sua piena fiducia nel capo dell'esecutivo americano.

«Uno sfoggio di scetticismo nell'esito dei colloqui viennesi — ha detto Adenauer — potrebbe essere pregiudizievole». Adenauer ha inoltre sottolineato il fermo atteggiamento della Francia su Berlino, in vista delle conversazioni fra Kennedy e De Gaulle, che iniziano domani a Parigi.

Gli auguri del cardinale

Kennedy, alla vigilia della partenza per Parigi, riceve dal cardinale Cushing gli auguri per il suo 44° compleanno e per un felice viaggio in Europa (Telefoto)

La sciagura nella notte, dopo il decollo da Lisbona, durante una tempesta

Un aereo venezuelano partito da Roma esplode sull'Atlantico con 61 persone a bordo

Fra le vittime, tre italiani - Distrutta l'intera famiglia (padre, madre e 4 figli) d'un tenente colonnello venezuelano - Dieci bimbi morti
I resti del velivolo e brandelli insanguinati sono precipitati in mare; le correnti hanno spinto corpi e rottami su una spiaggia deserta

(Nostro servizio particolare)
Lisbona, 30 maggio.

Un quadrireattore di linea della società aerea venezuelana Viasa, partito la notte scorsa dall'aeroporto romano di Fiumicino e diretto a Caracas lungo la rotta Madrid-Lisbona-Azzorre, è precipitato alcuni minuti dopo il decollo dalla capitale portoghese. Il possente aereo transcontinentale, che recava a bordo 61 persone (fra le quali tre cittadini italiani e d'origine italiana e dieci bambini) è esploso in pieno volo. Pochi resti sono stati trovati disseminati su un largo tratto di spiaggia (forse gettati a riva dalle onde o dalle correnti) in una località semideserta, lungo la costa dell'Atlantico all'estuario del Tago, a poco più di dieci chilometri a sud di Lisbona. L'ipotesi che dei 47 passeggeri e 14 uomini di equipaggio nessuno sia sopravvissuto al tragico volo contrassegnato con il numero di servizio 897 è ormai una dolorosa certezza.

L'aereo, un modernissimo Douglas DC-8 Turbofan che apparteneva alla società olandese K.L.M. ma era stato ceduto in affitto alla compagnia venezuelana Viasa, era decollato dall'aeroporto di Lisbona alle 2,15 della scorsa notte. Dei viaggiatori 13 erano saliti a Roma, fra i quali i tre italiani (Aldo Costa, capo-montatore della Innocenti, abitante a Milano in piazza Greco, Armando Chiarello, palermitano e Gino Baldo, impiegato come meccanico presso la compagnia aerea). Altri 28 erano saliti a Madrid e sette a Lisbona. Dodici membri dell'equipaggio erano dipendenti della K.L.M., di nazionalità olandese. Ventisei passeggeri erano di nazionalità venezuelana, dieci spagnola; per altri non è stata accertata.

L'equipaggio, partito da Roma, aveva ricevuto il cambio a Lisbona. Fra i passeggeri saliti a bordo a Fiumicino e periti nella sciagura c'era un'intera famiglia, annientata dalla catastrofe. Si tratta del tenente colonnello venezuelano Porfirio Nestor Rodriguez che viaggiava insieme alla moglie e quattro dei cinque figli. Il Rodriguez aveva frequentato a Firenze un corso superiore presso la scuola di guerra aerea delle Cascine. Si era trasferito a Firenze circa un anno fa. La moglie, Aurelia Rosa, aveva 38 anni, e i figli Maria Michelina 18, Sandra 16, Nestor (l'unico scampato alla morte perché si trovava già in Venezuela) 11, Luigi 9 e Alessandro 7.

Al momento del decollo da Lisbona il tempo era pessimo, anche se tecnicamente non «proibitivo», pioveva a dirotto ed il vento spazzava con violenza tutta la costa portoghese. Il contatto radio con la torre di controllo di Lisbona è durato solo pochi minuti, poi improvvisamente è stato interrotto, determinando subito a terra le più vive apprensioni.

L'ordine di iniziare le ricerche, emanato dalle autorità lusitane, è stato pressoché immediato. Tutte le navi che si trovavano in quel momento nelle vicinanze delle acque portoghesi e delle Azzorre sono state informate via radio della scomparsa dell'aereo; tutti i comandi sono stati sollecitati a concorrere all'esplorazione del settore. Alle prime luci dell'alba si sono poi levati in aria numerosi apparecchi dell'aviazione portoghese e americana per prendere parte alle ricerche, che però non davano in un primo tempo alcun risultato concreto. L'azione degli aerei e delle navi era resa ancor più difficile dal persistere del maltempo e dalla scarsa visibilità.

Nelle prime ore del pomeriggio finalmente alcuni elementi della guardia costiera portoghese in servizio nell'istmo di Caparica, una zona sabbiosa che si protende nella parte meridionale dell'estuario del Tago, hanno avvertito le autorità di Lisbona di avere scorto dei rottami ed alcune salme in un punto della spiaggia nei pressi di una località chiamata Mina nella regione di Fonte da Thela, in faccia all'Atlantico.

Da quell'istante procede febbrilmente la pietosa opera di reperimento dei resti delle vittime. Brandelli di carne e pezzi staccati, bruciati e contorti del velivolo si trovano sparsi su un'area di almeno tre chilometri. Ciò confermerebbe l'ipotesi della esplosione. Numerosi abitanti del villaggio di Caparica hanno del resto dichiarato di aver sentito la tremenda deflagrazione che ha preceduto l'inabissamento del potente quadrigetto nelle acque dell'Oceano; il fragore dello scoppio, secondo il racconto di queste stesse persone, ha sovrastato in quel momento il rumore fortissimo della pioggia torrenziale, dei tuoni e del mare in tempesta. L'aereo, come si è detto, è precipitato in mare ma nel corso della notte le onde hanno rovesciato sulla spiaggia parte dei rottami.

Quella di stanotte è la seconda catastrofe aerea verificatasi nel mese di maggio. Venti giorni or sono, come si rammenterà, un «Superconstellation» dell'«Air France» precipitò nel deserto del Sahara con 78 persone a bordo, tutte perite.

La società di navigazione aerea olandese K.L.M. ha predisposto, d'accordo con la «Viasa», l'invio sul luogo del sinistro di una commissione d'inchiesta che dall'Aja raggiungerà Lisbona nel corso delle prossime ore.

r. s.

Ecco, in volo, il D.C. 8 in servizio sulle aviolinee venezuelane, precipitato ieri (Telef.)

Le tre vittime italiane della catastrofe aerea

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 maggio.

Dei tredici passeggeri saliti all'aeroporto di Fiumicino a bordo dell'aereo venezuelano (la linea era stata inaugurata quindici giorni fa), tre erano di nazionalità italiana. Il primo è il perito industriale Aldo Costa, un milanese di 41 anni, sposato e padre di due bambini: Paolo di 9 anni e Cristina di 4. Egli lavorava in un grosso complesso industriale milanese per conto del quale stava recandosi a Caracas.

Il secondo dovrebbe essere il signor Armando Chiarello, il cui biglietto era stato prenotato a Palermo; la sua presenza a bordo del tragico aereo non è fino a questo momento certa in modo assoluto.

Il terzo è il signor Gino Baldo, un meccanico specializzato, nato 40 anni fa a Crocetta del Montello, in provincia di Treviso. Impiegato da sette anni presso la società aerea Lav che gestisce i servizi interni venezuelani, egli aveva raggiunto il grado di ispettore, grazie alla sua alta specializzazione e alla stima che godeva nella compagnia.

Gino Baldo era tornato in Italia circa un mese fa in licenza, ed era stato al suo paese di origine insieme con la famiglia, la moglie Anita e i due figli, Marco di 7 anni e Selina di 3, che abitano a Roma, in una camera in subaffitto in via Val Chisone 35. La signora Anita, che ha 39 anni, è rimasta sconvolta dall'improvvisa notizia della tragedia. Ora piange sommessamente stringendo tra le braccia la piccola Selina.

«Doveva essere l'ultima volta che ci lasciava per andare nel Venezuela a lavorare — ripete la signora —. Prima di essere assunto dalla Lav lavorava alla tv e qui gli avevano promesso di riprenderlo. Era già in trattative per acquistare un appartamento nella borgata di Torpignattara, per riunirci tutti insieme dopo tanti anni».

g. fr.

La dc sola o con altri ha la maggioranza in 13 dei 23 comuni in cui si è votato

Ai socialisti e comunisti rimangono tre comuni - Negli altri le giunte sono difficili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 maggio.

Dei 23 comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, dove si è votato domenica scorsa, la dc è in condizione di mantenere o formare la maggioranza da sola o con altri partiti in 13 e cioè: Bolzano, Gorizia, Monfalcone, Acqui, Brisighella, Albano, Tagliacozzo, Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa, Capua, Casal Nuovo di Napoli, San Felice a Cancello, Amantea. In tre di questi comuni (San Felice a Cancello, Tagliacozzo, Casal Nuovo di Napoli) la dc ha la maggioranza assoluta mentre in due, Brisighella e Gorizia, ha la metà dei seggi.

I socialisti ed i comunisti mantengono la maggioranza in tre comuni: Abbiategrasso, Bagnacavallo e Arezzo. Hanno perduto Orbetello che diventa giunta difficile insieme con Ravenna, Pescia, Civitanova Marche, Eboli, Rossano, Celano.

La dc ha perduto la maggioranza assoluta a Rossano e Gorizia guadagnandola a San Felice a Cancello. A Brisighella, ove in precedenza i rapporti di forza erano di 15 a 15, la dc ed il partito repubblicano hanno guadagnato la maggioranza.

Esaminando le cifre dei risultati di questi ventitré comuni risulta che tutti i partiti, ad eccezione del monarchico, hanno ottenuto più voti, anche perché è aumentato il numero degli elettori. Così la dc guadagna oltre 2 mila voti, il partito liberale italiano anche 2 mila, il psdi 3 mila, il pri 2300 (totale dei guadagni dei partiti della convergenza: 10 mila); i comunisti guadagnano 8 mila voti, i socialisti 2500, e ove si sono presentati insieme entrambi i partiti guadagnano 3500 voti. Il msi aumenta di 2 mila voti. Le percentuali non sono ancora note ufficialmente, ma da un calcolo approssimativo si nota che il maggior incremento è quello ottenuto dalle sinistre.

Nei piccoli comuni, oltre duecento, si è votato con il sistema maggioritario, in genere con due sole liste. L'identificazione delle tendenze politiche dei diversi candidati non è sempre facile. Risulta comunque che almeno due terzi di questi piccoli centri sono andati alla dc sola o con alleati.

Su queste elezioni Malagodi ha dichiarato: «In generale, i risultati di questa domenica confermano la relativa stabilità dell'elettorato. Nei settori d'opposizione, si nota una leggera ma persistente erosione delle mezze ali da parte delle estreme. I partiti democratici della convergenza, nel complesso, hanno mantenuto le posizioni. Il pli in particolare, ha registrato, accanto ad una flessione a Ravenna, numerosi incrementi e risultati positivi. Se una lezione politica è lecito trarre da questo campionamento molto parziale, è la necessità che la politica dei partiti democratici e del governo che essi appoggiano divenga più attiva, più coerente, più sicura di sé, in modo chiaramente apprendibile da tutto l'elettorato italiano».

v. s.

Vedere a pagina sette la risposta di Scelba all'interrogazione Parri sui fatti di Modena

I risultati definitivi delle comunali a Gorizia

Gorizia, 30 maggio.

Ecco i risultati delle elezioni comunali della città.
MSI 3421 (2592) 12,7% (10,5%) 5 seggi (4);
PSDI 2860 (2405) 10,6% (9,7%) seggi 4 (4).
Slavi Bianchi 1852 ([illegible]) 6,9% (7,3%) seggi 3 (3);
PCI 2086 (1067) 7,8% (4,3%) seggi 3 (2);
DC 12.761 (12.621) 47,5% (50,9 per cento) seggi 20 (23);
PSI 2180 (875) 8,1% (3,5%) seggi 3 (1);
PLI 1250 (898) 4,6% (3,6%) seggi 2 (1);
PDIUM 569, 2,1%, seggi 0.

Nelle precedenti consultazioni — il 16 dicembre 1956 — si erano presentati separati il PMP e il PNM; ottennero rispettivamente 453 voti (1,8%) e nessun seggio il primo, e 722 (2,9%) con 1 seggio il secondo. Sempre nelle precedenti elezioni una lista del PRI e partito radicale aveva ottenuto 365 (1,5%) voti e nessun seggio.

Segni sosta a Copenaghen nel viaggio in Giappone

Copenaghen, 30 maggio.

Il ministro degli Esteri italiano on. Antonio Segni ha lasciato questo pomeriggio Copenaghen a bordo di un aereo della «SAS», diretto a Tokio, dove l'arrivo è previsto per domattina. Giunto a Copenaghen ieri sera, Segni aveva avuto stamane un colloquio con il ministro degli Esteri danese Jens Otto Krag. Egli si era poi recato a firmare l'albo d'onore al palazzo reale di Amalienborg ed aveva quindi fatto una breve visita attraverso la città.

CRONACA CITTADINA

Accolte le proposte fatte da "La Stampa,,

2 giugno: grande festa popolare

Il ministro Pella ha aderito alla nostra iniziativa per «Italia 61»: il biglietto d'ingresso ribassato per quel giorno a 200 lire - Il gen. Valente ci assicura la partecipazione della banda nazionale dei Carabinieri e di altre armi ad un eccezionale concerto - Alla sera spettacolo pirotecnico - Tutta la città imbandierata; migliaia e migliaia di cittadini visiteranno l'Esposizione

Il Comitato Italia 61 ha accolto le proposte fatte ieri da *La Stampa*. Il 2 giugno, festa della Repubblica, sarà per Torino e per le mostre del Centenario una grande giornata popolare. L'on. Pella, a cui ci siamo rivolti direttamente a Roma, ci ha subito espresso la sua solidarietà, ringraziandoci per l'iniziativa. Egli, nella sua qualità di presidente di Italia 61, ha dichiarato a un redattore del nostro ufficio romano:

«Non appena ho avuto notizia delle proposte de La Stampa *mi sono messo subito in contatto telefonico con i miei diretti collaboratori di Torino; abbiamo deciso che per il 2 giugno il biglietto individuale di ingresso all'esposizione sia ribassato da 500 a 200 lire. La istituzione di un biglietto famiglia non sembra realizzabile immediatamente per la difficoltà dei controlli. Ad ogni modo nel pomeriggio di giovedì primo giugno presiederò a Saint Vincent una riunione della Giunta esecutiva per deliberare sulle altre facilitazioni».*

Il biglietto a 200 lire consentirà a tutti e in particolare alle masse operaie ed impiegatizie di visitare le imponenti mostre d'Italia 61: il palazzo del Lavoro, le Regioni, il Circarama e gli altri padiglioni. Gli ampi viali vedranno finalmente la gran folla, sarà una giornata di festa.

Per offrire ai visitatori un'altra manifestazione di richiamo avevamo proposto di organizzare anche un concerto di bande con musiche del Risorgimento. Ci siamo rivolti al comandante della regione militare nord-ovest generale Valente, che gode di così larga popolarità a Torino. Il generale si è dichiarato lieto di collaborare con *La Stampa* al miglior successo della festa. Egli ci ha assicurato che, con il consenso del ministro Andreotti, farà tutto il possibile perché le bande dell'esercito che si trovano a Torino suonino nel tardo pomeriggio nella zona di Italia 61.

Sarà presente quella dei Carabinieri di Roma; composta da 102 elementi, gode di fama mondiale e i suoi successi potrebbero costituire materia per un grosso volume. Nel 1956 compì una lunga *tournée* in America, fu accolta trionfalmente in 35 città e il 12 ottobre sfilò come ospite d'onore a New York nella Quinta Strada, davanti a un milione di persone. Accanto ai carabinieri vi saranno la banda degli Alpini, quella del corpo di P. S. di Roma e la fanfara La Marmora dell'Associazione Bersaglieri di Torino i cui componenti suoneranno in divisa del 1860.

Per completare la giornata alla sera tra le 22 e mezzanotte, sempre nella zona d'Italia 61, si svolgerà uno spettacolo pirotecnico. Lo prepara la stessa impresa che lo organizzò nel '58 per l'apertura della Esposizione di Bruxelles. Dalla sponda del Po verso Cavoretto si alzeranno in cielo i razzi, i bengala e le stelle variopinte per comporre fantastici quadri di fuoco. Tra l'altro vedremo una interpretazione della fioritura delle piante, «Torino in fiore», la corsa di macchine rotanti e, punto culminante, un quadro storico con la bandiera tricolore e la grande scritta «Italia 61».

Così Torino, nell'attesa della grande rivista dell'11 giugno, celebrerà degnamente l'anniversario della Repubblica. Ad ogni finestra vi sarà una bandiera: un segno di fiducia e di speranza.

Ci telefonano da Roma:

Il generale Primieri, che fa parte del Comitato di «Italia 61» in rappresentanza del ministero della Difesa, sta organizzando per la prima quindicina di giugno, un grande saggio ginnico - sportivo - folcloristico - musicale che dovrà svolgersi nel recinto delle mostre.

L'on. Pella ha interessato, in questo senso, il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Giacinto Bosco, il quale ci ha dichiarato: «Duemilacinquecento alunni delle scuole elementari di Roma hanno già realizzato, nella capitale, nella verde e suggestiva cornice di Piazza di Siena, la manifestazione artistico-musicale. Sono pronti a ripeterla a Torino. I bimbi, che indosseranno i costumi delle varie regioni d'Italia, comporranno una figurazione storico-geografica dell'Italia, simboleggiante le fasi dell'unificazione nazionale ed eseguiranno cori patriottici, accompagnati da bande militari. E' previsto un volo di colombi, un lancio di fiori, un volteggiare di elicotteri».

Applaudite a Porta Nuova dodici bandiere decorate

Dodici bandiere, di accademie militari e di varie armi e specialità dell'esercito, dell'aviazione e della marina sono giunte ieri pomeriggio a Porta Nuova per partecipare alla sfilata del centenario dell'unità d'Italia. La grande manifestazione, che doveva svolgersi il 2 giugno, è stata rinviata all'11, ma la decisione è stata presa quando le bandiere erano già in viaggio. Solo il vessillo dell'accademia aeronautica, che viaggiava in aereo speciale, non è giunto a Torino. Il comandante dell'equipaggio è stato raggiunto in volo dall'ordine di far ritorno alla base.

I gloriosi vessilli, la maggior parte dei quali fregiati delle massime decorazioni al valor militare, son stati accolti dalla cittadinanza con calda simpatia.

Il primo corteo, preceduto dalla banda del IV alpini e con la scorta d'una compagnia dello stesso reggimento, era formato dalle bandiere dell'accademia della guardia di finanza, dell'accademia di Modena e del collegio militare della Nunziatella. Le ultime due erano accompagnate da ufficiali ed allievi nelle antiche divise dell'esercito piemontese. A piedi, per via Roma e via Arcivescovado, la formazione ha raggiunto la scuola di applicazione.

Subito dopo, alle 16,15, si è mossa la decoratissima bandiera della Pubblica Sicurezza. La famosa banda del corpo, giunta apposta da Roma, l'ha preceduta verso la caserma Balbis con la scorta impeccabile di una compagnia di guardie di P. S.

Accolte dagli squilli di attenti della banda del 22° fanteria e da un reparto di formazione, sono quindi apparse in via Sacchi le bandiere dell'aeronautica, della marina militare, degli incursori della marina, del genio, del centro paracadutisti e dei granatieri. Gli incursori della marina, pur non essendo un'arma, ma una specialità, posseggono una bandiera fregiata di medaglia d'oro. L'hanno meritata i leggendari sommozzatori della seconda guerra mondiale. I granatieri, invece, che dovranno sfilare negli antichi costumi, hanno portato a Torino una «colonnella», un antico vessillo ch'era segno distintivo di comando.

Si sono infine mosse le bandiere della guardia di finanza e della scuola trasmissioni. Quest'ultima specialità è stata costituita da pochi anni, ma diventerà ben presto un'arma autonoma. Il suo vessillo è il più giovane di tutti; è stato consegnato nel 1954.

Alle dodici bandiere hanno reso gli onori a Porta Nuova le rappresentanze di tutti i reparti di stanza a Torino. Era presente anche il prefetto dott. Saporiti. Ma l'aspetto più bello della giornata è stato l'omaggio della popolazione, la folla plaudente che s'era raccolta in via Sacchi, i bambini che si facevano largo per arrivare in prima fila a salutare il tricolore e i soldati.

La bandiera dei granatieri seguita da altri gloriosi stendardi sfila in via Sacchi

La parata delle Forze Armate si svolgerà il giorno undici

Ci telefonano da Roma:

Il ministro della Difesa on. Andreotti ha comunicato: «A seguito della leggera indisposizione del Presidente della Repubblica, la tradizionale parata del 2 giugno prevista per quest'anno nella città di Torino in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia è rinviata di qualche giorno». La comunicazione ufficiale è stata completata da una ufficiosa secondo la quale la grande parata di Torino si svolgerà probabilmente domenica 11 giugno.

E' passato troppo tempo dalla intossicazione

Non si potrà identificare il cibo che ha avvelenato la studentessa

I commoventi funerali della giovane - Lo straziante dolore del padre: «Altre due ragazze sono state colpite da malore dopo quella gita, ma sono guarite, mia figlia no»

«Ricordo come fosse oggi la vigilia di quella gita», ha detto ieri a un cronista de *La Stampa* il padre di Giuseppina Rosanio, la studentessa di 15 anni uccisa da sostanze alimentari avariate. «Le avevo comperato io la carne per il pranzo e anche la frutta. Le avevo preso delle arance. "Papà, perché non mi hai comperato le ciliege?", mi aveva domandato. Non gliele avevo comperate perché avevo letto sul giornale che due bimbi erano stati avvelenati da anticrittogamici che si trovavano appunto sulle ciliege. Avevo pensato: le arance deve sbucciarle e non corre pericolo».

Mario Rosanio soffriva il più grande dolore della sua vita, ma si sforzava di trattenere le lacrime. Anche poco prima, al funerale, era apparso forte mentre sorreggeva la moglie in pianto e che chiamava la figlia con i più dolci nomi. I funerali avevano impressionato per la grande partecipazione e per la profonda commozione. C'erano tutte le compagne della terza «M», una vasta rappresentanza di tutte le altre classi della «Boselli», la preside e numerosi insegnanti; molti anche i colleghi del padre. E fiori e la bandiera dell'Azione Cattolica e quella dell'Istituto, che era portata dalla più cara amica di Giuseppina, Adele Terminiello; le due ragazze abitavano vicino e tutti i giorni si accompagnavano per andare e tornare da scuola. Tra le compagne c'erano anche la De Lorenzo e la Fragassi, che anch'esse avevano sofferto per l'intossicazione ma erano guarite. Un'altra compagna, Casares, era svenuta in chiesa, e un'altra ancora al Cimitero aveva avuto una crisi di pianto ed era corsa per i viali, avevano cercato di fermarla e di calmarla, ma lei aveva gridato: «Lasciatemi sola, lasciatemi piangere sola».

Ricordando l'imponente omaggio reso alla figlia, Mario Rosanio si è commosso. Ma subito il suo ricordo è ritornato ai giorni di speranza e di disperazione passati al capezzale di Giuseppina, che stava morendo. «Quel sabato è tornata a casa dalla gita stanca ma felice. Ha cominciato a sentirsi male alle quattro di domenica 14: ricordo che era la domenica degli alpini. Ho chiamato subito il medico, mi ha detto che non era niente di grave e mi ha dato pillole per calmarle il vomito. Ma la mia bambina non è migliorata. Ho chiamato una seconda volta il medico, poi mi sono deciso a portarla alle Molinette. E' rimasta lucida fino all'ultimo istante, soffriva molto per il male, ma non voleva lasciarlo capire a noi che eravamo lì, soltanto una volta ha mormorato: "Aiutami, papà". Ma come potevo aiutarla? Le avrei dato tutto il sangue se fosse servito».

Le lacrime gli facevano groppo in gola e la voce era rauca. «Altre due ragazze — ha detto — sono state male dopo quella gita. Loro sono guarite, mia figlia no. Lei, che era la più bella».

Che cosa l'ha uccisa? La carne portata da casa no, perché anche i genitori quel giorno l'hanno mangiata. La pastasciutta condita con carne mangiata a Como, un gelato, una sorsata di acqua non potabile bevuta durante la gita? Non si potrà mai sapere, o meglio, non potrà mai essere identificato in laboratorio. Fra l'avvelenamento e l'esame necroscopico sono passate due settimane e in questo tempo le sostanze ingerite sono state completamente assimilate. Impossibile trovarne traccia per l'analisi. Sarà più facile, invece, individuare all'esame tossicologico il veleno che ha causato il collasso. Ma il veleno e i germi che lo hanno prodotto possono essersi trovati in sostanze adulterate diverse, lo stesso veleno e gli stessi germi possono trovarsi nella carne o nei piselli secchi, nelle scatole di sardine o nel gelato, quando questi cibi risultino avariati.

Una fotografia della tragica gita: nella fila in piedi Giuseppina è la seconda da sinistra, la De Lorenzi è l'ultima; in ginocchio al centro la Fragassi, la terza intossicata

L'uccisore del benzinaio confessa quindici rapine

Una lunga catena di reati compiuti in molte città d'Italia - La polizia dà la caccia ai suoi complici

Dopo l'arresto di Antonio Di Pino, il diciannovenne che con un complice uccise il benzinaio di Senigallia, le indagini proseguono per scoprire il complice e per fare completa luce sull'attività dei due banditi. Con la «Mobile» di Torino collaborano il capo della polizia di Ancona, il comandante dei carabinieri e un magistrato di quella città.

Ieri sera il Di Pino, dopo una giornata di martellanti interrogatori e messo di fronte a prove schiaccianti, ha finito per confessare una quindicina di reati, compiuti assieme al complice — che egli si ostina ad indicare nell'ex [illegible] di Ciriè, Cesare Bertinetti, di 41 anno — e ad altri compagni, di cui avrebbe già fatto il nome. Ma si ritiene che altri reati — furti e rapine — emergeranno dai prossimi interrogatori.

L'altro ieri Di Pino aveva ammesso di aver partecipato al delitto di Senigallia e a due rapine notturne contro due donne che a Torino, la settimana scorsa, avevano accettato di salire in macchina con lui e con l'amico. Ieri ha confessato di aver aggredito e derubato a Torino nello stesso modo Caterina Segato; altre donne ha rapinato a Civitavecchia, a Napoli, a Treviso: otto giorni prima del suo arresto ha rapinato un benzinaio a Vito Chietino: bottino 60 mila lire, dopo avere stordito e chiuso in uno sgabuzzino la vittima. Dopo aver aggredito e strappata la borsetta ad altre due donne a Roma, il Di Pino e il complice sono andati in Versilia dove hanno ubriacato un facoltoso commerciante e lo hanno rapinato di 100 mila lire. Hanno continuato a vagabondare con una «600» rubata, commettendo furti quando erano senza denaro. Non tralasciavano le chiese e hanno scassinato numerose cassette delle elemosine.

Mentre proseguono gli interrogatori del Di Pino, la polizia e i carabinieri stanno cercando i suoi complici.

Orario dei negozi — 1° giugno (Corpus Domini), apertura fino alle 13 degli alimentari e [illegible] chiusi gli altri, 2 giugno (festa della Repubblica), chiusura di tutti i negozi, compresi forni e rivendite pane. Le sole latterie resteranno aperte fino alle 13. Parrucchieri per uomo e signora, 1 e 2 giugno, orario dalle 7.30 alle 13.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 19,1
MINIMA	+ 10,1

Il **bollettino meteorologico** segnala (oltre: temperatura media +14,3, pressione 734,7, umidità 72%; cielo nuvoloso. **Previsioni:** nuvolosità in graduale aumento, possibili temporali isolati pomeridiani. **Temperatura a Caselle:** massima +18,1, min. +12,8, media +15,1.

Stoicismo di una giovane madre poco prima di morire

"Sono caduta dal quarto piano, correte dal mio bambino che è solo nella culla,,

La tragedia in borgo San Paolo - La donna era salita su una scaletta sul balcone per pulire l'esterno di una persiana - Il pauroso volo - Con la schiena, una gamba e le braccia fratturate, si preoccupa del figlioletto di diciotto mesi - Poi: "Sono tutta rotta, chiamate mio marito" - Morta nella notte

Maria Luisa Assom, 32 anni, e il balcone del quarto piano dal quale è precipitata

Verso le 14 e 15 di ieri la signora Maria Luisa Trisoglio in Assom di 32 anni, nativa di Lu Monferrato e abitante al quarto piano di via Cumiana 22, decideva di lavare il lato esterno della persiana del balcone che dà sul cortile. Il marito Giovanni, perito chimico alla Fiat, era al lavoro e il figlioletto di 18 mesi stava dormendo. La signora tirava giù la saracinesca e per compiere meglio il lavoro saliva su una scaletta pieghevole di alluminio, di quelle che servono per le pulizie domestiche e che hanno solo tre o quattro gradini. Il balcone era tutto circondato da una tenda: non c'era pericolo quindi che la giovane donna venisse colta da capogiro di vertigine.

La sciagura accadeva alle 14 e 30. Improvvisamente la scaletta, forse mal sistemata, aveva uno scarto e la Assom perdeva l'equilibrio: cadeva sulla sua destra, finiva al di sopra del parapetto, cercava di salvarsi aggrappandosi alla tenda, ma la tenda, con secco schianto, si strappava e la signora precipitava in [illegible], a capofitto, le braccia in avanti. Forse era questa sua posizione a impedirle di sfracellarsi la testa. Comunque piombava sul cemento del cortile e ruzzolava ad alcuni metri di distanza. La tenda, dopo aver volteggiato nell'aria, era andata a posarsi sulla ringhiera di un balcone del terzo piano.

Al pianterreno dello stabile vi è l'officina dei fratelli Antonio e Lorenzo Porporato. Udivano il tonfo, un grido soffocato, il primo a uscire era il figlio del signor Lorenzo, il giovane Augusto. Egli scorgeva la signora Assom che cercava faticosamente di rialzarsi. Non gli passava neppure per la mente che fosse precipitata dal balcone e le si avvicinava dicendole:

— Cos'è successo, signora?

— Sono caduta dal quarto piano.

E aggiungeva subito:

— Nell'alloggio c'è il bambino che dorme... bisogna che qualcuno se ne occupi...

Il giovane Porporato, atterrito, dava l'allarme a gran voce. In molti accorrevano. La signora aveva ancora la forza di mormorare: «Avvertite mio marito... e mio suocero che ha un garage in via Caraglio...» e poi reclinava all'indietro la testa gemendo: «Son tutta rotta... tutta rotta...». Di lì a poco perdeva i sensi.

Un'ambulanza della Croce Rossa la trasportava all'ospedale Mauriziano. I medici le riscontravano la frattura del bacino, del femore sinistro, di entrambi i polsi e rilevavano una forte emorragia interna: la facevano ricoverare al padiglione 3, sottoponendola d'urgenza all'ossigenoterapia e a ripetute trasfusioni di sangue. Al suo capezzale, disperati, il marito, il suocero, i genitori. In serata le condizioni si aggravavano e la sventurata madre cessava di vivere questa notte poco prima dell'una.

Il fatto ha destato vivissima impressione nella zona. Gli Assom si erano sposati nel 1958 ed erano andati ad abitare in via Cumiana 22: una coppia unita e felice, allietata l'anno scorso dalla nascita del bimbo.

Solenne commemorazione della morte di Camillo Cavour

L'on. Malagodi pronuncerà il discorso domenica al «Lux»

Cent'anni fa, alle sei e tre quarti del 6 giugno 1861, moriva Camillo Cavour. Aveva realizzato un'opera che pochi anni prima poteva sembrare follia e scompariva — tra il cordoglio e lo sgomento generali — nel momento massimo del suo trionfo.

Il grande statista sarà commemorato domenica alle 10,30 al Cinema Lux dal segretario generale del partito liberale on. Malagodi. Interverranno i massimi esponenti del pli, tra cui il presidente nazionale on. De Caro, i vice-presidenti onorevoli Martino e Badini Confalonieri. Saranno presenti le autorità cittadine ed i parlamentari piemontesi sen. Dardanelli e on. Alpino con rappresentanze delle varie province. Martedì 6 giugno i dirigenti liberali si recheranno a deporre corone d'alloro a Santena, Leri e Cavour. Sarà reso omaggio anche al monumento a Cavour in piazza Carlo Emanuele II.

VEDERE IN 5ª PAGINA

Poliomielite

Situazione normale a Torino

Specchio dei tempi

Un ringraziamento dal Giappone: le vostre lettere hanno dato più quiete al mio cuore - Il piccolo italiano all'estero - Anche il barolo aumenta di prezzo - Dopo 40 anni di onorato servizio - Desolazione d'una ragazza madre: ho bisogno di mangiare

Una lettrice ci scrive:

«Desidero ringraziare *Specchio dei tempi* per aver pubblicato, il 17 marzo u. s., la mia lettera di invito ad inviare cartoline ad un esperantista giapponese, trentatreenne, paralizzato da 30 anni, il signor Syoichi Imamura, Nisi 20, Kita 1, Sapporo - Hokkaido. Con sua grande sorpresa ha ricevuto circa 1500 cartoline, non solo dall'Italia, ma dalla Francia, Svizzera, Olanda, Grecia e Monaco. Traduco alcuni brani della sua lettera:

«"Voglio ringraziare *La Stampa* e tutti i lettori che mi hanno scritto, vorrei rispondere a tutti ma non mi è possibile, e questo mi dispiace, perché non ho molto denaro. Prima ero dimenticato da tutti e spesso piangevo per le mie sofferenze, ora il mio cuore gioisce perché sento che molte persone buone mi sono vicine. Prima di addormentarmi riguardo e rileggo le cartoline, e le frasi di incoraggiamento in esse contenute sostengono le mie speranze e il mio cuore, sebbene il medico mi abbia detto recentemente che neppure quest'anno potrò camminare. Non mi sento più solo e ho più coraggio nell'affrontare le mie quotidiane difficoltà. E' molto bello avere degli amici. Ho ricevuto anche una Bibbia, in lingua giapponese. In molte cartoline di Torino ho visto le Alpi, che rivelano l'esistenza di un Dio. In giugno a Sapporo ci sarà festa, io guarderò dalla finestra e ricorderò con rassegnazione la mia passata infanzia. Qui ci sono molti fiori e i fiori acquietano il mio cuore. Sono molto contento e commosso per questa meravigliosa prova di solidarietà che ho avuto e ringrazio tutti dal profondo del mio cuore"».

L'esperantista entusiasta

Un lettore ci scrive da Krdis Tubingen (Germania):

«Oggi ho ricevuto i libri da te speditimi; non puoi neanche immaginare la gioia e la sorpresa. Anche nei miei sogni più arditi non avrei potuto immaginare che fossero tanti e così belli, non ho parole, veramente, per ringraziare te e le altre persone a me ignote che si sono ricordate di questo piccolo italiano all'estero.

«Grazie, grazie di cuore, vorrei poter ringraziare tutti a voce ciò che per ora mi è impossibile, può darsi che ci arrivi però. Forse per la fine di luglio verrò a passare le ferie in Italia con la mia famiglia, e forse passeremo anche da Torino. Ho tanto pregato il mio papà di condurmici, voglio vedere anch'io, che sono piemontese, la capitale dell'unità della mia cara Patria da me così lontana. Voglio vederla per potermela ricordare quando sarò di nuovo qui, anche se ciò ne aumenterà la nostalgia. Se questo mio desiderio verrà esaudito, voglio venire a ringraziarti di persona, se non ti disturba. Dal canto mio posso solo dirti che se per qualche motivo un tuo redattore passasse di qui, venga a trovarmi. Sarà per me e la mia famiglia una grande gioia. Forse ho esagerato troppo nel mio invito, vero? Perdonami e scusami, ma la mia euforia è così grande che vorrei vedervi tutti voi de *La Stampa* qui a casa mia, per poter ricambiare in minima parte quello che avete fatto per me».

Giordano Wilmer

Un lettore ci scrive:

«Visto che *La Stampa* s'interessa agli aumenti abusivi e non giustificati, segnalo che un'importante, grande e vecchia ditta di Torino, per una bottiglia di Barolo 'Fontanafredda annata '52 praticava lire 500; oggi ha preteso lire 600, ossia aumento del 20 per cento! Il dazio era già pagato da tempo e non è stato aumentato, le pioggie non influiscono perché il prodotto è del 1952. Ringraziando se segnalerete questo sopruso».

A. Jilenotti

Un lettore ci scrive:

«Per circa trent'anni fui alle dipendenze di una nobile famiglia come guardia giurata e capo guardia nella loro tenuta nei pressi di Torino. Negli ultimi dieci anni fui addetto come custode e portinaio al cancello principale della tenuta. Ora sono collocato a riposo per limiti di età con una pensione che si aggira sulle 600 lire giornaliere, cifra questa stabilita dalla categoria agricola.

«Come posso, ditemi, far fronte al costo della vita, con la moglie e un figlio a carico? Vorrei che qualche generoso mi venisse incontro e mi sistemasse in qualche posticino di fiducia affinché possa arrotondare la misera pensione. Perdonatemi, a me duole disturbare; sono stato per tanti anni in mezzo alla più alta aristocrazia e oggi sono obbligato a darmi da fare per non fare delle brutte figure.

«Sono in possesso di un benservito dalla casa a cui ho per tanti anni prestato la mia opera e sono referenziatissimo. Fiducioso che la presente venga presa in considerazione, sentitamente ringrazio e ossequio».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ragazza di anni 20, lontana dai miei genitori. Non potendo avere nessun conforto dai miei che tanto tempo fa ho lasciato per lavoro vi chiedo aiuto perché adesso mi trovo in guai. Avevo conosciuto un ragazzo e adesso aspetto un bambino nel mese di luglio. Lui mi ha lasciato, dal principio, appena ha saputo che aspettavo un bambino; adesso io non so come devo fare se il bambino devo abbandonarlo o tenermelo.

«Datemi un consiglio, ditemi come faccio a mantenerlo ché i miei genitori non sanno niente. Aiutatemi: in questi giorni non posso muovermi di casa, sto sempre male, ho lavorato fino al mese scorso ma adesso sono quasi due settimane che non mi riesce di sfamarmi; ho finito i soldi che avevo guadagnato lavorando e adesso ho poco da mangiare. La mia creatura non mi dà pace nè di notte nè di giorno, si vede che ha bisogno di mangiare anche lei ma io non posso farci niente perché ho fame anch'io, e piango continuamente perché nessuno c'è che possa aiutarmi.

«Spero che "Specchio dei tempi" mi aiuti, visto che soccorre tanti altri. Spero che aiuti anche me ma più per la mia creatura che per me».

Segue la firma

Per gli scolari di Salza

Paolo lire 1000; gli allievi della 2ª B Elettronici - A. Avogadro 10.000; E. M. C. 7000; in memoria del fratello ing. Luigi Gatti 5000; G. V. 5000; in memoria di sua sorella Antonietta 1000; F. T. 1000.

Totale L. 30.000; totale precedente L. 24.000; totale generale L. 54.000.

Tariffa ridotta notturna sull'aereo Torino-Roma

Una speciale tariffa ridotta andrà in vigore domani sugli aerei della linea notturna Torino-Roma (Fiumicino p. 23,50, Caselle a. 1,20, p. 2,50, Fiumicino a. 3,50). Il biglietto d'andata costerà 10.300 (13.500 a tariffa normale), l'andata-ritorno 18.400 (24.300). Questa tariffa sarà combinabile con quella normale e favorirà anche coloro che si servono dei voli diurni per effettuare o il viaggio d'andata o quello di ritorno. Sempre da domani, analoga tariffa ridotta notturna sarà applicata dall'Alitalia ai viaggi sull'aereo, in coincidenza con quello di Torino, che parte da Roma alle 6,15 per arrivare a Catania alle 8. Il biglietto di andata costerà 11.500 lire (15.300 a tariffa normale).

Gli assistenti universitari oggi decidono di scioperare

Alle 11,30 di stamane all'Istituto di chimica si terrà l'assemblea generale degli assistenti universitari. Sarà proclamato lo stato di agitazione della categoria e molto probabilmente lo sciopero.

Per informare l'opinione pubblica sui motivi dell'agitazione, il presidente dell'Unau prof. Vitelli ha tenuto ieri una conferenza-stampa. Erano presenti il segretario nazionale dott. Pozzi e il presidente dell'Associazione torinese prof. Cetini. «*Dopo le giornate di sciopero e di protesta del 22 gennaio*, — ha detto il prof. Vitelli, — *nulla è cambiato. Abbiamo presentato al Ministero un piano organico per le nostre rivendicazioni; ci è stato opposto un netto rifiuto. Non possiamo più attendere*».

Gli assistenti chiedono: istituzione di un forte numero di borse di studio per giovani laureati, 10 mila nuovi posti di assistente in 10 anni; soppressione della figura dell'assistente straordinario; raddoppio della retribuzione; limitazione del numero degli assistenti volontari; sviluppo di carriera [illegible] per gli assistenti di ruolo; istituzione del ruolo dei professori aggregati. Sono solidali con gli assistenti i titolari di cattedra e gli studenti.

Gli imputati dell'assalto di La Loggia accusano del colpo 3 persone in libertà

La vivace udienza in Assise - I tre, indicati come i veri responsabili dell'impresa, citati per stamane come testimoni

Il processo in Assise contro gli imputati della rapina di Tetti Griffa di La Loggia, dove nella notte tra il 17 ed il 18 febbraio 1955 furono aggredite e derubate, da alcuni banditi armati e mascherati, due famiglie di agricoltori, è entrato ieri mattina in una fase molto vivace. Il presidente dott. Moscone, dopo avergli concesso una notte di riflessione in cella di isolamento, ha fatto di nuovo portare in aula il teste Ermanno Basso, detenuto per altro reato. Costui è l'uomo che, dal carcere, chiese al giudice istruttore di essere ascoltato su importanti rivelazioni relative alla rapina. La sua testimonianza, in sostanza, tendeva a scagionare uno degli imputati, il Panizzolo, e più tepidamente altri tre: De Caroli, Sergio e Creus. In sostanza restava nei guai soltanto Giovanni Racca, di 25 anni, il solo reo confesso.

Le «rivelazioni», in questo dibattimento, piovono a goccia a goccia. Tutti parlano, tutti accusano, ma lo fanno con orchestrata parsimonia. Su un punto, però, sono stati chiaramente d'accordo De Caroli, Panizzolo e Sergio: quello di indurre in altre tre persone i complici di Giovanni Racca nella rapina. Il De Caroli, che fin dal primo giorno aveva rivelato insospettate doti oratorie, ha superato se stesso nell'udienza di ieri. E' stato abile, sottile, a tratti violento e convincente, come quando ha dichiarato di aver ricevuto dal Racca, il giorno dopo la rapina, l'offerta di 50 mila lire in cambio del suo silenzio. Perché il De Caroli sapeva chi erano gli autori del colpo in quanto se n'era parlato circa un mese e mezzo prima, in sua presenza, in un bar della «radiale». De Caroli dichiara d'aver adeguatamente respinto il denaro. «Non mi basterebbero — disse — nemmeno per pagare l'avvocato».

Ad ogni modo, con allusioni e reticenze, attraverso le precise domande poste dal dott. Moscone e dal p. m. dott. Ricardi, sono venuti chiaramente a galla i nomi delle tre persone che il De Caroli accusa. Sono uno zio del Racca, Andrea, residente a Carmagnola in vicolo Moneta 10; Domenico Ricalzone detto «Meco», abitante in via Varazze 5 e Michele Benna, abitante a Moncalieri in regione Tetti Piatti. La corte, con sua ordinanza, li ha citati come testimoni per stamane «per controllare la veridicità delle dichiarazioni d'accusa del Racca e quelle difensive del De Caroli e l'attendibilità della deposizione di Ermanno Basso».

Il primo giorno di sciopero dei dipendenti finanziari

I 1200 dipendenti degli uffici finanziari di Torino e provincia (Finanze e Tesoro) hanno effettuato ieri la prima delle due giornate di sciopero nazionale. Il personale chiede l'aumento delle retribuzioni e l'ampliamento dei ruoli. Le astensioni dal lavoro — comunicano i sindacati — sono state: Finanze 94,5%, Ragioneria provinciale 98%, Tesoro e Centro Meccanografico 75 per cento.

— I membri di commissione interna della Cisl alla Fiat si sono riuniti ieri in assemblea per esaminare le controfferte dell'azienda. «Nel riconoscere il passo avanti compiuto dalla direzione Fiat con un'offerta di 17 lire orarie — dice il comunicato — l'assemblea ha dato mandato alla delegazione di insistere ulteriormente per dei miglioramenti economici più consistenti e più adeguati all'apporto produttivo delle maestranze. Si è ribadita inoltre la necessità che la presente trattativa sia legata alla regolamentazione contrattuale del premio di collaborazione».

Basilicata o Lucania?

Quando, al principio di questo mese di maggio, ero occupato, nella Mostra delle Regioni di «Italia 61», a far collocare nel padiglione lucano il mio grande quadro sulla vita del Mezzogiorno, che si intitola, almeno provvisoriamente, «Lucania», mi accorsi un giorno che sulle tabelle appese agli ingressi della sala era scritto, in caratteri di legno, «Basilicata». Me ne accorsi con una certa immediata e istintiva contrarietà (di cui dirò poi le ragioni), tanto che proposi ai commissari presenti di farlo modificare in Lucania: ed essi furono d'accordo; ma poi, per non generare contraddizioni e confusione con le piante già stampate della mostra, finirono a malincuore per lasciare quel nome così come era stato scritto.

Il motivo della scelta era del resto, come mi fu spiegato, più che legittimo, legale. Non si trattava di una bizzarria di grafici o di architetti, come quella del padiglione lombardo, dove si legge: «Questa è la Lomba», sul lato visibile di un pilastro, mentre su quello invisibile sono relegate le lettere «rdia», ma del fatto che nell'elenco delle regioni previsto nella Costituzione, in quella sua parte purtroppo non attuata, la Lucania è denominata nell'articolo 131, «Basilicata», forse per cancellare un provvedimento del governo fascista (ne avessero cancellati altri, meno innocenti!), che aveva legalizzato il termine di Lucania. Poiché ho ricevuto alcune lettere, a causa di queste tabelle, nelle quali mi si chiede la mia opinione su questo problema, che Giustino Fortunato aveva definito: «Una misera questione fonologica», penso di rispondere qui.

Proprio cinquanta anni fa, al tempo dell'Esposizione internazionale torinese del 1911, si era svolta una singolare polemica su questo stesso argomento. L'associazione detta «Fascio Lucano» aveva espresso il voto che il consiglio provinciale di Potenza chiedesse al governo di provvedere a sostituire al nome di Basilicata quello di Lucania, riprendendo altre deliberazioni in questo senso del consiglio provinciale potentino del '72 e del '73. Giustino Fortunato reagì subito a questa richiesta con particolare energia, definendo, in due lettere del novembre e del dicembre del 1910, pubblicate sulla *Libera parola* di Potenza, questi voti come «una melensaggine non degna di gente seria... fanciullaggini appena spiegabili cinquanta anni, se non addirittura novanta anni addietro». «Quando ci affrancheremo» — scriveva allora il grande meridionalista — «della retorica che ha la falsità nel contenuto e nella forma? Per Iddio, in tanta romba di chiacchiere democratiche e altisonanti, c'è sempre intorno, purtroppo, e ci ricopre, la muffa de' vecchi seminari di cento anni fa!».

Ne nacque, naturalmente, sia pure nella forma garbata dei galantuomini di allora, un putiferio di risposte, interventi, deliberazioni e lettere luiginesche, rievocanti le glorie antiche e recenti, e il dotto armamentario dei retori locali di allora, con Roma e Garibaldi, e l'eterna citazione del Racioppi, che mi sono sentita ripetere tante volte da tutti i piccoli borghesi di tanti anni dopo: «Dovunque grandi reliquie e più grandi memorie di città greche e latine, di forti popoli, di forti fatti. Qui l'Enotria vetusta, qui la Magna Grecia: e Pitagora, Ocello, Parmenide; qui, prima che altrove, l'antichissimo, sacro nome di Italia».

Naturale che uno degli uomini più seri del nostro paese, Giustino Fortunato, avesse buon gioco in questa polemica. La sua reazione alla proposta nasceva certamente di qui, dallo sdegno verso una classe politica e intellettuale che si pasceva di fumo e si gingillava coi nomi quando incombevano i terribili problemi della malaria e della miseria; e la ripugnanza verso l'accademismo retorico e latineggiante, «La muffa dei vecchi seminari», di cui quel nome latino «Lucania» pareva il simbolo e la bandiera. Non per nulla fu poi il governo fascista ad attuare la proposta dei retori di cinquanta anni fa. La questione non era tanto nelle parole innocenti quanto nei loro difensori, e da questo punto di vista Giustino Fortunato aveva senza dubbio ragione.

Ma oggi, per lo stesso motivo (e per altri), direi che i termini si siano rovesciati. Basilicata era il termine ufficiale molti anni fa. Era scritto sulle cartine degli atlanti scolastici, dove l'Italia era dipinta di verde, ed era perciò il solo nome familiare agli italiani delle altre regioni. Basilicata era scritto negli anni di governo, era il nome della brigata, composta del 91° e del 92° fanteria, nelle cui caserme, a Torino, io stesso feci il mio servizio militare. E anche a me (che conoscevo gli scritti di Fortunato), prima di andare a vivere in quella regione, in quel periodo di retorica della romanità, la parola Lucania pareva suonasse, per naturale reazione, di un suono in qualche modo falso.

Ma quando presi esperienza diretta di quel paese, mi accorsi che le cose stavano in modo opposto. L'uso popolare, che è il solo che conti in cose di questo genere, era, almeno in gran parte, sulla bocca dei contadini, Lucania e non Basilicata. Essi si chiamavano lucani e non basilischi (e non solo per repugnanza dell'«innocuo appellativo di una sorte di rettile anfibio della specie dei sauri, avente una cresta a forma di corona»), e tanto meno basilicatesi (il termine polemicamente difeso da Giustino Fortunato, che scrisse: «Nato basilicatese, basilicatese — e non lucano — voglio morire»), che non intesi usare mai. Forse questo uso di Lucania e lucano da parte dei contadini aveva qualche cosa di inconsapevolmente polemico. Basilicata, questo termine bizantino rimasto per tanti secoli, era un appellativo burocratico e statale, la denominazione data da chi domina, fossero re stranieri o feudatari, o quelli di Roma, una espressione amministrativa di uno Stato lontano e nemico.

Le ragioni dell'uso erano dunque opposte ai motivi che spingevano i retori verso le rievocazioni della romanità, anche se malauguratamente i termini coincidevano. Non erano gli splendori e le glorie mitologiche, e il gusto delle parole a far parlare a Giappone, il contadino compagno di Rocco Scotellaro in una cella del carcere di Matera, della «terra Lucania», buia per lui, e per loro, come un sole spento. Se la retorica dell'antiretorica ha ripristinato ufficialmente il termine Basilicata, l'uso del popolo è dunque quello di Lucania. E del tutto naturalmente, e senza neppure propormi il problema, ma soltanto riflettendo le parole ascoltate nel quotidiano discorso dei contadini, ho dovuto usare sempre la parola Lucania anziché Basilicata nel mio libro *Cristo si è fermato a Eboli*.

Se questo è il termine dell'uso del popolo è, mi sembra, il solo legittimo: il solo che può avere un senso quando, come si dovrebbe (e come la Costituente, malgrado il nome diverso, prescrive), la regione possa avere una sua vita autonoma, ed essere sentita come una realtà.

Questo nome infine è stato fissato dai poeti e perciò non può più cambiare. Rocco Scotellaro, il poeta della libertà contadina (che pure nelle sue prose di inchieste adopera la parola Basilicata quando deve parlare in termini geografici o amministrativi) esprime i valori poetici e umani della sua terra chiamandola col suo nome, fin da quando «Lucania» fu il titolo di una delle prime poesie di lui sedicenne, che dice il senso di quella campagna solitaria, e le capre, e il vento sulle alture, dove: «... *Nell'ombra delle nubi sperduto — giace in frantumi un paesetto lucano*».

Fuori delle polemiche vane, della retorica e dell'antiretorica sua sorella, che cosa possiamo dunque conchiudere? Resti pure Basilicata come un vocabolo burocratico e tecnico, per indicare un ente che non c'è ancora. Per quello che è reale e vivo, popolo e poeti, creatori e legislatori della lingua, hanno fissato, per questa terra a me carissima, nelle parole che infinite passano ogni giorno nell'aria, e in quelle che restano scritte nelle pagine, il nome Lucania.

Carlo Levi

IN TRE ANNI SONO RADDOPPIATI GLI ABITANTI DELLA CAPITALE PERSIANA

Teheran è una città affascinante e paurosa cresciuta su un'immensa speculazione edilizia

Ora ha due milioni di abitanti: si è estesa nel deserto, in quartieri nuovi voluti da funzionari corrotti - Il terreno, che non costava nulla, è stato venduto fino a 16.000 lire al metro; e le gravi spese degli impianti sono state pagate dall'erario - In certe ore la città sembra una metropoli modernissima, di grattacieli ed insegne al neon - Ma dietro mura di rozzi mattoni si nascondono ancora giardini, laghetti popolati di cigni, palazzi incantati - Per una minoranza di privilegiati, non è finito il molle splendore dell'Oriente

(Dal nostro inviato speciale)
Teheran, maggio.

Da alcuni giorni mi sorprendo nel tentativo di distinguere gli odori di Teheran, città inclassificabile. All'alba, col cielo che trascolora sulle alte cime del Demavend ancora striate di neve nonostante i giorni affocati, corre lungo i viali alberati la pesante inquietudine dei centomila operai che si recano alle fabbriche, e Teheran non è dissimile in quei momenti da mille altre città industriali, opache e stranite dal sonno recente. Poco dopo, è l'ora dei venditori d'acqua, di meloni, cocomeri, cetrioli, frutta secca, dolciumi; dal bazar già brulicante di folla alita sulla città l'onda greve degli odori orientali, pistacchio tostato, cannella, chiodi di garofano, menta. Teheran è sugli itinerari di Marco Polo ed è rimasta la vecchia via delle Indie, coi cammelli che ancora trasportano sete e spezie attraverso i deserti asiatici. Nel gorgo sferragliante del traffico moderno che investe Teheran, è possibile vedere ancora dromedari ed asini che si aprono un varco con sicura indifferenza ed anche il loro odore aspro di lettiera aggiunge una nota di arcaiche carovane nella città modernissima.

Nelle ore torride del meriggio, col sole che allenta l'asfalto in nera poltiglia, passano figure deserte di donne avvolte nel «ciador», l'ampio e lungo velo nero, o bianco, o variegato dentro cui le musulmane nascondono viso e corpo come in un sacco informe, ed in quei momenti la città odora di femminilità repressa e avida. Dalle ombre in cui sonnecchiano, gli uomini guardano avigoriti il lento oscillare femminile nella canicola; ma i loro occhi si accendono solo se passa una donna in abiti europei, con braccia nude, petto poco coperto ed i lunghi capelli sciolti sulle spalle.

A sera, Teheran si addobba di neon e non ha più fisionomia, ma la notte, che rallenta il traffico e induce la gente a rientrare in casa per sicurezza, la notte restituisce a Teheran il suo fascino orientale. Dal profondo dei giardini sale l'incenso delle rose che si sfogliano, ed il profumo penetrante dei gelsomini pesa come una fragranza dolce sulla città estenuata. In queste notti di luna si cammina in dense nuvole di profumo che esalano dai grappoli dei piccoli fiori bianchi straripanti dagli alti muri che difendono ville sontuose, palazzi signorili, ambasciate, o anche modeste case borghesi; e l'aria è tutta inondata dall'odore greve, insinuante che dissolve fin le ultime gocce di energia.

Teheran non è classificabile fra le molte città: è orientale per molti aspetti, è occidentale per molti altri, e in apparenza non ha una fisionomia precisa. Le grevi mura di mattone senza intonaco proiettano sulle strade un'atmosfera di caserma, ma racchiudono soavi mollezze di tempi trascorsi. Dietro grezzi muri di cinta si nascondono giardini incantati, dove l'occhio trova l'ombra desiderata, il verde fulgente di aiuole con l'erba che pare tessuta, come preziosi tappeti, e fontane che gemono silenziose il fiotto liquido, il miracolo dell'acqua nell'arsura del giorno. Cigni maestosi remeggiano austeri sotto le verdi chiome di salici piangenti sciolte sullo specchio lucente di laghetti riboccanti di ninfee rosa, con le grasse corolle aperte al ronzio avido dei bombici d'oro.

Dopo aver veduto tutto ciò, ci si domanda come e perché Teheran, pur modernissima, è poco dissimile da una città dell'antica Persia, splendida e tetra, ricchissima e miserabile, raffinata e plebea. Per cercare di spiegare il fenomeno, bisogna ricorrere a termini di paragone desueti, alla Roma imperiale, ad Alessandria faraonica, alla Bagdad dei califfi, cioè ad epoche in cui tutto un popolo lavorava per far splendida una capitale. Fatte le necessarie distinzioni di tempo e luogo, si può affermare che oggi la Persia è Teheran, ma sono sufficienti poche escursioni nei dintorni per riconoscere che la capitale non riflette la realtà economica e sociale del paese. Chi visita Teheran può lasciarsi sorprendere dal tumultuoso crescere della città, dai grattacieli che si avventano contro la nuvola di afa gialla che ristagna come un tetto di calura su case e giardini, e pensare che tutto il paese sia pervaso dalla febbre di rinnovamento e progresso; la realtà persiana è diversa, nelle campagne il tempo non si è mosso da alcuni millenni.

Negli ultimi tre anni la capitale della Persia è cresciuta a dismisura, la sua popolazione è passata da uno a due milioni di abitanti, il cemento armato ed il ferro sono le merci più diffuse sul mercato di Teheran perché sembra che tutti siano posseduti dalla febbre di costruire case. Ed è l'esplosione edilizia meno convincente del mondo, perché basata soltanto sulla speculazione. Nessuna ragione giustifica uno sviluppo così impressionante della città che ha scarse industrie e, come molte capitali, è quasi esclusivamente una città di servizi, con eserciti di funzionari governativi, latifondisti che disdegnano vivere nei loro feudi lontani dai luoghi di facili svaghi, soldati e ufficiali d'ogni grado e, infine, una turba di commercianti.

Il numero di persone che a Teheran vivono cercando di vendere qualcosa agli altri è quasi incalcolabile, nel solo bazar vi sono più di ottomila botteghe. Per molti di costoro giunse un momento in cui sembrò che arricchire repentinamente fosse un facile gioco, e per molti fu davvero un gioco infantile, purché sapessero speculare sui terreni fabbricabili. Nella corsa alla ricchezza si distinsero i funzionari del governo, che possedevano l'autorità per incanalare l'esplosione edilizia in ben calcolate direzioni, dov'erano i terreni loro e dei loro amici, senza tener conto dei reali bisogni della popolazione. Attorno alla capitale vi erano terreni desertici e inospitali che non appartenevano a nessuno, bastava cintarli per diventarne proprietari. Si videro scene grottesche di uomini cenciosi che si contendevano metri di terreno per conto di generali, deputati, sottosegretari, funzionari che avrebbero guadagnato milioni, mentre a loro, improvvisati delimitatori di aree fabbricabili, sarebbero toccate poche centinaia di lire.

Occupato il terreno, occorreva valorizzarlo, e qui entrava in gioco l'influenza politica. Una ditta olandese doveva costruire una centrale elettrica per il municipio e dopo gli studi preliminari decise che doveva essere costruita in una zona da cui era agevole e poco costoso trasportare l'energia in città. Il sottosegretario che curava le trattative impose che la centrale elettrica sorgesse in una zona desertica e lontanissima perché lui, il ministro e altri amici influenti possedevano terreni fabbricabili in quelle parti. La strada che fu subito aperta valorizzò in misura impressionante quei terreni che, costando zero, furono rapidamente venduti a sedicimila lire il metro quadrato.

Teheran dovette così dilatarsi nel deserto, perché un certo numero di funzionari si arricchissero alle spalle della municipalità, che dovette spendere somme enormi per i servizi, soprattutto quelli idrici. Migliaia di persone, ufficiali dell'esercito, commercianti, funzionari, deputati si sono arricchiti in questo modo; e quando furono esauriti i terreni desertici, la speculazione investì il centro cittadino, piccoli proprietari di vecchie case furono costretti a vendere per pochi soldi le loro bicocche subito abbattute per costruire assurdi grattacieli su aree che, pagate pochissimo, furono vendute a trecentomila lire il metro quadrato. Da queste cifre si può immaginare quel è il prezzo degli affitti.

A questo punto bisognerebbe accennare alla corruzione che divora l'apparato statale persiano come un cancro, ma ne parlerò altra volta; oggi mi interessa Teheran, strana città che affascina e sgomenta. Chi l'ha visitata tre anni addietro fatica a riconoscerla: pretenziosi palazzi pubblici di stile piacentiniano, case di dieci piani che ricordano gli alveari delle nostre periferie sorgono al posto dei vecchi edifici cadenti. Parchi bellissimi e fontane con fantasiosi zampilli creano gradevoli scenografie fra le grigie tumefazioni del cemento armato. Alberghi di lusso con azzurre piscine al centro di profumate aiuole, ristoranti ancor più lussuosi in giardini incantati, con la fontana che geme frescura e l'orchestra che sottolinea le conversazioni sussurrate, locali notturni in cui costose spogliarelliste attirano falangi di clienti che, da buoni musulmani, si torturano il desiderio dinanzi alla tanta sapienza dei gesti con cui le ragazze europee si liberano degli indumenti, fanno di Teheran una città mondana, lussuriosa e spendacciona.

Ma dei due milioni di persone che la abitano, sono pochi coloro che possono accostarsi a questa facciata della capitale persiana, la stragrande maggioranza la ignora e la condanna. Nel modesto albergo in cui alloggio pago cifre che sconfiggono clamorosamente quelle dei più lussuosi alberghi del mondo; ma i camerieri che servono guadagnano meno di quindicimila lire al mese. I rapporti guadagno-spesa della maggior parte dei persiani sono su questa misura; il vigile urbano, il maestro di scuola, l'artigiano, il magistrato, guadagnano la metà di quanto gli è necessario per vivere.

Camminando per Teheran, o conversando con i persiani, notavo nei gesti, nelle parole, negli scarsi sorrisi una profonda, invincibile malinconia. Mi è stato impossibile sorprendere una schiera di ragazze, o di studenti, in chiassosa allegria, vedere gente in festa ridere spensierata. Col profumo dei gelsomini, aleggia su Teheran la tristezza opaca di un popolo deluso, avvilito, che non ha nemmeno più la forza di invidiare la fastosa ricchezza dei pochi eletti, chiusi nei recessi inviolabili delle prerogative di classe.

Francesco Rosso

Paola di Liegi discute con il vigile

Paola di Liegi si giustifica con un vigile urbano di Roma che vuole contestarle alcune lievi infrazioni al codice della strada nelle quali la principessa è incorsa per sfuggire alla spietata caccia dei fotoreporters (Tel.)

Il compositore di canzoni napoletane Cesareo s'uccide gettandosi all'alba dal quarto piano

Era uno scrittore estroso e molto conosciuto - Ieri aveva festeggiato il diciottesimo compleanno della figlia - Una lettera: «Sono malato senza speranza. Inutile sperperare in medicine i pochi risparmi»

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 30 maggio.

Augusto Cesareo, compositore di note canzoni e brillante esponente della *high-life* napoletana, è morto stamane precipitando dal quarto piano del palazzo in cui abitava. La sua tragica fine ha suscitato in città una costernata emozione; da tutte le parti d'Italia sono arrivati centinaia di telegrammi. Egli era notissimo, anche per alcune canzoni che ebbero grande successo, come «Chitarrata caprese» musicata dal maestro Attilio Staffelli, «Luna caprese», suonata nei *nights* di tutto il mondo, «Tre rose rosse», «'U treno d' 'a fantasia» («Il treno della fantasia») premiata al VII Festival napoletano, «Suspiranno mon amour», «Scurdammoce 'e cose d' 'o munno».

Augusto Cesareo — che aveva 56 anni — era un temperamento estroso: non solo scriveva versi e note ma dipingeva con gusto squisito. Per lunghi anni fece solo il giornalista, prima a *Il Mezzogiorno*, poi al *Roma*, ove firmava «Pickwick», e infine a *Il Mattino*. Si deve a lui nel «Mosconi» di quel quotidiano il classico «Gazzettino», denso e conciso specchio della società roteante per i golfi di Napoli e Salerno. Divenuto direttore dell'Ente del turismo, creò una pubblicazione *sui generis*, il *Carnet*, poi imitato in altri Paesi. Oltre che brillante esponente mondano era stato anche appassionato *yachtsman*, collezionando trofei su trofei con il «Picchio rosso». Durante le nozze di Anna di Francia con Amedeo d'Aosta, non riuscendo a ottenere un invito, vestì il *frac* del domestico, entrò nel salone dove si serviva il pranzo e scrisse una cronaca eccezionale.

Ieri notte, dopo avere passeggiato a lungo con gli amici, rientrò assai tardi come al solito nell'austero palazzo vanvitelliano Ciccarelli, che apre le sue vetrate su piazza «Santa Maria degli Angeli». Alle 6,15 è uscito dal suo appartamento in pigiama, a piedi nudi, e s'è affacciato ad un finestrone che sta nella stessa scala quasi sotto i tetti. Erano le 6,15. Di lì si è precipitato a capofitto. Prima ad udire il tonfo è stata la signora Maria Covello, che abita al pianterreno. Veniva chiamato il portiere del palazzo, Sabatino Minucci, perché la aiutasse ad identificare il morto. Il colpo da trenta metri era stato tale da ridurre in pezzi e sfigurare il corpo. In casa nessuno dei familiari, né la moglie Maria Rosaria né le figliole Bianca, Antonia e Giovannella sapevano niente. In seguito apprendevano dalla cauta voce degli amici la tragica verità.

La polizia ha trovato una lettera diretta alla famiglia in cui Cesareo diceva: «So d'essere fatalmente condannato da una malattia inguaribile. Anziché sperperare in medicine i pochi risparmi preferisco lasciarli ai miei cari». Il cardinale Alfonso Castaldo, poiché eminenti clinici hanno testimoniato sulle sofferenze nervose da cui il suicida era recentemente tormentato, ha concesso che vi siano egualmente le onoranze religiose.

Ieri Augusto Cesareo aveva lietamente festeggiato il diciottesimo compleanno della prima figliola nell'intimità familiare.

c. g.

Scoperto un "Rubens" in una soffitta in Francia

Churchill e Onassis offrono 125 milioni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 30 maggio.

Un «Rubens» ed un altro quadro che reca la data del 1308, ma che deve ancora essere esaminato dai periti, sono stati scoperti in una soffitta di Chaumont. E' stato un profugo ungherese, a nome Lado, pittore di professione e specializzato nel restauro dei quadri antichi, a scoprire il «Rubens». La passione per la roba vecchia gli fa trascorrere le domeniche a rovistare nelle rimesse e nelle soffitte degli amici e dei vicini, che si divertono alla sua soddisfazione quando trova qualche oggetto al quale non attribuiscono alcun valore e che il Lado, invece, ricompensa spesso pagandolo una certa somma.

Recentemente, spostando alcune valigie polverose, vide un quadro pieno di ragnatele e dopo averlo pulito lo esaminò: era un Cristo sulla croce e lo stile era quello del Rubens. Esaminandolo meglio, il pittore si convinse che era proprio del grande artista fiammingo e lo disse al proprietario, il quale decise di farlo vedere ad un noto esperto parigino. Questi confermò, e poiché il fatto è stato subito risaputo negli ambienti che si occupano di arte, il quadro venne proposto a Churchill e a Onassis i quali, attualmente, lo contenderebbero ad un antiquario di New York che ha offerto 100 milioni di vecchi franchi (circa 125 milioni di lire).

La notizia della scoperta si propagò come un lampo nella cittadina della Champagne e un altro abitante presentò al pittore Lado un quadretto che era stato del pari trovato in una rimessa. E' una pittura di 70 centimetri per 50, senza firma, ed evidentemente vecchia. Rappresentava un paesaggio, ma il pittore vide subito che esso ricopriva un altro dipinto. Quando la tela fu pulita, rivelò il ritratto di un giovane con un'armatura e avvolto in un ampio mantello azzurro ricamato d'oro. C'erano inoltre la data 1308 e l'iniziale H. Gli esperti tenteranno nei prossimi giorni di dire chi è l'autore.

l. m.

Dopo la fuga da Venezia

Giunge un certificato da Londra: Joan Sutherland ha la sinusite

Venezia, 30 maggio.

Il soprano Joan Sutherland ha dato notizie di sé alla sovrintendenza del teatro La Fenice, inviando da Londra un certificato medico che la dichiara affetta da sinusite e le prescrive di conseguenza un periodo di riposo. Come è noto, il teatro, dopo la clamorosa partenza del soprano australiano che aveva abbandonato la prova generale della «Sonnambula» per disaccordo con il M° Nello Santi, ha affidato la vertenza all'avv. Raffaele Levi.

L'avv. Levi, prima di rivolgersi alla magistratura, ha pensato e pensa tuttora, ad un tentativo di composizione amichevole, anche perchè la Sutherland, oltre all'impegno per le rappresentazioni della «Sonnambula» nella stagione in corso, ha pure quello — stipulato con regolare contratto — di una serie di rappresentazioni della «Norma» nella stagione invernale 1961-62. L'avv. Levi ha dichiarato oggi che il certificato medico inviato da Londra non ha alcun valore agli effetti della vertenza, in quanto è stato rilasciato dopo la «fuga» della cantante da Venezia. Joan Sutherland — egli ha detto — non può giustificare con un simile documento l'abbandono del teatro.

Tema in una scuola russa: «Che fareste se diventaste invisibili?»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 30 maggio.

Una maestra elementare della città di Perm (già Molotov) ha invitato i suoi allievi a svolgere un componimento di lingua russa sul tema: «Che fareste se diventaste invisibili?». Un *test* eccellente, la domanda lasciava libero corso alla fantasia, la gran parte degli allievi, dell'età di dieci anni, ha risposto dimostrando quanto più dell'immaginazione possa la propaganda, che anche gli adolescenti sovietici assorbono ogni giorno a dose crescente.

La *Pionierskaia Pravda* giornale destinato ai giovani dai nove ai tredici anni, ha pubblicato oggi alcuni componimenti degli scolari di Perm. La piccola Tania Grizunova ha scritto: «Vorrei andare nei Paesi capitalisti, visitare le fabbriche dove lavorano i bambini davanti alle macchine e liberarli dal loro lavoro di schiavi». Tania aggiunge: «Poi vorrei volare a New York e insinuarmi in un negozio di cappelli. Mi nasconderei nel cappello più bello, che Hammarskjoeld sarebbe costretto a comprare, allora gli direi: "Guardami negli occhi, signor Hammarskjoeld. Non hai vergogna di aver ucciso Lumumba e coperto di ignominia l'Onu nel Congo?"».

Natascia Blinova, amica di Tania, ha risposto: «Costruirei un razzo e partirei per la Luna con tre compagne. Costruirei una città lunare con un palazzo e offrirei la città e il palazzo ai bambini algerini». Uno scolaretto ha deciso che l'invisibilità potrebb'essere utilizzata per distruggere il male alle radici: «Io farei esplodere tutte le basi e tutti gli aerei militari». Un altro scolaro, Sergio Oleinikov, vuole debellare il male con mezzi economici: «Andrei in America per prendere il denaro e le cose da mangiare dei ricchi e distribuire tutto ai poveri».

Agli scolari sovietici dev'essere stata inculcata una pessima opinione di quel che accade negli Stati Uniti, poiché anche la piccola Ludmila Truch insiste su questo argomento: «Vorrei entrare nella Casa Bianca e scrivere un ordine col nome del Presidente, perché tutti gli uomini degli Stati Uniti e dei Paesi dipendenti divengano uguali».

Abbiamo visto che cosa è il mondo agli occhi degli scolari di Perm: i poveri d'America (più dimenticati di quelli che abitano nelle baracche di Perm) e i bambini dei Paesi capitalisti che lavorano nelle fabbriche.

Due soli componimenti, fra i dieci pubblicati dalla *Pionierskaia Pravda*, non riflettono il conflitto ideologico e i sermoni della propaganda, ma illustrano fantasie da bambini. «Se io fossi invisibile — scrive uno scolaro — vorrei prendere una quantità di confetti e passeggiare in aeroplano». Un altro scolaro, Iura Egorov, scrive: «Se fossi invisibile me ne andrei nella foresta ad osservare gli animali e gli uccelli e vedrei tutto. Uno scoiattolo mangia nocciole e uno stormo di passeri becca le bucce che egli ha lasciato andare, il lavoro del picchio e la volpe che corre dietro una lepre...».

a. r.

Mostra d'arte sulla Resistenza aperta a settembre a Marzabotto

Bologna, 30 maggio.

(c.) A settembre, nel 17° anniversario dell'eccidio di Marzabotto, nella città martire verrà aperta la Seconda rassegna nazionale d'arte, alla quale sono invitati tutti i pittori italiani. Il bando di concorso precisa che «rientrano nel tema della rassegna aspetti, vicende, figure, motivi della Resistenza e dell'antifascismo di ogni Paese».

La giuria è composta dal sindaco di Marzabotto, on. Bottonelli, e dai critici d'arte Francesco Arcangeli, Renzo Biasion, Leonardo Borgese, Emilio Contini, Mario De Micheli, Cesare Gnudi, Franco Solmi e Antonello Trombadori.

SPETTACOLI

La Comédie-Française al Teatro Carignano

«Le Tartuffe» di Molière

Da tre secoli si parla e si scrive del *Tartuffe*: nessuna leggendario, superba commedia, scandalo e risate. Lo scandalo fu provocato da finti devoti e da devoti veri che ci videro o vollero vedere più che una amara satira dell'ipocrisia, una caricatura, «libertina» e beffarda, del sentimento stesso religioso e delle sue pratiche e costumi. Ma a dispetto di ogni «cabala», la potenza comica di Molière, quelle straordinarie «situazioni», e il fluire ampio, quasi solenne, quasi farsesco, dell'invenzione scenica, e la violenza dissimulata, e l'irresistibile festosità della malizia, e quella ironia che si scioglie nel discorso piccante e pur sornione, a tratti addirittura untuoso, l'immaginosa naturalezza insomma, o diciamo il «naturalismo» vittorioso di Molière sollevarono di colpo *Le Tartuffe* tra i capolavori del teatro universale. In quanto alle risate, da un pezzo, e sempre di più con il crescente immalinconirsi della sensibilità moderna, critici ed esegeti hanno sottolineato l'amarezza, la drammaticità, il ribrezzo che il fosco individuo può suscitare.

Non sono questi che accenni molto sommari. Non rifaremo la storia del *Tartuffe*, non lo vogliamo riscoprire; sempre curiose, tuttavia, e attraenti possono essere le indicazioni, antiche e meno antiche, che valgono a illuminare, a individuare, a intendere meglio i vari, gli innumerevoli modi di interpretarlo e metterlo in scena. Si osserva che di Tartuffe, dal meraviglioso ma complesso e sfuggente personaggio, si hanno due aspetti. V'è un aspetto subito repugnante, goffo, grottesco; un Tartuffe rustico e rozzo, gran ghiottone e pappatore, laido e ridicolo; i suoi artifici furbeschi, le sue simulazioni sono così scoperte, così smaccate, che non dovrebbero trarre in inganno nessuno. Questo Tartuffe farsesco, bassamente comico, fu prediletto dagli attori fino all'Ottocento; era una tradizione: sguardi lubrici, trasparente libertinaggio, accenti di una volgarità insopportabile, era il tipo del *valet*, quasi dello Zanni, cinico e aggressivo; nella scena del terzo atto con Elmire si permetteva arditezze di gesto tali da mettere nell'imbarazzo qualche attrice. Ma v'è poi l'altro Tartuffe, fine, astuto, che sa perfettamente il viver del mondo, che si destreggia con abilità sovrana, sfrontato ma duttile, impostore ma accorto, e tale che, con quella sua agilità di sfumature, può se non giustificare, rendere meno inverosimile l'entusiasmo di Orgon e possibili i dialoghi. I tentativi di seduzione con Elmire. Questo secondo Tartuffe non è davvero buffo; anzi si sente in lui una vena quasi dolorosa, forse piagata: la violenza del desiderio, lo scatenarsi torbido e segreto della smania di amore, lo fanno di fronte a Elmire così sensualmente vinto e travolto da destare se non indulgenza e pietà, una più patetica curiosità umana.

Tra i due Tartuffe, Jules Lemaitre era perplesso; ma ritrovava poi l'unità, l'intima fusione delle contraddittorie figure nella semplice considerazione che il Tartuffe numero uno è un falso ritratto, una caricatura, una deformazione, è Tartuffe descritto, nei primi due atti, da Dorine e da Orgon; e il secondo Tartuffe è quello vero, quale appare alla ribalta. Con sdegno Dorine, con ammirazione Orgon ci avevano presentato un Tartuffe immaginario, un Tartuffe incredibile, frutto di risentimento acerbo o di cieca credulità. Ora Tartuffe è lì dinanzi a noi, e si dichiara a Elmire. S'egli fosse quel gaglioffo, quel ridicolo arnese, quel pagliaccio volgare che Dorina ci ha descritto, la scena con Elmire non potrebbe neppure avere inizio. Per quanto decisa a confonderlo, a smascherarlo, Elmire non saprebbe sostenere un dialogo che, sul rischio della più sbrigativa avventura erotica, ha tuttavia un certo tono morbido, tra la socievolezza e la galanteria, non saprebbe nè potrebbe perchè Elmire...

Ecco, chi è Elmire? come si comporta Elmire? Anche per lei furono scritte pagine e pagine: il suo contegno, il suo silenzio. Dopo il primo scontro con Tartuffe, avuta la precisa rivelazione dell'ardore cattivo ma sofferto di Tartuffe, Elmire col marito tace. Perchè? Esclusa ogni sua complice condiscendenza, si deve pur riconoscere che Elmire è donna delicata ma abile, onesta ma non inesperta; è una signora avvezza al gioco frivolo, elusivo dei sentimenti, è una dama che conosce perfettamente il modo di destreggiarsi, non senza civetteria, ma con sicura intuizione di ciò che brucia nel profondo, tra le sorprese, le leggiadre audacie, i capricci temerari e pericolosi di una società raffinata e controllatissima. Elmire conosce il cuore dell'uomo, e anche gli scarti improvvisi, insospettati o irresistibili della fantasia amorosa. E perciò Elmire, pur tendendo la sua trappola a Tartuffe, pur cogliendolo al laccio, ne ha avvertito lo struggimento vero, un che di patetico.

Sainte-Beuve fu tra i più autorevoli, affascinanti assertori e rivelatori del tono patetico di Molière: triste Molière, «plus triste que Pascal», Molière carico di cupa amarezza, di una dolente sensibilità che lo fa simile a Shakespeare. Siamo al limite; questa interpretazione di Molière è, come fu detto, «terribilmente romantica» (ma era stato Goethe a darne l'avvio), ed è un po' lontana dalla realtà. Molière, come tutti i grandi poeti, conosceva il dolore della vita, e da quel dolore traeva quasi inavvertitamente la complessità delle sue tipiche creature, una sua intima, e a tratti tetra fantasticaggine che gli permetteva di stringere in Tartuffe tanta varietà e densità di psicologia, di sommuovere quel sottofondo umano che turba noi moderni. Ma Molière scrisse *Le Tartuffe* soprattutto per far ridere il suo pubblico. Nella denuncia di un vizio degradante e infame, nella satira dell'ipocrisia, e (vi è chi lo afferma) nella sua «naturalistica» ribellione alla disciplina cristiana, era implicito, e anzi determinante il desiderio, l'impegno di suscitare tra gli spettatori la più aperta, corroborante, tonificante, energica ilarità. Ed è a questo punto, tra lo slancio comico e la riflessione amara, che gli interpreti, gli attori possono trovare le più varie, appropriate, sfumate soluzioni sceniche.

L'illustre Compagnia della «Comédie-Française» ha dato ieri sera al Carignano una rappresentazione del *Tartuffe* ampia, distesa, intensa e calma. Senza virtuosismi, senza false civetterie di originalità, proprio come i classici vanno rappresentati. Vi fu gaiezza, festosità, comicità e si arrivò al dramma. Ma con una specie di grandiosa semplicità che lasciava al testo, alle parole tutto il loro peso, la loro densità, che modulava e plasmava il vasto ritmo di Molière con estrema lucidità e con rispetto. Fu un piacere vero, delicato, vedere, ascoltare questi attori. Le grandi linee della commedia immortale si chiarivano e componevano in un'armonia sostenuta e pur scorrente, i particolari incantevoli del verso, della rima, le trovate verbali, le acutezze psicologiche fiorivano dalla dizione con morbida, agile naturalezza. Lo spettatore sentiva di non essere tradito, che quelli erano proprio i cinque atti scritti da Molière, che nulla s'era tentato per torcerne il senso, per sofisticarlo, «attualizzarlo»; e che anzi ognuno s'era impegnato a restituirci, ancora e sempre, la freschezza, il tono, la malizia della «novità» di allora, a ripetere con sensibile, devota coscienza gli stupendi dialoghi, nati da un'inimitabile felicità creativa, rimasti intatti nei secoli. Che poi, come prima s'è detto, tra quegli ampi margini vi sia spazio e occasione alle più diverse sfumature, che gli attori di oggi, anzi di ieri sera, abbiano partecipato allo spettacolo con le loro particolari intuizioni di interpreti moderni, non contraddice. La verità profonda della commedia è apparsa incorrotta, fertile, stupenda.

Louis Seigner, larga maschera, atteggiamento controllatissimo, ha trattenuto il suo personaggio, Tartuffe, in una misura esemplare che saliva dalla più acuta comicità alla trista, cupa, crudele violenza drammatica senza oscillazioni, senza stridori. Una violenza mortificata, dissimulata, sacrificata, di grande effetto. La bella, anzi splendida Annie Ducaux, era Elmire. Attrice di talento, espressiva e sovrana nel dire, fine, gentile, ha colto, ha reso tutti gli accenti, le vaghe allusioni, gli accenni incerti, variati, un po' segreti, spiritosi e sfuggenti di quel mirabile carattere di donna; e con levità di tocco, con deliziosa grazia vocale, con tratti e stile di dama che si presta a un gioco irridente e pur non gradito, indusse le due famose scene di seduzione a un raro incanto di tenerezza, di stupore, di malinconia. Ottimo Orgon ci è parso François Chaumette, e avventante, pittoresca Dorine l'attrice Lise Delamare. E ricorderemo ancora Denise Gence, Micheline Boudet, Jacques Charon; insomma, tutti degnamente collaborarono alla bella rappresentazione, che raccolse i più calorosi applausi.

f. b.

Recita la "cugina„ di Gagàrin

Sacha Merli (a sinistra), che si dice cugina di Gagàrin, ha trovato a Parigi una scrittura per il film «La bugiarda», nel quale appare accanto a Marina Vlady

Contrattempi e problemi ancora da risolvere alla vigilia del gioco televisivo

Arona rischia di non trovare le barche per la gara di domani a Campanile sera

(Dal nostro inviato speciale)
Arona, 30 maggio.

Il primo squillo di telefono in casa Torelli richiama bruscamente il Sindaco ai doveri e alle preoccupazioni che gli dà «Campanile Sera». E' l'assessore Marchesin che gli comunica l'anticipata partenza dei quattro nuotatori e dell'accompagnatore prof. Cataldo per Porto Torres. Non domani, ma oggi devono partire in auto fino a Milano, in aereo a Roma, e ancora in aereo ad Alghero. «E il tiro alla fune con le barche?», domanda il Sindaco. «Non troviamo le quattro barche solide ed uguali che occorrono per il gioco, ma cercheremo ancora».

La giornata si profila piena di contrattempi. L'avv. Torelli lascia la quiete familiare (lo segue il pensiero affettuoso della moglie e dei cinque figli i quali probabilmente pensano: «Povero papà, in quali guai si è cacciato!») e si precipita in Municipio, dove comincia l'assillo delle telefonate, delle udienze, delle interviste. Trova sul tavolo un rapporto degli esperti irto di proposte per l'impianto di telefoni diretti e di citofoni, per la sistemazione di un parterre di esperti sotto il palco, per l'acquisto di altri libri di consultazione, per le accoglienze degli esperti che, richiesti d'urgenza, giungeranno all'ultima ora. Telefona il prof. Mamante Rabossi e dimostra che lui ed i suoi colleghi pulsantisti devono disporre a Milano di una macchina con autista. Sta bene, si provvederà a tutto.

Arriva un altro organizzatore, il sig. Gallo, ancora per le barche: se ne possono trovare quattro uguali, ma a due posti invece che a quattro. L'assessore Marchesin telefona alla Rai proponendo di far eseguire la gara in due batterie con la finale tra i vincitori.

Si sta per affrontare un altro tema delicato: la scelta e la ambientazione della «famiglia dei prezzi» quando il Segretario mostra al Sindaco un grosso fascio di lettere: «La posta, signor Sindaco, la posta di "Campanile Sera"».

E' incredibile il numero di lettere che gli italiani scrivono ai sindaci delle città concorrenti. Il tema predominante di quelle giunte ad Arona è quello delle bambole prodotte in una fabbrica locale, che giovedì scorso allineò un ricco campionario davanti alle telecamere. Scrive una bimba di Forlì, Anna Maria Ricci: «Stanotte non ho dormito, ho sempre pensato a quelle bambole, perciò ho pensato di rivolgermi eccetera». Non ha potuto dormire neanche Rita Crivellaro, di Parma, e chiedono pure bambole in dono Giuseppina Barrella, di Castellammare di Stabia, e Annunziata Ferrillo, di Napoli, Gianna V. di Rovigo e molte altre bambine, mentre da San Secondo di Pinerolo giunge una regolare richiesta commerciale di bambole per la locale pesca di beneficenza.

Sfogliamo altre lettere. Fanny Gapeggia, di Forlì, scrive: «Da venticinque anni mia madre non vede sua sorella, cioè mia zia, che abita a Mercurago, presso Arona. "Campanile Sera" è una buona occasione: basterà chiamare sulla piazza la signora Teresa Mogagna, di Mercurago, così mia madre e mia zia saranno felici». Semplice, no?

Ogni giorno decine, centinaia di lettere come queste. Ma come si può rispondere a tutti?

Per la «famiglia dei prezzi», scartato il progetto di ambientarla di nuovo sul battello e bocciata l'idea del camping, che non piaceva agli albergatori, c'è una nuova soluzione: la vedremo in treno, in una carrozza-ristorante trainata sul binario lungo la riva del lago.

La famiglia scelta, per restare nell'ambiente, è quella del ferroviere Alfio Vesco, di Arona, macchinista di prima classe, composta dal capofamiglia, dalla moglie Carla Berardo, di Ivrea, e di una figlia studentessa del secondo anno di ragioneria. Abitano in via XX Settembre. Alfio Vesco fa parte di una numerosa famiglia di ferrovieri: il padre Giuseppe è macchinista in pensione, il fratello Roggero è pure macchinista, un altro fratello, Dino, è impiegato ferroviario e la sorella Fulvia ha sposato un ferroviere di Verbania.

Il sindaco di Arona, avv. Carlo Torelli, ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Porto Torres: «Nel festoso incontro di "Campanile Sera" Piemonte e Sardegna si abbracciano in quest'anno centenario e Arona con gioia invia a Porto Torres il suo più affettuoso saluto». Il sindaco di Porto Torres, Mancosu, ha così risposto: «Per Sardegna tutta, popolazione turritana ricambia affettuoso gradito abbraccio di Arona gentile e del vecchio glorioso Piemonte».

e. d.

Il contributo della Svizzera al Risorgimento italiano

Auspici la sezione elvetica presso l'Esposizione internazionale del lavoro e l'associazione Piemonte-Svizzera, nel salone della Camera di commercio, ieri sera il prof. Reto Roedel, dell'Università commerciale di San Gallo, ha parlato su «I rapporti fra Italia e Svizzera nel Risorgimento».

Dopo aver ricordato gli italiani che, dal Foscolo al De Sanctis, da Pellegrino Rossi al Cattaneo, nel cercarvi una «libera quiete» offrirono alla Svizzera il contributo del proprio ingegno, il prof. Roedel ha sottolineato come il Risorgimento italiano vi abbia suscitato profondi sentimenti di solidarietà consacrati poi anche nel sangue.

Da stasera al Teatro Nuovo i concerti gratuiti del «Regio»

Questa sera, alle ore 21,15, al Teatro Nuovo, inaugurazione dei Concerti sinfonici dell'Ente Teatro Regio, sotto l'egida del Comune. Dirigerà l'Orchestra dell'Ente Teatro Regio il maestro Robert Heger. In programma musiche di Wagner. Ingresso libero.

Sullo schermo

***Le ambiziose:* ragazze in passerella - *Margherita e la strana famiglia:* i miracoli della stima**

(Doria) *Le ambiziose* di Tony Amendola: ovvero ragazze che in grazia del loro fisico anelano ad «arrivare», servendosi del trampolino dei concorsi di bellezza. Un tema vecchio, ma qui trattato in tono leggero e quasi parodistico, col precipuo scopo di mettere in mostra belle figliole.

Una larga fetta della commediola imperniata sulle illusioni e i disinganni delle candidate, caratterizzate dalla «sexy» alla ingenua, è riserbata alle madri, che tanta parte hanno in queste fiere della vanità. Spesso più accorte delle figlie nel far valere i loro pregi, e infaticabili macchinatrici di brogli e di trucchi, offrono facili motivi di satira, qui appuntati sul personaggio di Marisa Merlini, madre e *chaperon* di indomita energia, ma tuttavia donna così piacente da trovare un ammiratore in proprio (Memmo Carotenuto). Il resto del film si sminuzza in *sketches* più o meno di buon gusto, intesi a mettere in burla codeste sagre anatomiche coi maneggi che le precedono e le baruffe che le concludono. Qui strappano talvolta il sorriso Vianello, Tieri, Tino Scotti e Pisu, mentre poco credibile risulta Mario Valdemarin nella parte del cinico giornalista che si lascia condurre all'altare da una casta concorrente. Insomma è un filmetto di superficiale piacevolezza.

(*Romano*) Rosea avventura di una mondana in *Margherita e la strana famiglia* («Maribel y la estrana familia») del regista José Maria Forqué. Margherita incontra un candido vedovo di nome Marcellino, che credendola o fingendo di crederla illibata le chiede la mano e la presenta come fidanzata alla madre e alla zia, due vecchiette di zucchero filato come lui. Mentre la prostituta si abbandona al bel sogno, le sue colleghe Pili, Rufi e Nini fantasticano di un tenebroso intrigo ai danni della loro amica, e si danno a proteggerla con occhiuta vigilanza. La paura di aver che fare con un sadico contagia la stessa Margherita, che si dispone a troncare il fidanzamento; quando le appare chiaro che Marcellino e le sue vecchiette sono proprio quelli che paiono. Allora non le resta che diventare quella donna onesta e buona che il fidanzato vede in lei. Sono i miracoli della stima.

Filmetto spagnolo, irrorato di buoni sentimenti. Lasciamolo lì, protetto dal suo tenerume. Qualche movimento di commedia dialettale lo salva dalla noia. Silvia Pinal, che qui parla con cadenza bolognese, si conferma, quale apparve in *Viridiana* premiato a Cannes, una mediocre attrice dalla presenza gradevole.

l. p.

Cronaca televisiva

Pezzo forte della serata: il concerto di Benedetti Michelangeli - Triste fine di «Tempi d'amore»

Il pezzo forte della serata era indiscutibilmente la registrazione di un concerto, tenuto di recente a Torino, del celebre pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Il pianista aveva già fatto una breve apparizione sul video in una serie di interviste-inchieste di Maner Lualdi. Purtroppo, allora, l'incontro non era stato dei più felici: enfasi e retorica avevano in gran parte rovinato la trasmissione.

Ieri sera i telespettatori hanno avuto modo di vedere e di sentire Benedetti Michelangeli in tutt'altro modo: nel modo migliore, cioè, durante un concerto. L'eccellenza dell'esecuzione, l'alto livello della musica, la buona qualità tecnica della ripresa televisiva hanno fatto sì che la registrazione assumesse l'aspetto di un avvenimento artistico di primaria importanza.

E' certo che molti si saranno rammaricati dell'ora di programmazione: il concerto è stato relegato quasi alle 23, dopo il telefilm e «Tempi d'amore». E' indubitabile che meritasse il posto d'onore, in apertura. D'altronde si può anche capire il ragionamento della tv che ha pensato di accontentare dapprima il grosso del pubblico e di riservare poi tutto il finale della serata agli appassionati di musica classica.

Il nuovo ciclo di Hitchcock ha presentato il suo secondo film, «Viaggio a Parigi». Vi si narrava la storia di una povera signora anziana che da New York desidera ardentemente recarsi a Parigi, dove abita la figlia sposata e due nipotini ch'essa non ha mai conosciuti. Ma al progetto s'oppone, per sordido egoismo e satanico dispetto, il marito, un odioso grassone barbuto, che cerca ogni pretesto per farle perdere l'aereo. Durante uno di questi suoi irritanti, esasperanti tentativi, il perfido coniuge rimane imprigionato nell'ascensore. La moglie parte egualmente e va a Parigi. Quando torna, dopo alcune settimane, il grassone è sempre chiuso in ascensore, diventato per lui una bara. Il film non mancava di momenti di «suspense», ma s'affiosciava nella conclusione: forse la materia era più indicata per una farsa macabra, di sinistro umorismo, che per una vicenda drammatica, trattata con assoluta serietà, come ha voluto fare il regista.

Sesta e, se non andiamo errati, ultima puntata della rubrica «Tempi d'amore» con Fausto Cigliano e Achille Millo. Il congedo è stato discreto, se non altro per tre o quattro belle canzoni della vecchia Napoli. Comunque, il bilancio di questa rassegna di poesie e melodie partenopee è da considerare negativo: la trasmissione aveva un carattere essenzialmente radiofonico e non offriva che scarse, irrilevanti risorse spettacolari: in più le dizioni dialettali erano quasi sempre incomprensibili, il che ha causato ripetutamente noia e malumore fra il pubblico.

Da qualche settimana compare al pomeriggio una serie di telefilm dal titolo «L'uomo e la sfida». Si tratta di una produzione scadente e puerile che per fortuna ci è stata risparmiata di sera. Ieri era la volta di una ridicola vicenda di toreri messicani bisognosi di psicanalisi: nel filmetto erano inserite spiacevoli e crudeli scene di corrida.

u. bz.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — 10,20: In Eurovisione, cronaca diretta dell'arrivo del presidente Kennedy all'aeroporto di Orly.

11,30: Telescuola. Classe 1ª: a) agraria; b) geografia ed educazione civica; c) calligrafia; d) francese. Classe 2ª: a) osservazioni scientifiche; b) musica e canto corale; c) francese. Classe terza: a) osservazioni scientifiche; b) disegno ed educazione artistica; c) francese.

15,30-16,30: Ripresa diretta dell'arrivo dell'11ª tappa (Potenza-Teano) del Giro ciclistico d'Italia.

17,30: La tv dei ragazzi: a) Telescopio: dalla Terra alla Luna b) Le storie di Topo Gigio: fiaba sceneggiata con i pupazzi di Maria Perego.

18,30: Telegiornale. 18,45: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori. 19,05: «Ottocento», di Salvator Gotta. Riduzione televisiva di Alessandro De Stefani.

20,30: Telegiornale. Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

21,30: Tribuna politica. 22,05: Selezione dall'operetta «Ballo al Savoy».

22,30: Da Berna, cronaca registrata in Eurovisione di un tempo dell'incontro di calcio Barcellona-Benfica, finale della Coppa dei Campioni. Al termine: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Giro d'Italia. Passaggio da Eboli; 11,40: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo

13: Giornale radio - Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Potenza-Teano; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio - Giro d'Italia. Passaggio da Baiano; 15,15: R. Rauchi e il suo complesso; 15,30: Corso di lingua tedesca; 16: Programma per i piccoli: Goti Zolfanelli, a cura di G. Engely; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi.

17: Giornale radio. Le opinioni degli altri; 17,20: Interpreti di ieri e di oggi; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,25: La ronda delle arti; 19,50: Giro d'Italia. Servizio speciale di P. Valenti; 20: Musiche da film e riviste.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21,30: Tribuna politica; 22,10: Angelini presenta: le canzoni di Milva; 22,45: Musica e letteratura; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Oggi canta F. Cigliano - Orchestre di casa nostra; 10: C. Dapporto presenta: Carlo, maestro di chic; 11: Musica per voi che lavorate; 12,30: Primo giornale - Il discobolo; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Ritmo e melodia - Giro d'Italia. Fase finale e arrivo della tappa Potenza-Teano.

17: Microfono oltre oceano; 17,30: Concerto di musica operistica, diretto da N. Sanzogno; 18,30: Giornale del pomeriggio - Tutta musica; 19,20: Giugno radio-tv 1961; 19,25: Motivi in tasca; 20: Radiosera - Giro d'Italia; 20,42: Dal microsolco alla ribalta: Su il sipario. Spettacolo di musica leggera; 21,40: Radionotte; 21,55: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Concerto diretto da F. Caracciolo; 18,30: Panorama delle idee; 19: Musica di G. Fauré; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Il maresciallo, di Pietro Aretino; 23,05: Musica di J. S. Bach; 23,45: Congedo.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21,15 «Della Scala Show» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer.
Auditorium di Torino ore 21: «Un secolo di musica 1860-1960». Direttore Victor Desarzens. Musiche di Bloch, Honegger, Regamey, Martin.
Carignano: 21,15 la Comédie-Française in «Le tartuffe» di Molière.
Nuovo (Stagione Regio): Inaugurazione Concerti Sinfonici: ore 21,15 primo concerto M° Heger Robert. Ingresso libero.
Ridotto del Romano: ore 22 «Il Teatro delle Dieci» presenta: spettacolo Tardieu.

Alcione: Riv. B. Maggio-T. Nava, D'Orsi, Gelli, Pagnani 16,15-21,15.
Maffei: «Un torinese '61 nello spazio» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - P. Certini 16,15 e 21,15.

Art Ancien, corso Matteotti 40: Alberto Dürer: «Una rara raccolta dell'opera grafica».
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Roger Edgar Gillet. Orario 10-12 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti) ore 17,15 e 21,15 Rassegna di film sul Risorgimento «Luisa Sanfelice» di Leo Menardi con L. Solari, M. Serato, C. Ninchi (1942 - minuti 90).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) ore 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, cantano Grazia Gallassi e Joe Grasiano.
Bischendualt Lutrario ore 21 D. d'Ellena Scuola ballo gratuita.
Castellino: 21 Rocki Silvano.
Castello di Cissano: Ristorante. Danze tutte le sere. Festivi 16-21.
Chalet Valentino: 21 Bonaselli.
Eden Danze ore 21 I Robby's
Faro Danze 21 Ballo all'americana
Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21. Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay Villa Whisky à Gogo (Moncalieri 52) ore 21-1; festivi 16-21.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Sergio a.h.m.c.
La Cicala Danze 21 Ferrarone.
Le Cascine (Stupinigi): Ristorante Danze, Lanfranco e la sua orch.
Moulin Rouge (p. Carlina, telef. 44-270): danze ore 22-4 orchestra «I 5 Zerosei» spett. 22,30 e 0,15.
Pagoda Danze ore 21 Happy Ruggiero e i Maestri Cantori.
Principe Danze 21 Compl. Rocky.
Trocadero ore 21-2 I Castellani.
Whisky à Gogo, Volta 5: ore 21.
Whisky Notte (v. Pio V ang. via Goito) t. 687-563: ore 21.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44270) 22-4 danze spett. ore 22,30-0,15.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Serata dei giochi di società
Complesso Rocky
Franca Franchi, Silvano Gaffarelli
Domani ore 16 e 21 trattenimenti

GAY SALA
Via Pomba 7: ore 17 e 21 successo
Orchestra Franchi
In giugno continuano i trattenim.

SAMURAY - WHISKY A GOGO
Danze p. C. Felice 46: tutte sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21

HOLLYWOOD ROOF GARDEN
Ore 21 elegante serata con il Compl. di *Sergio* canta *Jacqueline*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rodolfo Valentino», Eleanor Parker, Anthony Dexter, technic. Ingresso L. 400.
Astor: «Esecuzione in massa» con V. Johnson, J. P. Aumont, Carrel
Corso: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly.
Cristallo «Operazione mistero» sc. tech. Richard Widmark, B. Darvi.
Doria: «Le ambiziose», A. Tieri, R. Vianello, A. Ninchi, M. Merlini.
Ideal: «La battaglia di Alamo» in Todd-ao techn. 70 mm, con John Wayne, R. Widmark, L. Harvey. Or. 13-16,20-19-22,10 Ingr. L. 600 Militari e ragazzi L. 300.
Lux: «Che gioia vivere» scope di René Clément con Alain Delon e Barbara Lass.
Reposi: «La banda degli implacabili» Kirk Douglas, Robert Mitchum, Rhonda Fleming, J. Greer.
Romano: «Margherita e la strana famiglia» Silvia Pinal.

Ariston: «La ragazza in vetrina» Lino Ventura, M. Noël, M. Vlady.
Arlecchino: «Furia e passione» con Tony Curtis, Mona Freeman.
Augustus: «All'ultimo minuto», Mel Ferrer, Danielle Darrieux. Viet. min. Ingresso L. 300.
Metropol (via S. Tommaso 8): «Gunga Din» Cary Grant, Victor Mc Laglen, D. Fairbanks, J. Fontaine. Ultimo ore 22,15.
Nazionale: «Sette strade al tramonto» tech. A. Murphy, Sullivan.
Torino: «Si spogli, dottore» Michael Craig, V. Maskell, Ap. 10.

Alessandra: «Atlantide continente perduto» col. A. Hall, J. Taylor.
Capitol «Gli arcieri di Sherwood» sc. col. R. Greene, P. Cushing.
Faro: «Gli arcieri di Sherwood» sc. col. R. Greene, P. Cushing.
Fiamma «Cimarron» scope tech., Glenn Ford, Anne Baxter.
Hollywood: «I tartari» techn. Orson Welles, Victor Mature, Orfei.
Maffei: «Un torinese '61 nello spazio» Rivista Ferrero-Grifi-Certini 16,15-21,15. «La donna del fiume».
Massimo: «Suspicion» di A. Hitchcock con Cary Grant.
Orfeo (p. Carlina): «I tartari» sc. col. Orson Welles, V. Mature.
Principe: «I tartari» techn. scope Orson Welles, Victor Mature.
Statuto: «Suspicion» di A. Hitchcock con Cary Grant.

Adriano: «Soldati a cavallo» tech. John Wayne, William Holden.
Alcione: «Il principe fusto» Riv. B. Maggio, T. Nava, D'Orsi, Gelli, Pagnani 16,15 e 21,15.
Alpi: «Un re per 4 regine» scope color. Clark Gable, E. Parker.
La Feria: «Il grande pescatore» tech. Howard Keel, Susan Kohner.
Regina: «Quelle» con Kai Fisher.

Asti: «Prezzo del successo» Dean Martin, A. Franciosa, Shirley Mc Laine, Carolyn Jones. Ap. ore 10.
Cravessana: «Picchiarello Cilly e Willy» cartoni animati a colori.
Milano: «Tuoni sul Timberland» e «10.000 camere da letto». Ap. 10.
Olimpia: «Sperone insanguinato».
Po: «Sissi giovane imperatrice» tech. Romy Schneider.
P. Nuova: «Alla larga dal mare» e «Le cameriere». Ap. ore 10.
S. Felice: «Capitano del re» scope tech. J. Marais, R. Martinelli.

Esperia «Conquistatore d'Oriente» tech. scope. Rick Battaglia, Tunk.
Giardino: «Un uomo da vendere» tech. sc. F. Sinatra, E. Parker.
Italiano: «Ferragosto in bikini» col. Chiari, Fabrizi, Masiero. Viet.
Madonna delle Rose: «Amore più grande del mondo» tech. Sheridan.
Miraflori: «Mondo perduto».
S. Rita «Diario di Anna Frank», scope, M. Perkins, J. Schildkraut.
Vinzaglio: «Aquile di Stalingrado» Georges Rivière, P. Trabaud.

Araldo: «Quanto sei bella Roma» col. L. De Luca, Claudio Villa.
Eliseo: «Operazione Commandos» tech. D. Bogarde, A. Tamiroff.
Fréjus «Legione del Sahara» tech. Alan Ladd, A. Dahl, R. Conte.
Nuovo: «Venere in visone» techn. sc. Elisabeth Taylor, L. Harvey.

Belgio: «Pia de' Tolomei» techn.
Corallo: «Segreto di Pollyanna» Hayley Mills, J. Wyman, technic.
Eridano: «Robin Hood e i pirati» Lex Baxter, J. Laine, techn. sc.
La Salle (via Ledovica 14) «[illegible] a mare» tech. vistavision. Jeff Chandler, Julia Adams.
Oropa Viaggio centro della Terra.
Radium: «Trono nero» technicol. con Burt Lancaster.
S. Giulia «Giganti toccano il cielo» col. sc. K. Malden. Ap. ore 19,30.
V. Veneto: «Regina dei tartari» sc. col. Chelo Alonso, J. Sernas.

Astra: «Café Europa» Elvis Presley, Juliet Prowse, technicolor.
Bernini: «Ballata di un soldato» Vlodia Ivasciov, G. Prohorienko.
Ellos: «Spada di Damasco» Rock Hudson, Piper Laurie, technicol.
Europa: «Ombre rosse» Wayne.
Excelsior: «Caso Paradine» Gregory Peck, A. Valli, C. Laughton.
Massaua: «Cimarron» sc. color. Glenn Ford, M. Schell, A. Baxter.
Odeon: «Storia di Ruth» Stuart Withman, Tom Tryon, scope col.
Star: «Delitto in 4ª dimensione» col. R. Lansing, L. Meriwether.

Adua: «Aquile di Stalingrado».
Aurora: «Arciere nero» colori con Gerard Landry, L. Lorenzon.
Barca: «Un marziano sulla Terra» con Jerry Lewis.
Brescia: «Ombre bianche» Quinn.
Châtillon: «Parata dell'allegria» Chaplin, Keaton, Laurel, Hardy.
Edelweiss «Teddy Boys della canzone» Mina, Tony Dallara.
Ed-Dan «Macumba isola vampiris».
Fortino: «Il tenente dello zar» con Curd Jurgens.
Lanteri: «Quel tesoro di papà».
Maier: «La francese e l'amore» Martine Carol, R. Lamoreux. Viet.
Nord: «L'urlo e la furia» sc. col. Yul Brynner, Joanne Woodward.
Palermo: «Fango sulle stelle» col. sc. Montgomery Clift, L. Remick.
S. Gaetano: «Fanciulli del West».
Sociale Delitto in 4ª dimensione.
Zenit «Giovani cannibali» tech. sc. Natalie Wood, R. Wagner.

Cabiria «Amanti del Pacifico» tech.
Baretti: «La notte delle nozze» Brigitte Bardot, G. Albertazzi.
Colosseo: «Robin Hood e i pirati» Lex Barker, J. Lane, M. Sceccia. Scope technicolor.
Continental: «Psycosissimo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, E. Vessel.
Flora: «Guida indiana» technicol.
Italia: «Fontana di Trevi» color scope, C. Villa, M. Carotenuto.
Lingotto: «Discepolo del diavolo».
Moderno: «Caterina Sforza» e «Arriva Jessie James» technicol.
Nizza «Il grande rischio» e «Oro della California» 2 film.
Piemonte: «Café Europa» Elvis Presley, J. Prowse, technicolor.
Spezia: «Affondate la Bismarck» techn. sc. K. More, D. Wynter.

Diana «Giovani cannibali» sc. tech Natalie Wood, R. Wagner.
Dora: «Meravigliosa» Luciano Tajoli, Rita Giannuzzi, N. Gallo.
Roma: «Aquile di Stalingrado».
Umbria: «Sono un agente FBI».

Alba: «Baccanali di Tiberio» col. Abbe Lane, Ugo Tognazzi.
Ambra: «A noi piace freddo» sc. Tognazzi, Vianello, De Filippe.
Apollo: «I 4 filibustieri» cartoni animati a colori di W. Disney.
Cafasso: «Acque profonde» color. Alan Ladd e «Quando l'amore è femmena». Ultimo ore 21,30.
Edera: «Viaggi di Gulliver» tech.
Lucento: «La valle dell'Eden» tech. con James Dean.
Lutrario: «Anonima cocottes» con Rascel, Anita Ekberg.
Massaia: «Un militare e mezzo» col. A. Fabrizi, R. Rascel.
Murialdo: doppio progr. «Duello all'ultimo sangue» R. Hudson, Donna Reed, e «Sorci e soci al 6° round» cartoni animati technicol.
Splendor: «Storia di Ruth» tech. sc. Stuart Withman, T. Tryon.

Una ventina di casi di cui uno solo mortale

La polio in Piemonte non è allarmante

Le autorità sanitarie controllano la situazione

Il bimbo deceduto a Cuneo non era ancora stato vaccinato - Gli altri colpiti non avevano terminato il ciclo di cura - Bloccata l'infezione in Valstrona - Qualche mamma lascia Poirino coi figli

Non intaccata la fiducia nell'efficacia del vaccino

Una ventina di casi di polio paralitica nel volgere di quest'ultimo mese in alcune località del Piemonte, tra cui cinque a Valstrona, cinque a Cuneo, quattro a Poirino e l'ultimo ieri sera a Ivrea, che cosa ci dicono? Che cosa ci suggeriscono? Quali provvedimenti profilattici impongono? Allo stato attuale dei fatti sarebbe eccessivo un grido d'allarme, se si pensa che è in genere questa la stagione clinicamente preferita dalla polio. Non è ancor lecito anche in quanto, a ben vedere, manca a tutt'oggi il carattere epidemico; ma sembra piuttosto di trovarci di fronte a un insieme di episodi a tipo endemico, ossia di casi che abbiano trovato la fonte insita nel luogo stesso di apparizione e non dovuta ad una importazione diffusiva.

Comunque, il primo inquietante interrogativo da parte del profano è se un avvenimento del genere intacchi la fiducia riposta nell'efficacia della vaccinazione tipo Salk, unica attualmente in uso in Italia. E la domanda acquista tanto maggiore attualità e urgenza, in quanto proprio in questi giorni ha varcato i confini dell'arengo scientifico una riattizzata polemica sulla supremazia dei vaccini «vivi» su quelli «uccisi», cui appartiene il tipo Salk, e sulla opportunità o meno che il Ministero della Sanità ravvisi giunto il momento per autorizzare l'applicazione pratica anche e precisamente dei «vivi».

In che consisterebbe la supremazia di questi ultimi? Essendo allestiti mediante virus ancora viventi, sebbene disarmati della naturale pericolosa aggressività mediante convenienti artifizi, l'immunizzazione da essi indotta risulta assai più vicina anche per durata a quella naturale, cioè derivante da una eventuale infezione poliomielitica, sia pure minima al punto da non generare paralisi di sorta. Per i vaccini preparati, invece, con poliovirus uccisi col formolo è stato in primo tempo sospettato che, con la morte, tali virus si sarebbero pure spogliati o quasi di quelle prerogative (antigeni), atte a sollecitare nell'organismo del vaccinato la formazione dei cosidetti «anticorpi» difensivi.

In pratica si è visto che questa formazione avviene; il che ha dato validità al vaccino di Salk; tanto più che, preparato con tecnica perfetta, ha dimostrato una sicura innocuità, e al momento della sua realizzazione nessun vaccino vivo era ancora stato messo a punto. Con larghissima sperimentazione in ogni parte del mondo, inoltre, mediante calcoli statistici di attendibile probabilità, si è arrivati a considerare efficace la protezione profilattica da esso indotta in una percentuale altissima di soggetti trattati (dal 75 al 90% secondo le diverse indagini). Tuttavia per aumentare forza e durata dell'immunità, acquisita dopo il ciclo delle prime tre iniezioni, si è ravvisata la necessità di procedere a nuove iniezioni di richiamo.

Da ciò è comprensibile che anche qualche vaccinato possa figurare tra i colpiti dalla malattia, o perché egli non rientri nella stragrande maggioranza dei soggetti sensibili al vaccino, oppure perché la sua vaccinazione sia rimasta incompleta o si sia esaurita nel tempo, e quindi il soggetto non possegga al momento cruciale sufficienti livelli di «anticorpi» antipolio. Questo a prescindere da un'eventuale comparsa in scena di qualche ceppo particolarmente virulento di agente infettivo. Se ne deduce che allo stato attuale delle cose, in attesa dell'uso dei vaccini vivi sia necessario non interrompere l'andamento della vaccinazione intrapresa e rinforzarne, anzi, la portata di azione con un opportuno ravvicinamento delle iniezioni, riducendo, come taluni esperti consigliano, l'intervallo tra la seconda e la terza a soli quattro mesi, e spostando a dieci mesi l'intervallo per la quarta, ed eseguendone ancora una quinta di ulteriore richiamo un anno dopo.

Un numero così alto di iniezioni, e a scadenze precise, è certo quanto ha sinora reso meno agevole una vaccinazione generalizzata, totalitaria tra i bambini, mentre denuncia la sua durata d'azione relativa. Perciò spinge ad accelerare i tempi per l'applicazione del vaccino vivo, tipo Sabin, somministrabile per bocca e già largamente sperimentato in diversi continenti. Ma indubbiamente, di fronte al pericolo della polio e data l'innocuità del vaccino «ucciso», i genitori tutti avrebbero dovuto sentire da tempo il dovere di esigerlo per i propri figli; ben sapendosi, d'altronde, che il non vaccinato rischia oggi più di un tempo, perché i vaccinati possono divenire portatori sani del virus e quindi diffonderlo inconsciamente.

Angelo Viziano

Accelerato a Cuneo il ciclo della cura

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 30 maggio.

«I cinque casi di poliomielite registrati nei giorni scorsi sono i primi dell'anno in corso nell'intera provincia. Potremmo quindi dire che la situazione è normale».

Questa dichiarazione ottimistica del medico provinciale di Cuneo dott. Lombardi tende semplicemente a ridurre i fatti nelle giuste proporzioni per evitare il diffondersi di un allarme per il momento, almeno, non giustificato. Purtroppo i cinque casi si sono manifestati nel giro di pochi giorni, dal 24 al 27 ed uno è stato letale per il piccolo Federico Ghibaudo di 2 anni, figlio del tipografo cav. Giuseppe, abitante in via Fratelli Ramorino 4.

Il bimbo, ultimo di sette fratelli, non aveva ancora iniziato il ciclo della vaccinazioni antipolio ed usciva da una infezione di morbillo, per cui il suo fisico era ancora debilitato. Il giorno 24 venne assalito da una forma bulbare del morbo: il ricovero fu immediato, ma a nulla servirono le cure dei sanitari dell'ospedale di Santa Croce: il giorno successivo il piccolo moriva. Lo stesso giorno venne ricoverato all'ospedale, reparto infettivi, un altro bimbo, poi altri tre tra il 26 e il 27. Questi ultimi, di cui tre di due anni e uno di 4, presentavano paresi facciale o paralisi agli arti. Di essi due non erano ancora stati vaccinati, uno aveva fatto la prima dose del vaccino Salk e quello di quattro anni aveva fatto la terza iniezione nel mese di maggio del 1959.

Dal 27 nessun altro caso è stato segnalato nella provincia: un solo bimbo è tuttora sotto osservazione per sintomi sospetti. D'altra parte la situazione sanitaria è attentamente controllata. Il medico provinciale e l'ufficiale sanitario del comune, dott. Ferrero, hanno dato disposizioni ai medici di segnalare tempestivamente ogni caso sospetto e di accelerare al massimo il ciclo delle iniezioni antipolio. La provincia di Cuneo ha già una altissima percentuale di vaccinati, circa il 90 per cento e il 60 per cento in città. Le dosi di vaccino Salk a disposizione del medico provinciale sono superiori alle richieste. I due asili, il «cattolico» e il «Galimberti» frequentati dai bambini colpiti dal morbo sono stati chiusi subito dopo il manifestarsi del male ed ora si procederà alla disinfezione; si cerca in ogni modo di non lasciare in comunità i piccoli non ancora vaccinati.

«Naturalmente — ha precisato il medico provinciale — tutte le nostre attenzioni non saranno sufficienti se i genitori non ci aiuteranno. Bisogna assolutamente convincerli sulla necessità della vaccinazione».

Da quando nel 1951 si è iniziata la vaccinazione in provincia i casi sono diminuiti, all'infuori di due punte nel '57 (venti casi di cui uno mortale) e nel '58 (undici casi con due decessi). Nel '60 i colpiti sono stati sei e un bimbo è morto.

«Questi cinque casi così improvvisi — ha dichiarato il dott. Lombardi — non intaccano la validità del vaccino. D'altra parte i soggetti non avevano ancora terminato il ciclo di cura. Io credo che si tratti di un'ultima esplosione del morbo e che d'ora in avanti la situazione migliori».

b. m.

Nessun caso di paralisi fra i piccoli di Valle Strona

Omegna, 30 maggio.

L'infezione di «polio» manifestatasi nei giorni scorsi a Sambughetto di Valle Strona può considerarsi bloccata ed ogni ulteriore pericolo deve ritenersi scongiurato. Le condizioni dei piccoli ricoverati sono nel complesso leggermente migliorate; nessuno dei bambini presenta paralisi agli arti.

E' proseguita la somministrazione, ai bimbi di Sambughetto, delle dosi di gammaglobuline e in tutta la Valle Strona è continuato l'afflusso dei piccoli fra i sei mesi e gli otto anni ai centri per la vaccinazione antipolio.

Disinfettate a Poirino le case dei bimbi colpiti

Poirino, 30 maggio.

La situazione a Poirino è stazionaria. Non sono stati segnalati altri casi di polio oltre ai quattro registrati nei giorni scorsi. Le condizioni dei piccoli, tutti compresi tra i due e i cinque anni, sono lievemente migliorate.

Prosegue da parte delle autorità sanitarie il controllo sulla popolazione infantile; oggi è stata completata l'opera di disinfezione nelle abitazioni dei piccoli colpiti. Qualche mamma ha preferito sfollare con i figli.

Maria Pia di Savoia a Roma



Maria Pia di Savoia, accompagnata dal marito Alessandro di Jugoslavia, è giunta all'aeroporto di Fiumicino. La principessa si tratterrà alcuni giorni in Italia (Tel.)

Incidenti a Genova tra polizia e scioperanti

Dipendenti di imprese appaltatrici e della «Italcementi», riuniti davanti alla prefettura, dispersi dalle camionette - Oggi 2 ore di sciopero generale

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 30 maggio.

(r. m.) Incidenti sono accaduti stamane fra le forze di polizia e le maestranze di alcune imprese appaltatrici in sciopero per ottenere l'applicazione della legge sugli appalti, e gli operai della «Italcementi» fermi da undici giorni per avere la quattordicesima mensilità.

I dipendenti della «Italstrade» e della «Universale», due imprese che operano nell'ambito della «Cornigliano», unitamente agli installatori telefonici delle ditte in appalto che lavorano per la Teti, stamane erano in sciopero e, dopo essersi riuniti in assemblea presso la Camera del Lavoro in via Balbi, si sono portati recando cartelli in corteo fino in via Roma davanti alla prefettura: erano circa le 11 e qui avveniva il congiungimento con gli operai della «Italcementi» che provenivano dallo stabilimento di Ponte Carrega. Sulla strada si formava un assembramento che interrompeva il traffico; alcune delegazioni erano state ricevute dal capo-gabinetto del Prefetto.

L'assembramento, anche per l'interessamento di alcuni sindacalisti, stava per sciogliersi quando intervenivano alcune camionette della «celere» che iniziavano caroselli e disperdevano i dimostranti: venivano usati gli sfollagente e i candelotti lacrimogeni. Al termine degli incidenti, durati sin verso mezzogiorno, la polizia ha fermato dodici persone, che sono state poi rilasciate nel tardo pomeriggio. Si lamentano anche alcuni contusi, ma solo una persona si è recata all'ospedale per farsi medicare: si tratta del settantatreenne Mario Ceccionesi, abitante in via Luccoli 23, il quale è stato raggiunto da un corpo contundente mentre stava transitando in via Roma al momento in cui si verificavano gli incidenti.

Questa sera ha avuto luogo una riunione presso la Camera del Lavoro, durante la quale è stato deciso di proclamare per domattina dalle 10 alle 12 uno sciopero generale di protesta per i fatti odierni, che interesserà l'industria, il porto e i pubblici trasporti.

Agenti aggrediti per strada dai «magliari» ad Alessandria

Alessandria, 30 maggio.

(m.) Stanotte verso le 2,30 gli agenti Bortot e Rissi della «Mobile» fermavano due macchine che a forte andatura percorrevano via Roma. A bordo erano otto «magliari». Alla richiesta dei documenti cinque esibivano le tessere di identità mentre gli altri tre rifiutavano, reagendo clamorosamente all'invito degli agenti di seguirli in Questura.

Il diciottenne Ario Tortora, da Napoli, rifiutava di mostrare i suoi documenti asserendo di essere maresciallo di P. S., ed il trentenne Gaetano Laurino da Caltanissetta gettava a terra con evidente dispregio la tessera che uno degli agenti aveva esibito al momento del fermo; il terzo, Angelo Di Bella di 36 anni, da Caltanissetta, si scagliava contro l'agente Bortot colpendolo con un calcio ed afferrandolo alla gola.

Immobilizzati da una pattuglia di agenti, sopraggiunta nel frattempo, gli otto giovani venivano accompagnati in Questura. Il Di Bella ed il Laurino sono stati denunciati in stato d'arresto: il primo per rifiuto di generalità, resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale, lesioni pluriaggravate; il secondo per oltraggio a pubblico ufficiale.

Rinviato il processo a Genova contro l'industriale Delfino

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 30 maggio.

(m.) Al processo contro l'industriale Alessandro Delfino detto «il re del cacao» sono stati ascoltati oggi alcuni testi; poi il dibattito è stato rinviato al 5 giugno. Una nota commovente è stata portata dall'escussione della moglie del rag. Oscar Lucci, l'ex-direttore della filiale del «Banco di Sardegna», imputato di peculato insieme al Delfino e al capo-contabile della banca stessa, Giuseppe Angioy.

La signora Lucci ha dichiarato al presidente De Vita: «Ho vissuto accanto a mio marito tutta la tragedia. Non era più lui, aveva perso la pace, veniva a casa stravolto e non si accorgeva neppure di avere le due bambine».

Mentre la moglie parlava il marito, seduto di fronte, sulla panca degli imputati, nascondeva le lacrime dietro gli occhiali da sole.

La donna ha proseguito: «Telefonai disperata al Delfino e lo scongiurai di non rovinarci. Gli dissi che se durante quel tempo aveva lavorato, lo doveva a mio marito che gli aveva concesso fiducia; lo implorai di far fronte ai suoi impegni e il Delfino mi rispose di star tranquilla, che anche lui aveva famiglia. Mio marito però continuava a stare in ansia, lo vedevo crollare, non dormiva più».

Quindi è stato chiamato a deporre l'avv. Papone, legale della Banca stessa, il quale seppe per primo dal Lucci quanto stava accadendo e tentò naturalmente d'indurre il Delfino a riportare in pareggio la situazione, dato che l'industriale aveva ottenuto dal Lucci garanzie per 1600 milioni.

Dopo brevi deposizioni dell'impiegato di banca Aldo Grillone e dell'ex-direttore del «Banco di Venezia e del Rio della Plata», Armando Parodi, l'udienza è stata chiusa.

Stanotte la sentenza contro Challe e Zeller

I generali traditori nella loro follia speravano aiuti dalla Spagna e dal Sudafrica

Challe si illudeva di un intervento americano - Il delegato del governo nel Nordafrica ricorda la drammatica notte in cui i «paras» occuparono Algeri e lo fecero prigioniero - Il fratello di Zeller (anch'egli generale) difende l'imputato, ma non approva l'insurrezione - Alti ufficiali testimoniano a favore



Il generale Gambiez esce da Palazzo di Giustizia (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 maggio.

La testimonianza di Jean Morin, delegato generale del governo in Algeria, è stata molto dura per gli ex-generali Maurice Challe e André Marie Zeller, comparsi oggi davanti all'Alto Tribunale militare nella seconda udienza del processo a loro carico per l'insurrezione del mese scorso ad Algeri. «La loro leggerezza — ha detto Morin — ha permesso quel colpo di follia».

Il delegato generale ha riferito come fu arrestato dagli insorti. «Alle due di notte — ha detto — un maggiore dei paracadutisti si presentò al Palazzo d'Estate e chiese di vedermi. Rifiutai di riceverlo e salii al primo piano. Però il maggiore mi raggiunse e mi disse che aveva con sé un battaglione per assicurare la protezione del palazzo e per assicurarsi della mia persona: ero prigioniero. Con un sotterfugio, e cioè servendomi d'un telefono di cui gl'insorti non conoscevano l'esistenza, potei mantenere per tre ore il contatto con Parigi e ricevere le istruzioni del governo. Non potevo però applicarle perché ormai, il Palazzo d'Estate era occupato dai paracadutisti stranieri, con la minaccia delle mitragliatrici e dei bazooka.

«La sera dopo, venni portato in prigionia nel Sahara, a 1500 chilometri a sud di Algeri, insieme ad altre personalità, fra cui il generale Gambiez, comandante in capo delle forze francesi in Algeria, il ministro Buron, il generale Vézinet e numerosi ufficiali e funzionari che si erano mantenuti fedeli al potere legittimo».

Jean Morin ha parlato poi dei maltrattamenti che questi prigionieri dovettero subire da parte dei sediziosi e ha affermato che, prima di partire da Algeri, aveva rifiutato di consegnare agli usurpatori le chiavi della cassaforte in cui erano i documenti segreti; ma al suo ritorno dal Sahara trovò la cassaforte scassinata e i documenti dispersi.

Dopo di lui, uno degli ufficiali rimasti fedeli, il generale Georges Héritier, ha testimoniato sulle circostanze di un colloquio che ebbe con Challe e Zeller, i quali volevano indurlo a tradire il governo.

«Ho l'impressione — ha affermato — che non avessero l'intenzione di prendere il potere in Francia, almeno per il momento. Zeller parlava di un aiuto che aspettava dal Portogallo, dall'Africa del Sud, da certi Stati dell'America meridionale. Challe, in quell'occasione, disse che avrebbe preferito l'aiuto degli Stati Uniti».

Altre testimonianze confermano gli stessi fatti, senza portare in sostanza molti elementi nuovi. Si parla di un aiuto che gli insorti aspettavano dalla Spagna e vengono riferiti i loro puerili ragionamenti politici e i loro piani estremamente confusi; a un colonnello, Challe disse fra l'altro che l'insurrezione era stata fatta per impedire che in Francia si formasse il fronte popolare.

Ad un altro colonnello, invece, Challe affermò di non avere nessuna ambizione personale: il suo piano non era politico, ma esclusivamente militare. «La mia intenzione — gli disse — non è di rovesciare il governo, ma di costringerlo a salvare l'Algeria. Il governo vuole abbandonare il peso dell'Algeria al solo governo provvisorio della repubblica algerina, dobbiamo dunque giocare la nostra carta per la salvaguardia del Paese e per l'onore dell'esercito». Il teste ha dichiarato però che la possibilità di un'incursione di paracadutisti su Parigi era «un romanzo poliziesco», a causa del piccolo numero di aerei disponibili in Algeria e della difficoltà di rifornirli.

Il generale Henri de Pouilly, comandante del corpo d'armata di Orano, ha riferito le insistenze di Challe per farlo passare alla sedizione, ma le insistenze riuscirono vane perché egli si mantenne fedele al governo, insieme a tutti i suoi ufficiali e soldati, tranne qualche reparto della Legione Straniera.

I testimoni a difesa hanno parlato del brillante passato militare dell'ex-generale Challe e un colonnello, che è stato in servizio per molti anni in Algeria, ha ricordato l'impegno che l'esercito aveva assunto con le masse musulmane di non abbandonarle. «Considero che il generale Challe aveva preso su di sé questo giuramento e posso dire che parlo a nome di tutto l'esercito francese d'Algeria». Il presidente dell'Alto Tribunale militare, però, lo ha interrotto per fargli osservare che «il dovere di un generale non è di rispettare un impegno, ma di servire lo Stato».

A difesa di Challe, si è presentato poi il deputato di destra François Valentin, appartenente al gruppo parlamentare dei cosiddetti indipendenti di Antoine Pinay. Il deputato, che, in quanto presidente della commissione parlamentare della difesa, ha conosciuto Challe, non si è limitato a farne gli elogi, ma ha colto l'occasione per attaccare De Gaulle, affermando che tutto è dipeso dalla politica di autodeterminazione decisa dal presidente della repubblica. «Io sono un liberale — ha detto — non potrei mai capire un colpo di stato, ma non rischierei mai di crearne le condizioni». Il presidente gli ha ricordato allora che la politica algerina del generale De Gaulle è stata approvata dal referendum popolare.

Le deposizioni sono continuate, generalmente a favore di Challe che aveva senza dubbio un grande ascendente sugli ufficiali di carriera, mentre invece la figura di Zeller, piuttosto scialba e molto meno attraente, è stata lasciata nell'ombra: soltanto suo fratello, anche lui generale, è venuto oggi a difenderlo, pur dicendo di non approvarlo. Sono comunque testimonianze che si riferiscono generalmente al passato dei due imputati e non possono avere molto peso sull'andamento del processo.

Quando le deposizioni sono finite, il Tribunale avrebbe dovuto udire a porte chiuse Paul Delouvrier, che fu delegato generale del governo in Algeria nello stesso periodo in cui Challe era comandante in capo. La sua testimonianza sarebbe stata in relazione all'episodio del reparto dell'esercito di Liberazione nazionale algerino che, secondo quanto affermò ieri Challe, avrebbe voluto arrendersi, ma non lo fece a causa della politica di autodeterminazione decisa dal generale De Gaulle.

«In quel momento, sono state sabotate le possibilità di pace», disse ieri l'ex-generale Challe, ma stasera egli ha ritirato la frase e il procuratore generale ha rinunciato alla testimonianza di Delouvrier. La udienza di domani verrà dedicata alla requisitoria e alle arringhe dei difensori. La sentenza si avrà perciò nel corso della notte.

Sandro Volta

Lettere sulla scuola

I nostri amici nei casolari sperduti - Spediamo subito il denaro ed arrivederci
Abbiamo le maniche troppo larghe? - Due piroette per la mamma della maestra

La direttrice didattica di Ponzone d'Acqui ci scrive:

«Gli scolari, i genitori, gli insegnanti e i Parroci di Moretti, Piancastagna, Abasse, Toleto, Pianlago, Chiappino, Ciglione, Caldasio, Ponzone e Cavatore sono tornati alle loro case con tanta, tanta gioia nel cuore. Ho voluto raccogliere le impressioni dei partecipanti alla gita a Torino e da tutti ho sentito esclamare: "Eh, cose tanto belle non le vedremo mai più".

«Molti di loro hanno camminato ancora per un'ora in montagna a 700-800 metri di altezza per raggiungere la propria abitazione, ma la gioia era così grande che non sentivano la stanchezza. Con gli occhi umidi e il sorriso sulle labbra mi sono sentita ripetere: "Che cosa meravigliosa e commovente è stata per noi, arrivare a Torino e vedere che qualcuno ci cercava e ci portava il benvenuto!". E questo benvenuto ci veniva da La Stampa che tanta parte ha in queste celebrazioni centenarie e che vuole dimostrare a questi abitanti di casolari sperduti, che essi sono nel cuore di tutti, e che riconosciamo i sacrifici che fanno per continuare a vivere nella terra dei loro padri per il bene comune.

«Grazie infinite, Stampa, a nome dei miei gitanti per le meravigliose fotografie che vuoi mandare a ognuno di loro a ricordo della indimenticabile giornata trascorsa a Torino, città ricca di tradizioni, di civiltà e di umanità, che ritorna ideale mente in questo primo centenario dell'unità, la capitale d'Italia.

«Grazie Stampa, per tutto quanto fai per i giovani, per risvegliare nel loro animo gli ideali di patriottismo affinché sentano il dovere di essere degni continuatori dei grandi padri che hanno reso l'Italia unita e libera e di quelli che l'hanno resa sempre più grande col loro lavoro e col loro ingegno contribuendo al progresso e al benessere dell'umanità».

Jolanda Palenzona
Direttrice didattica
a Ponzone d'Acqui

Una scolara di quinta ci scrive da Verduno:

«A nome dei miei compagni e compagne della Scuola elementare di Verduno, ti scrivo che abbiamo tanto desiderio di visitare la grande Torino, e le sue cose interessantissime. Ne abbiamo parlato al nostro parroco, il quale ci ha detto che volentieri ci accompagnava insieme alle nostre maestre ma che la spesa del viaggio è un po' gravosa per tanti.

«Basterebbe, per poter attuare questo nostro desiderio, un provvido sussidio di lire 15.000 che i nostri dirigenti non sanno come trovare per fare in modo che tutti possano partecipare.

«Il paese è povero. Non potresti aiutarci, tu che fai tante opere buone? Ci faresti felici. Verduno è a 60 km da Torino e noi siamo una quarantina della 3ª, 4ª e 5ª elementare. Non abbiamo mai visto Torino e così la potremmo ammirare in occasione delle gloriose celebrazioni.

«Speriamo che il nostro parroco riceva presto la bella notizia che voi avete gentilmente accolto la nostra preghiera. Con tanti saluti e anticipati ringraziamenti».

Gabriella Burlotto per tutti

La scolaresca di Albugnano (Asti) ci scrive:

«Cari compagni di Balsa, abbiamo letto sulla Stampa i vostri problemi. Bene; prima di tutto avete trovato degli amici in noi e poi sentite: noi abbiamo ricevuto dal presidente della Cassa di Risparmio di Torino prof. Ricaldone un premio di L. 20.000, facciamo a metà. Mandiamo a "Lettere sulla scuola" L. 10.000 perché vi compriate quello che avete bisogno.

«Non abbiamo mai chiesto niente a nessuno anzi ci pare che troppi chiedano cose che a noi sembrano superflue. E ci scusiamo con La Stampa ma a noi pare che questo caro giornale abbia le maniche un po' troppo larghe. Voi sì che avete veramente "bisogno". Ma state sereni valdesi e cattolici: c'è ancora, nel mondo dei piccoli e dei grandi, un cuore umano che è lo strumento della Provvidenza Divina. Scriveteci che avete fiducia e asciugate le lacrime. Un abbraccio fraterno dai vostri compagni».

Comunità scolastica di Albugnano (Insegnanti: Liliana e Livio Barbareris)

Gli scolari di Castellino Moncalvo ci scrivono:

«Tutti gli alunni della scuola elementare di Castellino Moncalvo, invitati da La Stampa a visitare Torino, ringraziano "Specchio dei tempi".

«Caro "Specchio dei tempi" ieri ho letto la tua bella notizia sulla Stampa, sono rimasta tanto sorpresa che non sapevo più dove mettere la testa. Sono corsa dalla nostra signorina per informarla. Ma la nostra signorina non era a casa ed io ero tanto presa dall'entusiasmo che ho fatto fare due piroette alla sua mamma. Ti ringrazio molto per le tue grandi e meravigliose fotografie e tanto più per il tuo invito».

M. Luisa Campasso per tutti

Ritardi del Roma-Torino per una serie di guasti

Il treno ha abbandonato sei carrozze a Camogli

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 30 maggio.

(m.) Il direttissimo «4» Roma-Torino che parte dalla Capitale alle 10,25, a causa di un guasto è stato bloccato nella stazione di Camogli ed ha subito 120 minuti di ritardo.

Il convoglio giunto alle 17 a Sestri Levante, proveniente da Roma, ha fatto una lunga sosta per lasciar raffreddare una boccola, surriscaldata dell'asse del carrello di una vettura di centro. Ripartito poco più tardi, si è nuovamente fermato a Chiavari per lo stesso inconveniente, riprendendo la marcia soltanto dopo un'altra mezz'ora. A Camogli, infine, si è fermato definitivamente: la boccola, che non aveva retto allo sforzo, si era spezzata.

E' stato così necessario svuotare le ultime sei carrozze, che sono state staccate dal convoglio, e far trasbordare i passeggeri sulle prime vetture. Il troncone del convoglio è poi giunto a Genova con due ore di ritardo sull'orario previsto delle 18,15. Con lo stesso ritardo è arrivato a Torino alle 23,15. Le rimanenti sei carrozze sono state poi trainate alla stazione Brignole.

Intanto sulla stessa linea proveniva il direttissimo Roma-Modane-Parigi, che parte dalla Capitale alle 13,40 e giunge a Genova alle 19,57: il convoglio, in conseguenza dell'incidente al «Roma-Torino», ha dovuto a sua volta fermarsi, subendo un ritardo di cinquanta minuti.

Catturato a Ivrea un novarese che si spacciava per medico

Ivrea, 30 maggio.

(s.) I carabinieri di Ivrea hanno arrestato il trentaseienne Mario Boselli, residente a Cavaglio d'Agogna (Novara), colpito da mandato di cattura per essersi appropriato di una somma ingente ai danni di un pubblico ufficio di Novara.

Già da alcuni giorni il Boselli si trovava in città ed era costantemente pedinato dagli agenti. Era rientrato dalla Francia, dove era espatriato alcuni mesi or sono. Anche in Francia il Boselli era ricercato dalla polizia per avere commesso altri gravi reati.

Da una prima perquisizione compiuta nell'alloggio dove il Boselli è stato arrestato, è emerso che egli viaggiava con documenti da lui stesso falsificati, dai quali risultava chiamarsi Mario Bonelli, di professione medico-chirurgo. Per questa ragione egli dovrà rispondere non solo del reato di peculato, ma anche di falsità in atto pubblico, generalità false, espatrio clandestino e usurpazione di titolo.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti a voglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% ... ale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere **Pubblicità Stampa n. .... Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 180 per decade, ed un deposito di lire 800 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

BULLDOZER Vender 70 HP con ripper a nuovo vendesi occasione. Camino, Rivoli. Telefonare 95-274. A42230

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori, compra vende Caccietto, via Montenapio 6. Telefonare 890-754. 25516

CENTRALI termiche, revisione bruciatori, pompe, refrattari, pulizie. Bosco, telefono 595-560. A42761

MACCHINE quattro due effetti produrre [illegible] legno per imballaggi et altri usi industriali. Cavallini, Macchine, Firenze.

ROTAIE ferroviarie per gru, binario, vagonetti decauville, accessori, dispone Metallurgica Piemontese, Cigna 169, Torino. 307

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sitor, via Nizza 32. 1243

2 Artigianato L. 90 p.p.

ARTIGIANO lattoniere idraulico esegue impianti riscaldamento industriali, pubblici, privati. Telefonare 233-404.

CROMATURA, doratura, cromichel impianto moderno accetta lavoro. Telefonare 284-073. A42486

ESEGUIAMO impianti riscaldamento, prezzi modici, ovunque, preventivi gratuiti, caso enti privati, interpellateci. Telefonare 287-135. A39653

GIARDINI: pompette irroratrici novità, alta pressione, economiche, getti girandole lance raccorderie, riparazioni. Bongiovanni, Bava 8. A44628

MURATORE esegue riparazioni alloggi, piccole costruzioni, rivestimenti e lavori in genere. Telefonare 759-218.

PARETI sempre pulite con termomensole copritermi Alpha. Provvedete in tempo. Telefonare 31-450. [illegible]

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. PRESTITI in poche ore a impiegati, lavoratori, funzionari. Sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecati, mutui ipotecari su alloggi e negozi. Lunghe rateazioni. Finsaudo, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649.

A.A.A. BUONE CONDIZIONI CONCEDIAMO CREDITI IMMEDIATI RIMBORSABILI 10-18 MESI A LAVORATORI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E A POSSIDENTI [illegible] PIEMONTE. CONCEDONSI INOLTRE SOVVENZIONI IMMEDIATE AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI) ALTA VALUTAZIONE. MUTUI IPOTECARI SU APPARTAMENTI E NEGOZI, RIMBORSO FINO A 3 ANNI. SERIETA', CORRETTEZZA, SEGRETEZZA. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 ANGOLO SAN DONATO, TELEFONI 485-889, [illegible]. 728

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Tassi modici. Rateazioni convenienti. Mercanti 15, telefono 40-879.

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6. Telefono [illegible].

A seria persona per completare piano sviluppo offro vantaggiosa combinazione finanziando cinque milioni piccola ditta seria specializzata azienda ventennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3463 — Torino». A44153

ABBIAMO centrale trattoria 70 coperti giornalieri, [illegible] ritiro commercio. Pizzorno, Garibaldi 5. 362

ABBIAMO centralissima pensione signorile reddito 130.000 mensili nette. Cedesi causa malattia. Pizzorno, Garibaldi 5. 362

ABBIAMO pulitureria lavoro garantito. Cedesi 1.600.000 ritiro commercio. Pizzorno, Garibaldi 5. 362

ATTENZIONE: causa salute cedesi centrale elettrolavaggio secco, vapore. Telefonare 70-975. A42147

AVVIATISSIMO negozio frutta verdura cedesi. Telefonare dall'una alle tre al 793-008. A44952

AVVIATO magazzino ricuperi ferro metalli cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3450 — Torino». A43628

AZIENDA vinicola, alto reddito garantito cedesi per grave malattia. Telefonare 44-669. 183

BANCHI frigoriferi ultime creazioni qualsiasi genere vendiamo ritiro commercio. Telefonare 368-151. A38763

BAR angolare arredatissimo, 50.000 giornaliere, cedesi 13.000.000 versando metà; altro con ristorante 85.000 giornaliere, 13.800.000; altri Sanremo, Alassio centralissimi, 6.000.000. Ceres, Cavour 28. 446

CANAPIFICIO Linificio avviatissimo, sito Italia meridionale, importante clientela nazionale ed estera, causa decesso proprietario vendesi. Comode condizioni pagamento residuale mutuo 500 milioni estinguibile lunga scadenza. Rivolgersi dott. Vacca, corso Unione Sovietica 175, telefono 396-917. A45480

CAUSA impresisti urge vendere commestibile pomidie pastificio. San Paolo. Telefonare 39-258. A43094

CAUSA malattia cedesi pensione biglietteria centrale modernamente attrezzata. Telefonare 795-996. A43126

CEDO gestione bar superalcoolici centrale, biliardi, televisore, ottime condizioni, buon guadagno. Telefonare 40-042.

COMMESTIBILE grandioso, moderno, lusso, 50.000 giorno, cedesi 2.700.000. Telefonare 512-589. 389

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., San Quintino 4 bis.

DISPONGO 40-50.000.000 per rilevare avviata sana azienda industriale o commerciale, amministrando. Intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 387 — Torino». 679

ELETTRAUTO avviatissimo cedesi causa espatrio. Occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6390 — Torino».

FALEGNAMERIA attrezzata funzionante [illegible] o combinazione cedesi. Telefonare 46-967 ore ufficio. [illegible]

FERRERO, Lagrange 36 tel. 520-601, convenientemente cede, rileva negozi qualsiasi genere. Massima assistenza.

FINCOTEX OFFRE CELERMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANGOLO SAN DONATO. TELEFONI 485-889, 485-902. 1123

IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Mercanti 18, telefono 40-879.

LABORATORIO mobili arredamenti, tecnicamente attrezzato funzionante, affittasi convenientemente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3432 — Torino».

LATTERIE cediamo convenientemente qualsiasi zona. Ferrero, Lagrange 36, telefono 520-601. 507

MERCERIA centrale, grandiosa, moderno. 25.000 giorno, cedesi 1.800.000. Telefonare 512-589. 389

MOBILIFICIO avviato cedesi motivi famiglia, dilazionando pagamento. Telefonare [illegible] 80-087. A42899

NEGOZIO boutique-confezioni, zona signorile (Crocetta) affaronissimo 1.500.000. Telefonare 41-078. 293

NEGOZIO busti con laboratorio annesso, centralissimo, avviato, licenza biancheria, cedo causa malattia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6410 — Torino».

PANIFICIO moderno forno nafta vendita quintali 4 negozio, controllabili, motivi salute cedesi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72. 1276

PARRUCCHIERE uomo signora, Lingotto Piemonte, avviatissimo, signorile, cedesi. Telefonare 878-462. 505

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati, alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telefonare 485-889, 485-902.

PRESTITI risparmiatissimi e bancari. Rimborso rateale diretto. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

RIVIERA Versilia vendesi subito pensione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 377 — Torino». 24451

SALUMERIA angolare 120.000 giornaliere dimostrabili cedesi causa decesso titolare. Pizzorno, Po 12. 388

SALUMERIA centrale, bene attrezzata, [illegible] 1.500.000, [illegible] pagamento. Telefonare [illegible]. [illegible]

TINTOSTIRERIA centrale utile mensile netto 130.000, occasionissima, 450.000. Telefonare 41-078. 293

TORREFAZIONE chiusura festiva, arredatura nuova, torrefattore, redditissima, 9.200.000; altra 1.900.000. Ceres, Cavour 28. 446

TRATTAMENTI termici [illegible] laboratorio redditizio cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1355 — Torino».

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. A 12 km. Torino abbiamo casetta 3 vani, bagno, cantina, 400 mq. terreno circa. 1.960.000. Affarone, Angleslo, Nizza 9. 401

A.A. A 12 km. Torino vendiamo casetta 2 vani, bagno, cantina, 400 mq. terreno circa, 1.850.000. Affarone. Tratta comm. Angleslo, Nizza 9. 401

A.A. CEDIAMO, causa malattia, albergo [illegible] 18 camere zona Sportinia, affitto modico, forte incasso L. 3.000.000. Angleslo, Nizza 9. [illegible]

A.A. CENTRALISSIMA nuova costruzione corso Matteotti (adiacente Umberto) vendonsi ultimi due alloggi 7-8 camere servizi grandiosi saloni, condizioni [illegible] convenienza. Simoncini, Re Umberto 6. 238

A.A. VILLETTA signorile, 5 camere, salone, bagno, servizi, garage, [illegible] km. Torino, zona collinare, vendiamo 5 milioni 300.000; tratta comm. Angleslo, Nizza 9. 401

A buone condizioni vendonsi alloggi moderni, negozi, magazzini, liberi, affittati, largo Lauria, Madonna delle Rose. Telefonare 386-507. 1117

A industria silenziosa urge acquistare fabbricato mq. 800-1200 più cortile mq. 400-500, preferibile zona Belgio, eventualmente zona Bologna. Telef. 81-579.

I NUOVI IMPIANTI I.C.I. PER I FABBISOGNI EUROPEI

Nell'industria chimica moderna non può esistere stasi: le assidue ricerche sperimentali e le impellenti esigenze dei consumatori per nuovi o migliorati composti chimici provocano una sempre maggior varietà di produzione. In questi ultimi tempi, ad esempio, per far fronte ai fabbisogni dell'industria radioelettronica, la I. C. I. ha iniziato, per la fabbricazione dei transistori, la produzione di silicio con un contenuto di impurità non superiore a una parte per miliardo; per soddisfare i fabbisogni dell'industria dell'energia nucleare, ha messo in funzione il primo impianto europeo per la produzione del berillio, impiegato per contenitori del combustibile e per altre parti di reattore.

In un altro nuovo impianto la I. C. I. produce l'acrilonitrile necessario all'industria delle fibre sintetiche e a quella della gomma sintetica, mentre all'industria elettrotecnica fornisce ora un nuovo film poliestere, il «Melinex», che unisce la massima resistenza a notevoli proprietà isolanti. I Siliconi, dai plurimi impieghi, provengono da un altro impianto I. C. I. e sono utilizzati da una vastissima gamma di industrie, tra cui quelle dell'edilizia, delle vernici, dei «polish». La Società sta inoltre sviluppando la produzione degli isocianati, che rappresentano il costituente chiave delle schiume poliuretaniche, sempre più richieste per ogni genere di applicazioni, dall'imbottitura di mobili all'isolamento di sezioni navali.

ICI

Il proposito della I. C. I. è addirittura quello di precedere le richieste dei consumatori di prodotti chimici in qualsiasi settore. A tale scopo si sono resi necessari larghi investimenti di capitale in nuovi impianti: negli ultimi sedici anni si sono infatti impiegati 450 milioni di sterline (circa 788 miliardi di lire). Tali investimenti, unitamente ai 15 milioni di sterline all'anno (circa 26,25 miliardi di lire) previsti dal programma di ricerche-sviluppi, hanno consentito l'ulteriore consolidamento della I. C. I. fra le preminenti industrie chimiche del mondo.

Imperial Chemical Industries Ltd., London

Ufficio di Collegamento per l'Italia: **I. C. I. Ltd., Piazzale Giulio Cesare 9, Milano, Tel. 4.693.322-4.693.324.**

A 1.300.000 per locale vendesi alloggio signorile nuova costruzione, 5 camere, cucina, doppi servizi, via Artisti, riscaldamento centrale, ascensore. Facilitazioni, 1/3 contanti. Telefonare 511-562.

ACQUISTASI casa centralissima fino 200 milioni. Scrivere. «Pubblicità Stampa 7017 — Torino» A44676

ACQUISTASI o affittasi stabile industriale 600-1000 mq. completo uffici, portineria, cortile. Telefonare 20-124, ore ufficio.

ACQUISTASI terreno mq. 400-600, o casa demolire, laboratorio, zona Statuto, Bernini, piazza Rivoli. Telefonare ore ufficio 587-370 A45319

ACQUISTO casa alloggi, cambio redditizia proprietà agricola. Scrivere: Geom. Bruno Imperio, via Urbano Rattazzi 11, Torino. 1274

ACQUISTO direttamente casa centrale base documentazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1341 — Torino».

[illegible] ufficio deposito vendesi 4 camere, piano rialzato. Telef. 553-683.

[illegible], causa espatrio, vendo bar ristorante con muri, [illegible] Po. Telefonare 519-251. 616

AFFITTEREI, acquisterei due alloggi [illegible] quattro camere servizi centrali, medesimo piano. Telefonare 581-068.

ALLOGGETTO signorile, [illegible] ammobiliato centralissimo, chiralo [illegible] discrezione, vende proprietario. Telefonare 53-601. 1274

ALLOGGI bellissimi, [illegible], palazzo moderno, 1-2 camere, soggiorno, servizi, liberi, vende Organizzazione Gabetti, telefono 276-643. Visite cantiere corso Belgio 137, ore 14.30-17. 405

ALLOGGI nuova costruzione, 1-2 camere più soggiorno, servizi, spaziosi, razionali, rifinitissimi. Visite cantiere via Sospello 154 tutti pomeriggi, vende Gabetti, [illegible] Cesare [illegible], tel. 276-643.

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere, doppi servizi, impresa vende via Santa Chiara 48, mutuo, facilitazioni. Tel. [illegible]

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere, salone, doppi servizi, impresa vende zona Francia, via [illegible] angolo via Valgioie 5, mutuo, facilitazioni. Telefonare [illegible]. 577

ALLOGGIO libero, signorile, piano rialzato, corso Tassoni, 5 camere cucina, vendo. Telefonare 760-013. 237

ALLOGGIO signorile 3 camere cucina, servizi (via Tripoli) 4.250.000 più mutuo. Telefonare 41-078. 293

APPARTAMENTO centralissimo piano attico due camere salone cucinino bagno e terrazzo nuova costruzione vendesi lire 6.500.000, oltre mutuo San Paolo. Telefonare ore ufficio 43-[illegible]. [illegible]

APPARTAMENTO splendido, quadrupli servizi, mq. 400, primo piano, vendesi. Telefonare 511-400 [illegible]

APPARTAMENTO signorile angolare piano quarto centralissimo quattro camere cucina entrata e bagno vendesi lire 5.500.000, oltre mutuo San Paolo. Telefonare 43-373, ore ufficio. 480

ATTICO vendesi, nuovo, extralusso, soleggiato, panoramico, in palazzina collinare, prezzi Crimea. Mq. 220, tripli bagni, terrazzi, tre garages, giardino, parco. Telefonare 683-636. A43833

BARRIERA Milano vendo alloggio 3 camere, bagno, 2.000.000 più mutuo. Telefonare 634-964. 148

CASA, Patella, camere 30 più 2 negozi, reddito 7% circa, ben [illegible], vendiamo 44.000.000. Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 405

CASA, zona signorilissima, [illegible] camere, 5 negozi, resa [illegible], vendiamo 110.000.000 più mutuo. Gabetti, Vittorio Emanuele 200. [illegible]

CASA [illegible] costruzione, 38 camere, reddito sette per cento, [illegible], vendo 46.000.000. Telefonare [illegible].

CASA nuova costruzione 40 camere, alloggi spaziosi, vendiamo 56.000.000. Astorcase, Umberto 45. Telef. 537-430.

CASA [illegible] vani, angolare su corso, 30 aperture, negozi, [illegible] 6% aumentabile, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 397 — Torino». 1272

CASETTA 4 camere servizi, acqua, giardino, vende Geom. Bonello, Brusasco.

CENTRO Chivasso vendo terreno mq. 3000 con 400 mq. coperti. Tel. 761-842.

CORSO Tassoni, signorile, piano rialzato, camera, tinello, cucinino, vendo. Telefonare 759-013. 337

COSTRUTTORE vende 1-2-3 camere servizi, garage, con mutuo e [illegible]. Telefonare 880-978. [illegible]

DIANO Marina vendesi alloggetto vicinissimo spiaggia, Pellegria, [illegible] Paradiso, Palazzo Bessone. 24518

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-938, 585-380. 21476

FINANZIAMENTI rapidissimi con lunghe rateazioni su alloggi case terreni, massima discrezione. Tel. 527-487. 677

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 53-590. 167

IMPRESA idraulica fornisce apparecchiature, rimoderna, ricostruisce impianti servizi. Via Silvio Pellico 5, tel. 652-598.

IN Avigliana vendo ad industriale per villa padronale, società alberghiera, terreno mq. 8000 sulla sponda lago grande, posizione incantevole, acqua, luce, telefono, piante alto fusto. Telef. 93-234, Avigliana. A45494

LOANO terreno frazionabile per villini vista a mare, acqua, luce, strada asfaltata, vendonsi lotti con senza costruzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1234 — Torino». A42218

LOCALE seminterrato casa signorile garaggi Porta Susa impresa vende. Telefonare 53-330. A43917

LUSSUOSISSIMI appartamenti precollinari, bellissima zona ville, giardini, vendonsi. Telefonare 511-400. [illegible]

MONCALIERI vendonsi palazzina 6 camere, 9.000.000; casa 33 camere, cucinini, garages, laboratorio, 15.000.000, reddito 13%. Telefonare 44-669. 182

MURI negozio angolare otto aperture, mq. 130, affittato, vendiamo 8.000.000, reddito 600.000. Astorcase, Umberto 45, telefono [illegible]. [illegible]

MURI negozio, box, Parella, affittato, a [illegible] 50.000 mensili, 8.000.000 vendiamo [illegible], Vitt. Emanuele 200.

NEGOZIO centrale, buon reddito, proprietario vende. Telefonare ore pasti 683-665.

OCCASIONE vendesi alloggio 3 camere cucina, terzo, quinto piano senza ascensore, 3.600.000, via Pellice. Telefonare 885-380. 557

PARELLA vendiamo grandiosi alloggi 1-2 camere con mutuo. Tel. 528-895.

PIAZZA Statuto proprietario vende appartamento ultrasignorile constante sei camere, [illegible], doppi servizi. Telefonare ore pasti 683-665. 562

PORTA Susa alloggio 3 camere, cucina vendesi 60.000 mq. Telefonare 503-578.

PRECOLLINARE alloggio rialzato signorile, 2 camere, salone, doppi servizi, finizioni, facilitazioni eccezionali, sopraluogo 11.30-12.30. Moncalvo 55. 19

PRIVATO acquista casa nuova o recente costruzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 205 — Torino». 205

PRIVATO cerca acquistare cascina irrigua 15-30 giornate, pagamento contanti. Telefonare 80-225. 432

PRIVATO vende cascina 30 giornate zona Gassino. Telefonare 557-139.

PRIVATO vende terreno industriale comune Settimo mq. [illegible]. Tel. 557-139.

PRIVATO vende terreno industriale zona Brandizzo-Settimo mq. 11.000. Telefonare 567-139. A44222

STUPENDI alloggi in Soli, veramente sul mare, 2-3-4-5 camere, servizi, vendo 65.000 al mq. Organizzazione Gabetti, Torino, Milano, Alassio. 405

TERRENI industriali residenziali fronte strada vicinanze Torino vendo. Telefonare [illegible]. A42600

TERRENO corso Francia (Rivoli) anche piccoli lotti, facilitazioni. Cerchinatto, Ollbrario 14 390

TERRENO industriale fronte casello Settimo mq. 6000 cedesi 2300 mq. Telefonare [illegible]. A44-007

TERRENO industriale mq. 22.000, bella posizione, zona Francia, servito energia, strade, tram, raccordo ferroviario, vendo occasione. Simoncini, Re Umberto 6. 236

TERRENO industriale periferia Torino mq. 2300, libero, vendo. Telef. 584-439.

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cerchinatto, Librario 14. 1054

TERRENO industriale 10-22.000 mq. fronte strada periferia Torino cerco pagamento contanti Telefonare 883-575.

TERRENO industriale 46.000 metri quadrati su strada asfaltata Beinasco Borgaretto vendesi a lotti. Telefon. 512-472, mattino. 86

UFFICIO centrale buon reddito proprietario vende. Tel. ore pasti 683-665

VENDESI laboratorio seminterrato mq. 135, 3.200.000. Pagamento rateale. Telefonare 511-563. 363

VENDESI terreno mq. 100.000 fronte autostrada adiacente casello Brandizzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1257 — Torino». A45003

VENDO casa moderna camere 40, 30 box reddito 7%. Telefonare 781-842.

VENDONSI alloggi piccoli magazzini box, Principe Eugenio 38. Telefonare 481-739.

VENDONSI alloggi zona Lingotto, ottima rendita. Telefonare 692-279. A43440

VENDONSI uffici e magazzini. Corso Principe Eugenio 36, tel. 481-739.

VIA Monginevro adiacente corso Antonelli vendo affitto negozio nuova costruzione. Osella, corso Antonelli 11, telefono 85-449. A43862

VILLA lussuosa, nuova costruzione, [illegible]. 15 vani, panoramica, vendesi. Telefonare 793-276 3

ZONA esposizione vendonsi muri negozio nuova costruzione. Mutuo San Paolo. Telefonare [illegible] ufficio 42-672. 480

ZONA Rubiana vendesi lotti terreni. Telefonare 361-694, 93-828. A45347

ZONA STATUTO VENDO ALLOGGIO ALTAMENTE SIGNORILE, SALONE, DUE CAMERE, CUCINA, DOPPI SERVIZI ED INGRESSI. TELEF. 774-520.

4.500.000 vendesi negozio, retro, redditizio, volendo libero. Geom. Della Bella, Peschiera 35. [illegible]

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

ANTICIPANDO 3 anni affitto, famiglia piemontese cerca villa od alloggio 5-6 camere servizi giardino. Tel. 80-225.

CASETTA [illegible] zona depressa pensionato affitta eventualmente compra. Specificare località, prezzo. Lampo, pubblicità 55, Alassio. 24543

CERCO appartamento 1-2 camere tinello servizi, garanzie. Telefonare ore ufficio 63-252. A44874

DUE-tre camere, cucina, cerco cauzionando, qualsiasi [illegible]. Tel. 44-461.

IMPIEGATO piemontese cerca due camere, tinello, cucinino, servizi. Telefonare 278-920. A44747

NECESSITAMI alloggio sette-otto camere, doppi servizi, centrale. Tel. 581-068.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 40.000-50.000 alloggi signorili affittansi luglio S. Rita. Tel. 46-411. 261

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono [illegible]. 90

AFFITTASI barriera Nizza locali industriali mq. 200, 450, 650, 900, tutti impianti. Telefonare 694-023. [illegible]

AFFITTASI basso fabbricato vespaio mq. 90 laboratorio magazzino. V. Carrera 58.

AFFITTASI box, magnifici negozi e luminosi seminterrati. Piazza E. Toti 15, telefonare 590-257. A42873

AFFITTIAMO vendiamo negozi nuova costruzione via Leini 47. Tel. 21-576, visite 9-12. A43616

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 386-230 abitazione: Mastropietro. 1321

BOXES uso uffici via Galliari 16 bis, affittansi, palazzo signorilissimo. Telefonare 44-447. 67

LOCALE industriale libero, I-II piano, mq. 450 cadauno affittansi. Tel. 759-013.

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

VARAZZE stagione [illegible] affitto appartamenti, camere ammobiliate. Affitti modici: giugno. Vallino-Botani. 23078

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

A 1600 tutto [illegible] giugno prima settimana luglio Rimini, Hotel Mariani, seconda categoria, centrale, acqua calda, fredda, docce, toilettes private, autoparco. 24329

AL mare [illegible] Storia 49, pensione Archimede, completa cabina al mare servizio compresi, giugno 1400, luglio agosto 1600 [illegible]

AGLIANO (Asti) Fons Salutis Coello sorgente minerale naturale fegato intestino. [illegible] Albergo Ristoranti. Telefonare 184. 24416

ALASSIO, via Vittoria, corso Dante 171, soggiorno familiare piemontese. Torino telefonare 385-884, ore pasti.

ALASSIO pensione Casa Gazzano, tranquilla, confortevole. Lire 1800. Spiaggia compresa. 24484

ALASSIO pensione Tina, via Pascoli, vicinissima mare, cucina familiare, prezzi modici. Telefono 42-654. [illegible]

ALBISOLA Capo, Hotel Excelsior, vicino mare. Ristorante. Facilitazioni giugno-settembre. Garage. Tel. Albisola 41-841.

ALBISOLA Mare, albergo Villachiara, vicinissimo spiaggia, confortevole, giardino. Telefonare Albisola 41-845. Interpellateci. 24874

BELLARIA, pensione Rubicone, telefono 44-538, vicinissima spiaggia, confortevolissima, ottimo trattamento, prezzi modici [illegible]

BELLARIA, villa Fiorita, rimodernata, sul mare, grandissimo parco, spiaggia privata, trattamento ottimo, modici.

BELLARIA, Villa Garden, ambiente familiare, moderni comforts, posizione tranquilla. Interpellateci. 24845

CATTOLICA, Hotel Boston, al mare, moderno, camere con ogni comfort, autoparco. 23652

CATTOLICA, Hotel Cristina, moderno, vicinissimo mare, posizione tranquilla, ogni comfort. 23831

CATTOLICA, Hotel Esplanade, posizione tranquilla sul mare, camere doccia, servizi, balcone, autoparco. 23864

CATTOLICA, Hotel Spiaggia, veramente sul mare. Parcheggio, trattamento ottimo. Prezzi modici 24074

CELLE Ligure, Hotel Rio, tranquillissimo, giardino, posizione tranquilla, vicino mare. A43130

CATTEO Mare, nuova Pensione Magnolia, vicino mare, ottimo trattamento. Informazioni telefonare Torino 799-446.

IGEAMARINA Rimini, Albergo Nettuno, sul mare, camere con senza doccia private, parcheggio, ottimo trattamento. Prezzi molto convenienti: giugno luglio.

[illegible] pensione Roma, Aurelia 112 B, nuova, tranquilla, 200 metri mare. Giugno [illegible], luglio [illegible] tutto compreso (anche cabina). 24114

MIRAMARE Rimini, Pensione Leana, vicinissima mare, ottimo trattamento. Prezzi convenienti. 23496

OLIMPIO Hotel, II categoria, piazzale stazione Diano Marina, tutto nuovo, bagno ogni camera, parcheggio spiaggia privata, prezzi convenientissimi. 402

RAPALLO, moderna pensione ristorante Bel Sit. Ogni comfort. Libertà 112, telefono 53-310 24245

RIMINI, Hotel Columbia, nuovissimo, direttamente mare, tutte camere balcone servizi privati, doccia, parcheggio, ascensore, trattamento signorile. 24289

RIMINI mare, Pensione Silvana, maggio giugno 1100 tutto compreso. Interpellateci. A39715

RIMINI marina centro, Pensione Imperia, sul mare, Derna 7, giugno 1100 complessive. 23820

RIMINI Miramare, Hotel Elide, costruzione 1960, vicinissimo spiaggia. Tutti comforts. Giugno 1300, luglio 1800.

RIMINI, Pensione Floralia, familiare, cucina romagnola, confortevole, tranquilla. Prezzi modici. 24048

RIMINI, Pensione Giuliana, posizione tranquilla, marina centro, trattamento familiare, interpellateci. 24416

RIMINI, Pensione Minerva, 2ª cat. sul mare, [illegible] trattamento, interpellateci.

RIMINI Sangiuliano, Pensione Bellombra, prima linea, veramente mare, confortevole. Giugno 1200. 23603

RIVAZZURRA Rimini, Hotel Auriga, nuovissima costruzione, camere con servizi, balcone vista mare. Parcheggio auto. Prospetti direzione: Silvio Piva.

ROCCAVERANO albergo Aurora m. 800 telefono n. 8 giugno pensione completa 1300, luglio 1500; soggiorno incantevole, specialità locali, acqua corrente, prezzi speciali comitive. Prenotatevi. A43004

(Continua a pag. 11)

Interpellanze di socialisti, comunisti e missini in Senato

Scelba risponde sui fatti di Modena "Lo Stato non deve tollerare soprusi"

Il ministro rievoca l'episodio - La "Giovane Italia", fiancheggiatrice del msi, decise una riunione in luogo chiuso - I comunisti tentarono una sollevazione - Mille agenti garantirono l'ordine - "Il governo non può lasciare all'arbitrio dei partiti l'esercizio dei diritti costituzionali" Scelba conferma il suo antifascismo e rinfaccia al pci gli accordi con i neofascisti in Sicilia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 maggio.

La risposta del ministro Scelba alle interpellanze sulla adunata della «Giovane Italia» svoltasi a Modena l'11 maggio ha dato luogo oggi al Senato ad un ampio dibattito che ha fatto da preludio a quello, più ampio, che si svolgerà sulla legge presentata dal senatore Parri per lo scioglimento del msi in quanto partito fascista.

E' stato lo stesso Parri che ha aperto la discussione illustrando l'interpellanza firmata insieme ai senatori Terracini (pci) e Caleffi (psi). «Tutti i cittadini modenesi e i partiti democratici — ha detto l'ex-capo della Resistenza italiana — insorsero immediatamente, all'annuncio del raduno fascista, contro la provocazione che si voleva tentare a Modena, città decorata con diciotto medaglie d'oro. Il proprietario del cinema dove il raduno avrebbe dovuto aver luogo ritirò la concessione, ma il ministero dell'Interno e il prefetto intervennero inviando le forze di polizia ad occupare il locale, ad organizzare il trasporto a Modena dei giovani fascisti e poi la loro fuga. Si deve al senso di responsabilità degli antifascisti modenesi — ha aggiunto Parri — se la provocazione fascista non si è risolta in uno spargimento di sangue».

L'oratore ha sostenuto che lo Stato non ha il dovere di tutelare la libertà di pensiero e di propaganda anche dei fascisti, perché alla base dell'attuale ordinamento vi è lo spirito dell'antifascismo e la Carta Costituzionale contiene una norma in cui si esprime in forma categorica il divieto della costituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. Quella norma, tuttavia, non è stata applicata, tanto che lo stesso on. Scelba nel 1952 prese l'iniziativa di una legge per la sua applicazione. Ma l'atteggiamento dell'on. Scelba e della democrazia cristiana è cambiato — ha proseguito Parri — e non soltanto per il fatto che nel 1953 la dc ha perso la maggioranza assoluta e non si è voluta privare di un eventuale sostegno di destra, ma perché i principi fondamentali della Costituzione non vengono rispettati.

Ha quindi preso la parola il missino Nencioni il quale ha sostenuto che la norma della Costituzione che prevede lo scioglimento di un ricostituito partito fascista dovrebbe essere utilizzata, contro le sinistre che «provocando il sommovimento della piazza violano il sistema costituzionale». Non si può negare, egli ha aggiunto, che il sistema costituzionale prevede una pluralità di partiti.

Gramegna (pci) — Non il partito fascista.

Franza (msi) — Certamente, non il partito fascista.

Gramegna (pci) — E voi siete fascisti.

Franza (msi) — Quando lo saremo, lo diremo. Adesso siamo movimento sociale.

Calmatisi i clamori, il ministro dell'Interno ha pronunciato il suo discorso.

«Se dovessi discutere soltanto con il presidente Parri — ha detto l'on. Scelba — mi dichiarerei grosso modo d'accordo con lui, ma il problema è più complesso, quindi riferirò i fatti e illustrerò la linea del governo». Dopo aver premesso che l'associazione «Giovane Italia» raggruppa studenti medi e universitari ed è un'organizzazione fiancheggiatrice del msi, il ministro ha letto il manifesto che annunciava il raduno di Modena. In esso veniva attaccata la dc e si affermava anche il proposito dei msi di opporsi alla «dilagante infezione socialcomunista con l'azione chirurgica e risanatrice della mobilitazione nazionale». Tuttavia, il fatto che la riunione si sarebbe tenuta in luogo chiuso, il rapporto tra le forze politiche esistenti in città e la presenza della polizia davano per certo che la manifestazione sarebbe passata inosservata se nella vicenda non si fosse inserito il partito comunista con le organizzazioni che da esso dipendono. Qui il ministro ha citato brani del giornale comunista per dimostrare che il pci aveva mobilitato tutte le sue forze per impedire la manifestazione della «Giovane Italia» a Modena, ha ricordato l'appello dell'Anpi a tutti i partigiani dell'Emilia e della Romagna e lo sciopero generale indetto dalla Camera del lavoro.

«Questi fatti — ha detto Scelba — dettero netta la sensazione sia della gravità della agitazione sia degli obbiettivi di politica nazionale che con essa si intendevano raggiungere. La manifestazione dei giovani missini, che non poteva costituire minaccia per nessuno, sarebbe stata utilizzata per un attacco di forza del pci e dei suoi alleati contro il governo». Il Ministro impartì quindi disposizioni al capo della polizia per assicurare che la manifestazione avesse luogo e l'ordine fosse garantito. Di queste disposizioni informò il presidente del Consiglio e, data la serietà della situazione, diramò la sera del 10 maggio un comunicato ufficiale per far conoscere i propositi del governo. Grazie a queste misure, ha proseguito il Ministro, la giornata dell'11 maggio passò senza incidenti. L'unico episodio di violenza si verificò a danno di due giovani missini i quali, avendo superato la zona sottoposta al controllo della forza pubblica, furono aggrediti da persone rimaste sconosciute. Quanto alla circolare del partito comunista in cui si impartivano disposizioni per la manifestazione contro il raduno dei giovani missini, il Ministro ha detto di non volerne parlare perché il suo contenuto è confermato da ciò che è stato scritto dall'«Unità». Egli si assume tuttavia la piena responsabilità dell'avvenuta pubblicazione della circolare.

Il Ministro ha poi affermato che per le riunioni in luogo chiuso o aperto al pubblico non è richiesta alcuna autorizzazione e che non vi è alcun mezzo per vietare la riunione. In questo caso il governo non poteva ammettere che la riunione stessa venisse impedita con la violenza. «Un governo — ha aggiunto il Ministro — il quale lasciasse alla discrezionalità dei partiti di consentire l'esercizio dei diritti costituzionali o subisse la pressione della piazza per tema dei rischi insiti in ogni intervento della Forza Pubblica, diventerebbe il primo fomentatore di disordini e meriterebbe il biasimo di un Parlamento democratico» (applausi al centro).

Si è detto — ha soggiunto ancora Scelba — che questo ragionamento non può valere per la «Giovane Italia» che è una organizzazione fascista. Anzitutto questo non è dimostrato, in secondo luogo un giudizio di questo genere spetta unicamente alla Magistratura, secondo la legge del 1952. C'è poi un progetto di legge che prevede lo scioglimento del msi: quando verrà in discussione il governo farà conoscere il suo pensiero. Comunque, fin quando la Magistratura non avrà dichiarato che il msi è, sotto nuova forma, il partito fascista, esso continuerà a godere dei diritti costituzionali. D'altra parte, furono i comunisti, ha proseguito il Ministro, che ritardarono nel 1952 l'approvazione della legge contro il fascismo. E lo fecero a ragion veduta come dimostrarono nel 1958 con l'alleanza milazziana in Sicilia quando per la prima volta portarono due esponenti del msi al governo di una grande regione italiana.

Terracini (pci) — Erano stati espulsi dal msi.

Franza (msi) — Erano ancora iscritti al msi.

Il Ministro ha ricordato dichiarazioni dell'on. Macaluso (pci) e dell'on. Togliatti che teorizzavano l'alleanza dei comunisti con i fascisti per spezzare il monopolio politico della dc e ha detto che ciò dimostra il carattere pretestuoso e strumentale delle agitazioni antifasciste del pci il quale cerca, attraverso queste vie, di rinsaldare i legami con il partito socialista. «Non abbiamo tradito nulla del nostro antifascismo — ha affermato Scelba — e ciò è dimostrato dalla fermezza con cui a Modena abbiamo difeso l'autorità dello Stato. Se il governo, nonostante l'esperienza vissuta, si comportasse come i governi del 1920-'22, finirebbe per alienare i giovani dalla democrazia che apparirebbe come un regime incapace di assicurare il rispetto della libertà. In questo caso l'avvento di regimi totalitari sarebbe fatale». Dopo aver ribadito che a Modena non era in gioco l'alternativa tra fascismo e antifascismo, il Ministro ha precisato che furono impiegati 1050 agenti e carabinieri e non 30 mila come detto dalle sinistre. Scelba ha concluso dichiarando che «la rigorosa tutela dei diritti costituzionali anche nei confronti dei movimenti i quali, come che sia, si richiamano al passato fascista, non significa certo attenuazione della condanna del fascismo, che rimane integra e immutabile. In tale impegno democratico sarà perseguita con estremo rigore ogni manifestazione che suoni apologia di un passato irrevocabilmente condannato. A tal fine precise disposizioni sono state impartite agli organi esecutivi».

Fausto De Luca

Venuti da Castagnito per visitare le mostre di «Italia 61»

Gli scolari hanno donato una capretta a «La Stampa»

Sono i sessanta alunni che avevano scritto a *Specchio dei Tempi* esprimendo il desiderio di visitare Cuneo Altre visite da Ingria Canavese e da Campiglia Soana

La capretta che gli scolari di Castagnito hanno donato a «La Stampa», ha trovato ospitalità in una fattoria presso Torino; ha subito fatto amicizia con un vitello

Ieri sono venuti a «La Stampa» sessanta nostri piccoli, vecchi amici: gli scolari di Castagnito e della frazione San Giuseppe. Qualche mese fa, avevano scritto a «Specchio dei tempi» esprimendo il desiderio di poter visitare Cuneo, capoluogo della loro provincia. Era la prima richiesta collettiva rivolta da scolari al nostro giornale, e siamo stati lieti di esaudirla. I ragazzi di Castagnito parlano ancora oggi della gita alla bella e valorosa città della «provincia granda», dove hanno ricevuto accoglienze affettuose dalle autorità e dalla popolazione.

Ieri la scolaresca è giunta a Torino per visitare i luoghi storici del Risorgimento e le mostre di «Italia 61». Loro primo, gentile pensiero è stato quello di venirci a trovare, rinnovando la gioia del precedente incontro. Insieme agli alunni delle classi elementari e post-elementari c'erano le allieve dei corsi popolari serali. Li accompagnavano le insegnanti Fiorentina Cassinelli, Ines Lanteri, Lina Severino, Maria e Michelina Marello e gli insegnanti dott. Antonio Lanteri e Filippo Almondo.

Castagnito produce dell'ottimo vino, ciliege, fragole. Gli scolari ne hanno offerto a «La Stampa», che ha provveduto — come per i doni delle altre scolaresche — a distribuirli all'istituto dei mutilatini di Don Gnocchi. Il benemerito ente merita anche questi piccoli gesti di solidarietà, per l'opera umanitaria che svolge a favore della gioventù vittima della guerra. Un dono ancor più toccante avevano portato i ragazzi di Castagnito: una graziosa capretta, nata 15 giorni fa. L'avevano sistemata in un soffice cestino, circondandola di premure durante il viaggio in pullman.

La bestiola si guardava intorno un poco spaurita, ogni tanto emetteva un timido belato. C'era il problema di trovarle una sistemazione adatta: l'abbiamo affidata ad un redattore, che possiede una piccola fattoria nei dintorni della città. La caprettina sarà allevata con ogni cura, con il biberon. Quando si sarà irrobustita, la regaleremo a qualche istituto di fanciulli poveri, ai quali fornirà latte.

Gli scolari di Castagnito hanno dimostrato vivo interesse nei vari reparti del giornale, facendosi spiegare il complicato funzionamento delle rotative, delle telescriventi, della stazione telefotografica. Tre bambine rappresentavano la bandiera tricolore: Carla Cavallero, Flora Ferrero e Marinella Musso. I loro vestitini bianco, rosso e verde spiccavano tra i grembiulini neri delle compagne, con suggestivo effetto. Si sono accomiatate con un arrivederci a Castagnito, nella stagione della vendemmia.

Una visita a «La Stampa» hanno fatto anche 34 scolari di Ingria Canavese e delle frazioni montane di Codebiallo e Monteu. Ad essi si era unita la scolaresca di Campiglia Soana. Della comitiva facevano parte anche il sindaco di Ingria, signor Onorino Bianco, due assessori e un consigliere, il parroco don Targhetta e quattro insegnanti.

L'intervento delle autorità

Decisi i primi aiuti agli scolari di Salza

Sabato «La Stampa» aveva esposto la penosa situazione dei 346 abitanti di Salza di Pinerolo, nell'alta Val Germanasca. Il paese è privo di acquedotto e fognature, mancano i collegamenti stradali, le abitazioni sono insufficienti per accogliere le famiglie numerose. Il grave problema — tanto più doloroso in quanto si manifesta in un centro a 73 chilometri da Torino, tra popolazioni laboriose — era stato denunciato da una coraggiosa maestrina di Salza, la signorina Paola Bonavita, in una lettera a «Specchio dei tempi».

Il Prefetto, dott. Saporiti, è prontamente intervenuto con la sensibilità che lo distingue. Anche il Provveditore agli Studi ha preso a cuore i disagi della scuola di Salza. Lunedì, nel Municipio del paese, si è svolta una riunione. Vi hanno partecipato il dott. Cucchiara in rappresentanza del Prefetto; il prof. Lama; il comandante la Tenenza dei carabinieri di Pinerolo, cap. Ceccherini; l'ispettore scolastico prof. Bermond; la direttrice didattica prof. Mantovani; il sindaco, sig. Brenza; il parroco, don Martina, e le due insegnanti del Comune.

Il Comune ha accettato di mettere a disposizione un'aula dell'edificio scolastico, destinata a scuola materna sotto le cure di una apposita maestra. La Prefettura contribuirà alle spese. L'inviato del Prefetto ha anche avanzato la proposta di ospitare gratuitamente, presso istituti, qualcuno dei figli delle famiglie più numerose e povere. Inoltre, saranno accolti nelle colonie marine o montane altri ragazzi, oltre quelli che già ne beneficiano.

E' stata anche rilevata la necessità della refezione scolastica calda per gli scolari. Il Provveditore ha stanziato 200 mila lire, il Prefetto 100 mila. Il Sindaco sottoporrà all'approvazione del Consiglio il contributo di sua competenza. Saranno infine sollecitate a Roma le pratiche per le opere pubbliche. Alla direttrice didattica il rappresentante del Prefetto ha consegnato pacchi di indumenti e scarpe per i 33 scolari di Salza. La popolazione adulta disporrà, dal prossimo anno, di un centro di lettura.

Scioperano da due settimane gli operai di Borgo S. Dalmazzo

Cuneo, 30 maggio.

Continua lo sciopero dei 400 operai dell'*Italcementi* di Borgo San Dalmazzo, deciso per il mancato accoglimento di una richiesta di miglioramento salariale. Quello odierno è stato il dodicesimo giorno consecutivo di astensione dal lavoro.

Ha parlato il secondo difensore del presunto sicario

"Il nome di Ghiani è servito a Fenaroli per coprire l'identità del vero assassino"

L'avvocato afferma che una macchinazione è stata ordita ai danni dell'elettrotecnico - Poi attacca con violenza il principale imputato - «Il geometra mente per nascondere qualcuno, forse il suo segretario» - Dure accuse anche a Sacchi - «Il ragioniere è uno sgorbio morale» - L'arringa si conclude oggi

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 30 maggio.

Raoul Ghiani, sempre corrucciato, oggi aveva negli occhi una piccola favilla di gioia. Il suo secondo difensore, Nicola Madia (un nome notissimo del Foro, suo padre è uno degli oratori più famosi della vecchia generazione), ha lungamente conteso quest'oggi l'elettrotecnico della «Vembi» alla forza delle prove che stanno per trascinarlo all'ergastolo.

Innanzi tutto, Madia ha posto delle premesse che hanno un grande potere di suggestione nell'animo popolare, e la giuria è formata in maggioranza di giudici tolti dal popolo. «Chi è Raoul Ghiani?», si è chiesto. Non ce l'ha detto, finora, nessuno: lo dicono un calcolatore, ma si scopre che non si è procurato nemmeno un testimone. Anzi, quando due amici del caffè Catanoso vengono a dire: «La sera del 7 settembre lo abbiamo visto al caffè», è il primo a rifiutarli e a smentirli. Lo dicono scaltro, ma si rivela un idiota, perché consegna la patente al controllore dei vagoni letto, in modo da documentare il suo viaggio con Giovanni Fenaroli. Lo dicono taciturno, chiuso, simulatore: ma poi, sulla «Freccia del Sud», Ferraresi lo scopre loquace, intento a far conoscere a tutti il suo mestiere, la sua provenienza.

Nicola Madia risponde: «Vi sbagliate tutti. Raoul Ghiani non è nulla di quello che immaginate, e meno che mai il freddo sicario che all'improvviso salta su un aereo e viene a strangolare una donna che non conosce, per un prezzo che forse non gli sarà nemmeno pagato.

Ancorata la causa al solido terreno del «bravo ragazzo e solerte lavoratore», Nicola Madia si trova automaticamente di fronte al geometra Giovanni Fenaroli. Bisogna passare sul corpo del principale imputato per far via libera a una qualche ipotesi che possa discioglierе, ragionevolmente, il nodo dei sospetti. «Io chiedo a Giovanni Fenaroli — esclama il difensore — a favore di chi mente, per incarico di chi? Restituisca Fenaroli a Raoul Ghiani la sua purezza morale e giudiziaria!». L'esortazione non tocca il commendatore. Un sorrisetto a fior di labbro, poi un piccolo colpo di tosse, e Giovanni Fenaroli si ricompone. L'arringa prosegue. Siamo di fronte agli scogli, e uno per uno Madia li affronta.

Il viaggio in «Giulietta» tra Porta Ticinese e la Malpensa? Impossibile, non c'è tempo per far volare il presunto sicario a bordo di quell'aereo. La perizia della Polizia Stradale fu compiuta in una meravigliosa giornata di sole, mentre il 10 settembre 1958 fu giorno piovigginoso, di asfalti lucidi e sdrucciolevoli. Gli orari, poi, non quadrano. Questa corsa folle con il sicario a bordo è un'invenzione di Egidio Sacchi. «Egidio Sacchi — dichiara il difensore — è condannato moralmente anche dalla stessa sentenza istruttoria. Egli è l'eco di tutti i misteri, uno sgorbio morale, il fabbricante di tutte le menzogne».

«Egidio Sacchi — egli afferma — ha mentito sempre, quando ha parlato di Raoul Ghiani. Dapprima dice: "Sì, lo conoscevo, l'ho visto un paio di volte al negozio di piazza Napoli. Lo conoscevo solo per nome!". Ma si scopre che nelle fotografie in cui si vede la famiglia Inzolia nelle occasioni tristi e liete, Egidio Sacchi e Raoul Ghiani sono insieme e vicini, a spalla a spalla. Perché racconta questa bugia? Perché doveva creare la saldatura tra Giovanni Fenaroli e un innocente qualsiasi, cui potere attribuire, nel suo disegno perverso, la parte dell'assassino».

Ora il difensore paragona Egidio Sacchi a «un pipistrello dal volo basso e sghembo», perché il «foglio verde», il famoso documento del viaggio tra Roma e Milano la sera del 7 settembre, sarebbe anche quella un'invenzione combinata dal Sacchi e dal suo principale per far cadere in trappola l'ignaro elettrotecnico.

Eccoci alla stazione Termini, la sera del 7 settembre 1958, verso le 23,30: al treno in partenza per Milano s'avvia un alacre ometto che riconosciamo con molta facilità. E' lui, Giovanni Fenaroli. Ha lasciato a casa la moglie davanti al televisore. Con lui, la valigetta in mano, marcia di buon passo il cognato, Luigi Martirano, il quale si congeda dal «commendatore» non appena questi si infila sul vagone dai posti-letto prenotati.

Che cosa succede ora? Nicola Madia sfoglia i verbali e ne toglie un tipo di cui s'è parlato assai poco, Rodolfo Gori, il conduttore delle carrozze con letti. Dice Gori nei suoi verbali: «Il signor Fenaroli, appena giunto in treno mi chiese di sistemare un altro posto letto nella sua cabina. Io gli feci presente che c'era posto in altre cabine... Più tardi arrivò la persona aspettata. Non ricordo la sua figura. Mi presentò la patente, la registrai nel "foglio verde" e lo sistemai in un posto-letto poco lontano dal signor Fenaroli».

Argomenta l'accusa: era Ghiani, l'uomo, che ritornava dal tentativo malriuscito di penetrare nella casa di via Monaci. Dice Fenaroli: Ghiani lo incontrai per caso, davanti all'edicola dei giornali. Mi salutò, e io gli dissi di venire con me nel vagone. Può darsi che gli abbia pagato il biglietto e anche il caffè.

Dice Ghiani: Io non ho mai viaggiato su quel treno, non ho mai messo piede a Roma in quel settembre. Io non viaggio in prima classe, non viaggio in vagone letto. Se avessi fatto quel viaggio me ne ricorderei.

Nicola Madia commenta: «Chi mente, mente per uno scopo. Che scopo ha Ghiani nel negare? Non sarebbe meglio che si adattasse a dire che quel viaggio l'ha fatto, magari per lo scopo che gli viene attribuito, cioè l'incontro con il Lang? Che significa mentire per procurarsi l'ergastolo? Il colpevole mente in modo ragionevole, persuasivo: è l'innocente che, non riuscendo a mentire, continua a negare anche se ciò gli costa carissimo!

«Ghiani avrebbe potuto dire: quel "foglio verde" lo ha fabbricato la polizia. I colpevoli dicono tutti così. Ghiani non solo non lo dice, ma esclude che la polizia abbia potuto creare un falso ai suoi danni. Dice solo: mi rendo conto, è un assurdo, ma io quella sera non ho fatto quel viaggio. Ghiani, infine, per uscire da quel vicolo cieco aveva anche una terza soluzione: poteva dire, il che è vero, che gli era stata rubata la patente d'auto. Ma invece proprio lui si affretta a tagliarsi anche questa strada, e dice: sì, mi era stata rubata la patente, ma mi era anche stata restituita, per posta, da uno sconosciuto.

«A questo punto — dice Nicola Madia — io cominciai a credere fermamente che Ghiani non è un mentitore: egli dice, ha sempre detto la verità!». I bugiardi sarebbero Giovanni Fenaroli e il suo ex-segretario, i quali hanno sempre tramato un delitto con nomi di copertura: fratelli Galimberti Rossi, Traversi. E, da ultimo, Raoul Ghiani, nome falso anche questo, ricavato dalla patente trafugata e poi restituita misteriosamente all'elettrotecnico.

La tesi è ardimentosa. Ma come spiega Giovanni Fenaroli il fatto che la sera in cui sale sul vagone-letto di bel principio chieda al conduttore Gori di preparargli il letto per un'altra persona? Come poteva sapere che Ghiani avrebbe fallito il colpo? Segno che non era Ghiani, l'atteso, ma un'altra persona. Infatti, due sere dopo, Fenaroli si lamenta con un collega di Gori, in presenza di Luigi Martirano: «Il controllore dell'altra sera mi ha fatto uno sgarbo! Non ha voluto sistemarmi nella mia stessa cabina il mio ragioniere! La verità è che Ghiani non viaggiò con Fenaroli su quel treno, quella sera. Non potè materialmente farlo».

Raoul Ghiani, commosso, lo ha ringraziato, alla fine, con un sorriso. L'aula era molto affollata; penalisti insigni erano tra noi, attentissimi, e tutto il pubblico alle nostre spalle era pure molto teso e partecipe alla grande fatica oratoria del difensore. Visto che Fenaroli non risponde alle pressanti istanze di dire finalmente la verità, il difensore Madia dovrebbe darci domani la soluzione del singolare «giallo», a chiusura della sua arringa.

Gigi Ghirotti

Una lettera di Tambroni al presidente della Corte

Roma, 30 maggio.

Si è appreso stasera che l'on. Fernando Tambroni ha inviato oggi una lettera al Presidente della Corte d'Assise di Roma, dove si sta svolgendo il processo Fenaroli, pregandolo di invitare l'avvocato Adamo Degli Occhi di spogliarsi della sua immunità quale difensore di uno degli imputati in modo da poter dimostrare per vie legali la falsità di alcune affermazioni fatte dallo stesso avv. Degli Occhi nella seduta processuale di ieri.

Il difensore di Carlo Inzolia, nella sua arringa, aveva avuto accenti di esasperata polemica accennando ad alcune singolarità dell'indagine. Egli aveva detto che i gioielli furono ritrovati alla «Vembi» due mesi dopo il ritorno di Tambroni al potere, e che il telegramma di elogio del ministro al questore Marzano fu il viatico dell'istruttoria. Il Presidente aveva invitato due volte l'avvocato Degli Occhi a moderare i suoi termini.

Uno dei fratelli caduti dal ponte tentò di aggrapparsi alla spalletta

Le sue mani non ressero allo sforzo e precipitò nel vuoto - L'unico freno della vecchia bicicletta, quello anteriore, ha provocato l'impennata del velocipede

I compagni di gioco, unici testimoni della sciagura, indicano il punto del parapetto contro il quale hanno cozzato i due fratelli prima di precipitare nel greto del torrente

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 30 maggio.

Un brandello di stoffa rinvenuto stamane a Campiglia Cervo sulla spalletta del ponte dal quale precipitarono i fratelli Giovanni e Umberto Mosca Marc, rispettivamente di 14 e 11 anni, sfracellandosi sulle rocce del torrente Cancobbia, ha rivelato un particolare di terribile drammaticità: il fratello minore si rese conto di quello che accadeva e tentò di salvarsi «in extremis» aggrappandosi disperatamente al parapetto, ma le sue mani non ressero allo sforzo.

La sciagura è stata ricostruita dai carabinieri. Ieri, i genitori dei due ragazzini — Ferruccio Mosca Marc, di 51 anni e Nelly Francesca Morel di 41 — si erano recati a Torino per affari. Giovanni e Umberto avevano approfittato della loro assenza per usare, nonostante la proibizione del padre, una grossa bicicletta di vecchio tipo, scovata nel solaio.

Al termine della scuola si erano incontrati con gli amici Mauro ed Ernesto Bedognè e Italo Prario (il primo di 11 anni; gli altri di 14), i quali con le rispettive biciclette li avevano seguiti in località «Fontanina», dove la strada è in sensibile pendenza. Giovanni insistette perché il fratellino minore si sedesse sul «tubo» del velocipede e partì verso la frazione Forgnengo; i tre amici sarebbero scesi subito dopo.

All'imbocco del ponte la bicicletta slittò e dopo avere strisciato contro la spalletta, alta una sessantina di centimetri, si impennò e precipitò nel vuoto, trascinando Giovanni. Il ragazzo rimbalzò su una roccia e cadde nel torrente, che scorre dieci metri più in basso; la corrente ne trascinò il corpo per una ventina di metri. Umberto rimase aggrappato per pochi istanti alla spalletta e poi scomparve nel vuoto.

I Bedognè e il Prario corsero a Forgnengo per invocare soccorso. Il corpo di Umberto giaceva su un masso, mentre la salma del fratello maggiore venne recuperata più a valle.

Esaminando la bicicletta recuperata stamattina, è stato rilevato che solo il freno anteriore, contrariamente a quello che era parso in un primo tempo, funzionava regolarmente. E' assai probabile che Giovanni Mosca Marc, poco pratico (era solo la seconda volta che usava la bicicletta), intimorito dal progressivo aumento della velocità, abbia istintivamente bloccato l'unico freno, determinando così la fatale impennata.

Le salme dei due fratellini, composte nella loro stanzetta a Forgnengo, oggi sono state visitate da numerosissime persone. La famiglia Mosca Marc era rientrata dal Congo lo scorso anno, quando s'erano verificati i primi moti. I funerali delle piccole vittime si svolgeranno domani.

p. m.

Muore d'infarto alla notizia che il marito s'è tolta la vita

Milano, 30 maggio.

La notizia del disperato gesto compiuto dall'operaio Alfredo Castoldi, di 61 anno, abitante a Monza in via Borsa 101, che domenica scorsa si era tolto la vita gettandosi nelle acque di una cava, è stata fatale alla moglie Ernesta Scotti di 56 anni, che da tempo si trovava a letto sofferente di cuore. Nonostante tutte le precauzioni dei familiari, la donna è venuta a sapere quanto era accaduto al marito ed è stata fulminata da un infarto.

Il Castoldi, che molto tempo fa era stato colpito da una grave forma di arteriosclerosi, andava soggetto a periodiche crisi di nervi. Già lo scorso anno aveva tentato di annegarsi ma un camionista di passaggio era riuscito a trarlo in salvo. In questi ultimi tempi, la mente dell'operaio era stata sconvolta da nuovi propositi di suicidio. Domenica mattina, il figlio Natale Castoldi, di 31 anni, svegliatosi, si era accorto che suo padre era uscito, dopo aver lasciato un laconico biglietto d'addio. Dato l'allarme, la polizia ha scandagliato il fondo di tutti i canali della zona per recuperare la salma del poveretto, ma è riuscita a trovare solo la bicicletta e la sua giacca, sulla riva di una profonda roggia sotterranea.

Licenze ai militari per i lavori agricoli

Roma, 30 maggio.

Per evitare erronee interpretazioni circa le speciali licenze da concedersi ai militari le cui famiglie si trovano in particolari condizioni di necessità durante il raccolto dei prodotti agricoli, da parte del Ministero della Difesa è stato precisato che negli eventuali permessi della durata di 10 giorni non deve essere compreso il viaggio di andata e ritorno.

I nazisti erano sicuri di ottenere 10 mila camion per un milione di ebrei

«Sono onnipotenti - diceva Himmler. - Hanno Churchill e Roosevelt in pugno» - Le trattative fallirono per la diffidenza dei russi: Molotov temeva che gli alleati scendessero a patti con la Germania

(Nostro servizio particolare)

Gerusalemme, 30 maggio.

Stamane è stato di nuovo chiamato al banco del testimoni l'ex capo dell'ufficio palestinese dei sionisti ungheresi, Yoel Brand, il quale ha proseguito il racconto, iniziato ieri, delle trattative del 1944 per la liberazione di un milione di ebrei contro 10 mila autocarri. Alla chiusura dell'udienza di ieri il teste era giunto a raccontare di quando partì per Istanbul, il 15 maggio 1944, per prendere contatto con gli alleati e trattare lo scambio proposto da Eichmann. Oggi egli ha ripreso il racconto riferendo che nel viaggio fu accompagnato da un certo Bondi Gross, del controspionaggio tedesco, che aveva ufficialmente l'incarico di sorvegliare le sue mosse.

Quando, arrivato a Istanbul, cercò di mettersi in contatto con l'ambasciatore americano ad Ankara, Yoel Brand venne arrestato dai turchi. Rilasciato, tentò di raggiungere la Siria per incontrarvi un esponente sionista, ma ad Aleppo venne arrestato dagli inglesi. Vide ugualmente l'esponente sionista (Moshe Sharett, che poi diventò primo ministro di Israele) e gli spiegò la sua missione. Poi fu trasferito al Cairo e trattenuto per quattro mesi e mezzo.

A questo punto del racconto del teste il procuratore generale Hausner presenta la documentazione sullo scambio degli ebrei con gli autocarri: in questa c'è un rapporto che il teste fece dal Cairo all'organizzazione ebraica di Londra. In esso si precisa che l'idea dello scambio di ebrei contro autocarri non era di Eichmann, ma di Himmler. I nazisti — riferisce il rapporto — erano convinti che gli ebrei sono «onnipotenti» ed hanno «Churchill e Roosevelt in pugno»; perciò sarebbe stato facile per loro procurare i 10 mila autocarri.

Il piano per lo scambio degli ebrei con gli autocarri si arenò nelle cancellerie alleate. L'allora ministro degli Esteri britannico Eden previde, parlando con Yoel Brand, che i russi non avrebbero acconsentito a che gli alleati occidentali scendessero a trattative col nemico. Il *Foreign Office* fece sapere che il ministro aveva fatto passi presso Molotov per un'azione coordinata in materia, ma l'atteggiamento dei russi mandò tutto a monte.

Gli ebrei intanto avevano chiesto agli alleati di bombardare Auschwitz e interrompere le linee ferroviarie con le quali vi affluivano le vittime delle camere a gas; s'era nell'estate del 1944 e ogni giorno migliaia di ebrei venivano gassati nel campo. La proposta venne bocciata dagli alleati per «motivi politici». Gli ebrei proposero anche di paracadutare truppe palestinesi in Ungheria per creare un corpo della resistenza; i comandi militari alleati avevano dato il loro assenso, ma il ministero britannico delle Colonie fece andare a monte il progetto, ancora per «ragioni politiche».

Nel pomeriggio depone la moglie del Brand, la quale fu lasciata a Budapest mentre il marito passava da un carcere all'altro, all'estero, per propugnare lo scambio degli ebrei con gli autocarri alleati. La teste riconosce Eichmann. Racconta che per ordine suo fu arrestata e picchiata per sette ore quando si seppe che Yoel Brand era caduto in mano degli inglesi.

Quando, il 19 marzo 1944, i tedeschi tolsero di mezzo il regime di Horthy, allora tutto si ridusse ad una lotta per la sopravvivenza. Eichmann riuscì a far deportare verso la «fabbrica dei morti» 600 mila persone.

a. p.

Il sottosegretario di Bonn

Globke prosciolto dall'accusa di aver perseguito gli ebrei

Bonn, 30 maggio.

L'ufficio della Procura di Stato ha prosciolto oggi il sottosegretario Hans Globke, collaboratore del cancelliere Adenauer, dalla accusa di aver partecipato alla persecuzione degli ebrei greci durante la seconda guerra mondiale. La Procura dice che non è stata accertata «la minima prova» nei confronti di Globke e di conseguenza l'inchiesta sulle sue attività in tempo di guerra è stata archiviata.

L'inchiesta era stata aperta in seguito alle dichiarazioni dell'avv. Max Merten, funzionario nazista in Grecia durante la guerra. Il Merten aveva detto che Globke, che faceva parte del ministero degli Interni del governo hitleriano, aveva persuaso Eichmann a respingere la proposta di liberare diecimila donne e bambini ebrei per consentire loro di recarsi in Palestina. Globke, che aveva sempre sostenuto di essere estraneo alla questione, ha querelato Merten per diffamazione e calunnia.

Riaperto ieri il valico del Gran San Bernardo

Aosta, 30 maggio.

Alle 8 di stamane le autorità di frontiera hanno dichiarato ufficialmente riaperto il valico del Gran S. Bernardo. I lavori, che erano stati iniziati una quindicina di giorni addietro, avrebbero dovuto essere portati a termine entro la mattinata di ieri, ma lo spartineve aveva incontrato impreviste difficoltà.

La neve in alcuni punti era alta oltre 7 metri e nel pomeriggio di domenica una improvvisa tormenta durata 24 ore, aveva riempito le trincee aperte dal mezzo cingolato. Le prime auto sono transitate già ieri sera ma soltanto stamane la riapertura del Gran S. Bernardo è stata dichiarata ufficiale.

Conferenza dell'on. Jervolino

30 anni fa il fascismo sciolse l'Azione Cattolica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 maggio.

Il ministro Jervolino (allora presidente della Gioventù italiana di Azione Cattolica) ha rievocato oggi in una conferenza, lo scioglimento delle organizzazioni giovanili cattoliche, da parte del governo fascista, avvenuto esattamente trent'anni fa, il 30 maggio 1931.

Il ministro ha ricordato l'atmosfera di sospetto che «accompagnava ad ogni passo» i dirigenti cattolici nell'epoca fascista, anche dopo la Conciliazione. Indizi premonitori dello scioglimento furono i sequestri ripetuti operati nei confronti di pubblicazioni cattoliche, sotto l'accusa di sottrarre con i loro scritti i giovani alla «legittima autorità dello Stato» e di «sminuire il prestigio del partito fascista». Già nel luglio del '29 Mussolini aveva significativamente dichiarato che le giovani generazioni appartenevano «per intero» al potere costituito e che in questo campo non potevano essere ammesse eccezioni.

Nell'anno successivo si ebbe una invasione della polizia fascista nei locali di via della Scrofa che a quel tempo accoglievano la presidenza della gioventù cattolica. Avvenne ad ora tarda, alle 22 della sera, e si protrasse fino alle 4 del mattino.

In un primo tempo — continuava l'on. Jervolino — Pio XI teneva il presidente della gioventù cattolica in conto di «pessimista con una leggera vernice di ottimismo». Quando lo Jervolino andò da lui in udienza qualche giorno prima del 30 maggio '31 esponendo le sue preoccupazioni, Papa Ratti insorse, battendo ad un certo punto anche un violento pugno sulla scrivania, per accusarlo di esagerazione.

Appena tre giorni dopo l'allora presidente della organizzazione giovanile cattolica Jervolino (reduce da un incontro in piazza San Pietro col presidente generale della Azione Cattolica Ciriaci, che ancora una volta ad un «presidente, va male» aveva contrapposto «no, va tutto bene») raggiunta la sua sede, la trovò chiusa e piantonata dalla polizia. Pio XI, nell'apprendere quello stesso giorno la grave notizia, «divenne più bianco dell'abito che portava», poi convocato il Nunzio [illegible] una forte protesta diplomatica e il 29 giugno pubblicò l'Enciclica famosa «Non abbiamo bisogno», che fu praticamente introvabile per il sequestro dei giornali operato dalle autorità fasciste, ma che fu abbondantemente diffusa all'estero dal cardinale Spellman, allora semplice Monsignore.

f. p.

Incerta al Giro la disputa della tappa del Gavia

Potenza, 30 maggio.

Non è escluso che la penultima tappa del Giro d'Italia, la Trento-Italia 61 (Passo di Resia), comprendente i passi del Tonale, del Gavia, dello Stelvio e di Resia, non possa essere disputata a causa delle condizioni atmosferiche. In questo caso gli organizzatori hanno previsto un percorso ancora più lungo e più difficile.

Un comunicato ufficiale dell'organizzazione dice infatti testualmente: «Le avversità atmosferiche scatenatesi in questi ultimi giorni hanno impedito i lavori di sgombero della neve sulle due montagne. In particolare per il Gavia c'è il dubbio circa il riassetto viabile a causa di recenti movimenti franosi, erosioni ai bordi stradali messe in mostra dal disgelo e tre muretti a secco franati. Le autorità competenti sono protese, nei limiti del possibile, al superamento delle gravose difficoltà tecniche. Comunque la organizzazione nella previsione di una impossibilità di transito per il Gavia, ha predisposto un itinerario d'emergenza che rispecchia le caratteristiche del grande tappone».

La nuova tappa sarà, in caso di persistente impraticabilità del Passo del Gavia, la seguente: Trento-Lavis-San Michele all'Adige-Ora-Pronzolo-Bolzano (chilometri 56,3) - Sarentino-Rio Bianco-Passo di Pennes (km. 106,3, m. 2214) - Vipiteno-Passo Monte Giove (km. 138,3, m. 2094) - San Leonardo in Passiria-Merano (km. 176,3) - Castelbello - Silandro - Spondigna-Gomagoi-Passo dello Stelvio (km. 253,5, m. 2757) - Bormio (km. 275, metri 1217).

CRONACHE DELLO SPORT

Sfortuna del belga Van Tongerloo nella decima tappa

L'italiano Taccone vittorioso a Potenza Anquetil nuova maglia rosa del Giro

(Dal nostro inviato speciale)

Potenza, 30 maggio.

C'è un ragazzo felice, stasera al Giro. Si chiama Vito Taccone e, sul traguardo di Potenza, ha vinto la decima tappa del Giro d'Italia. Ha 21 anno, è piccolo, forse il più piccolo di tutti i concorrenti, l'anno passato gareggiava ancora tra i dilettanti ed alle corse alternava, nella nativa Avezzano, le fatiche del *cascherino*, come dalle sue parti si chiama il garzone del panettiere che, in bicicletta, porta i pacchi a casa dei clienti. Partecipò, appunto nel 1960, al Giro delle Puglie e di Lucania e, proprio su un tracciato che ricalcava passo passo la prova odierna, conquistò il primato in classifica; Taccone, ricordando a memoria le strade, oggi ha agito a ragion veduta, ha sferrato il suo bravo attacco e lo ha portato a compimento, insieme a un tedesco, Hans Junkermann che, per conto suo, è riuscito a compiere un bel balzo nella graduatoria generale, passando dall'ottavo al quinto posto.



Il giovane abruzzese Taccone esultante al termine della vittoriosa volata sul traguardo di Potenza (Telef.)

Il ragazzo abruzzese è felice e si merita la sua gioia. A far da contraltare a tanta schietta soddisfazione, c'è un altro atleta che piange. Van Tongerloo. Il belga dal volto simpatico, si è lasciato sorprendere e ha perso la maglia rosa a favore di un Anquetil che, almeno lungo la Bari-Potenza, proprio nulla ha fatto per conquistarla, e, siccome le disgrazie non vengono mai sole, il gregario di Van Looy è giunto all'arrivo grondante sangue da una ferita aperta sul sopracciglio sinistro: uno spettatore sragionato, nella fase conclusiva della tappa, gettando acqua, aveva lanciato anche una bottiglia e il recipiente di vetro era andato a spaccarsi sul viso dello sfortunato belga. Al cambio della guardia, sulla vetta della graduatoria, il francese nemmeno ci pensava e, particolare questo abbastanza divertente, a 8 km. dall'arrivo ancora non si era accorto che la maglia rosa non si trovava in gruppo. Gli è andato vicino Van Looy a dirglielo e rivolgergli i complimenti d'uso, forse per ricambiare la cortesia a Jacques che ieri, per la «cronometro» gli ha imprestato due delle sue ruote. Anquetil, all'annuncio, ha risposto con un pallido sorriso. «Perfin troppo presto», si è limitato a commentare con una mezza smorfia.

La tappa di oggi, in sostanza, è risultata molto più mossa di quanto fosse lecito aspettarsi, ed anche i campioni si sono tolti la voglia di punzecchiarsi a vicenda con frequenti attacchi e contrattacchi che, per i continui saliscendi, hanno visto all'opera, con particolare vigore, l'eterno Van Looy, Anquetil, Carlesi, Battistini, Coletto e Trapè, impegnati in rapide sgroppate alle spalle di una pattuglia di fuggitivi che, composta inizialmente da Cancian, Stoiker, Garau, Conti, Schroeders, Braga, Manzoni, Fischerkeller, Boni e Cestari, dopo aver perso Schroeders e Fischerkeller per incidenti, si è venuta a poco a poco ingrossando fino a formare un plotone di una cinquantina di uomini dove c'erano tutti i bravi, ad eccezione di Van Tongerloo.

L'episodio decisivo si è aperto in vista della rampa al Pozzano, colle di terza categoria, valevole per il Gran Premio della Montagna. Filava via Junkermann, e Taccone che aveva già tentato a più riprese di andarsene, si buttava nella sua scia. I due compivano insieme la salita e passavano sulla vetta (primo il piccolo abruzzese) con un minuto di vantaggio su Bahamontes, con 2' e 7" sul gruppo dei migliori e con circa 3 minuti e mezzo sulla pattuglia di Van Tongerloo. Il tratto finale, pure con il suo difficilissimo tracciato, non cambiava la situazione. L'italiano e il tedesco continuavano felicemente lo sforzo, mentre dietro di loro, Zamboni, Stoiker, Poblet e Desmet acciuffavano Bahamontes e giungevano con un ritardo di 50". Il plotone di Anquetil si affacciava a 2' e 2"; il resto, con la Maglia rosa, sanguinante, veniva a 5' e 36" segnando così il destino dello sfortunato Van Tongerloo.

Il Giro continua, mentre l'entusiasmo del pubblico a tratti diventa furore e ci pare che sia meglio, ad evitare stupidi incidenti, consigliare alla calma gli spiriti che si vanno facendo troppo bollenti. Per domani il programma prevede i 247 km. della Potenza-Teano che, all'inizio, presentano il valico di Pietra Stretta, traguardo della Montagna. La carovana dei giornalisti, quasi al completo, attenderà la corsa a Salerno, km. 116 dal via, visto che la modesta attrezzatura alberghiera di Potenza non ha permesso di ricevere tutti gli ospiti.

Domani sera a Teano, il quartier tappa sarà sotto le tende, e dopodomani la partenza da Gaeta obbligherà a nuove divagazioni turistiche, non a tutti gradite ma, a quanto sembra, inevitabili, per chi voglia seguire come si deve un tracciato «garibaldino» e «centenario». Intanto, gli organizzatori hanno distribuito stasera un comunicato che parla di avversità atmosferiche sulle montagne, accennando alla possibilità della mancata effettuazione della «super tappa» del Gavia. A una «super tappa», nel caso di invalicabilità del Gavia, si sostituirebbe un «super tappone», da Trento a Bormio, con il passo di Pennes (m. 2214), il Passo di Monte Giovo (metri 2094) e il Passo dello Stelvio (m. 2757). I chilometri, da 208, diventerebbero 275, i metri di dislivello salirebbero da 1452 a 4750.

Gigi Boccacini

ORDINE D'ARRIVO — 1. Taccone, che compie i 140 km. in 4 ore 2'43", media km. 34,609; 2. Junkermann, stesso tempo; 3. Zamboni, a 48"; 4. Poblet, a 50"; 5. Stoiker; 6. Desmet; 7. Bahamontes (tutti con il tempo di Poblet); 8. a 2' e 2" Carlesi, che batte in volata 46 corridori comprendenti tutti i migliori, ad eccezione di Coletto, giunto 69° a 5' e 36" e di Van Tongerloo giunto 72°, con lo stesso tempo di Coletto.

Non ha preso il via Fornoni. Sono arrivati fuori tempo massimo: Huguet, Gentina e Maggioni.

CLASSIFICA GENERALE — 1. Anquetil, 41 ore 35'41"; 2. Suarez, a 56"; 3. Van Tongerloo, a 1'42"; 4. Balmamion, a 2'34"; 5. Junkermann, a 2'59"; 6. Poblet, a 3'30"; 7. Fischerkeller, a 3'32"; 8. Van Looy, a 3'47"; 9. Pambianco, a 5'15"; 10. Gaul, a 5'45"; 13. Defilippis, a 7'02"; 14. Carlesi, a 7'22"; 17. Bahamontes, a 8'16"; 18. Conterno e Battistini, a 8'31".

Giro e calcio per radio e tv

Oggi dalle 15,30 alle 16,30, ripresa televisiva diretta dell'arrivo della 11ª tappa Potenza-Teano. Dopo il telegiornale delle ore 20,30, servizio speciale per il Giro. Calcio, ore 23,05: cronaca registrata in Eurovisione di un tempo dell'incontro di calcio Barcellona-Benfica, finale della Coppa dei campioni.

Radio. - Programma nazionale: alle ore 11,30, radiocronaca del passaggio da Eboli; dopo il giornale radio delle 13, notizie sulla tappa Potenza-Teano; alle ore 14,20 radiocronaca del passaggio da Baiano; alle ore 18,55 servizio speciale sul Giro. Secondo programma. Alle ore 15,40: radiocronaca della fase finale e arrivo della tappa.

Barcellona contro Benfica finale della Coppa dei Campioni

Un tempo trasmesso per tv

Berna, 30 maggio.

(l. f.) Viva attesa a Berna per la finale della Coppa dei Campioni, che si giocherà domani sera allo stadio del Wankdorf tra il Barcellona e il Benfica di Lisbona.

Le due squadre, che da oltre una settimana si trovano nei dintorni della capitale svizzera per assuefarsi al clima di questo Paese, hanno ultimato oggi la loro preparazione. L'allenatore del Barcellona, il basco Orizaola, ha annunciato la seguente formazione: Ramallets; Foncho, Garcia; Verges, Genzane, Garay; Kubala, Kocsis, Evaristo, Suarez, Calbor.

Per il Benefica, il *trainer* ungherese, Guttmann, comunica il seguente schieramento: Pereira; Joan, Angelo; Neto, Germano, Cruz; Augusto, Santana, Aguas, Coluna, Cavem.

La cronaca registrata d'un tempo dell'incontro verrà trasmessa per tv in Eurovisione alle ore 23,05.

Imbattuto il record della famosa pista statunitense

Sorpresa dell'americano Foyt nella «500 miglia» di Indianapolis

Il giovane pilota ha vinto alla media di km 222,811 - Sei macchine coinvolte in uno spettacolare incidente



Il pauroso incidente di Indianapolis: a sinistra una vettura proiettata in aria perde una ruota (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Indianapolis, 30 maggio.

A. J. Foyt, uno dei più giovani assi dell'automobilismo americano, ha vinto l'edizione d'oro (la cinquantesima) della 500 miglia di Indianapolis imponendosi davanti al veterano Eddie Sachs in una drammatica gara, nel corso della quale un pauroso incidente che ha coinvolto sei corridori si è risolto fortunatamente senza alcuna vittima. Un campo di trentatrè concorrenti aveva preso il via alla 50ª edizione della corsa, uno degli avvenimenti automobilistici più spettacolari dell'anno. Per la seconda volta dalla fine del secondo conflitto mondiale una vettura europea, per la precisione una Cooper-Climax, guidata dal campione mondiale, l'australiano Brabham, era scesa in campo per misurarsi nell'impari lotta con i bolidi americani. Le chances della macchina inglese erano esigue. La Cooper con il motore posteriore da 2700 cc., per una potenza massima di 250 cavalli, poteva fare ben poco contro le macchine americane, quasi tutte esemplari da quattro cilindri Offenhauser con una cilindrata che si aggira sui 4500 cc e una potenza di oltre 320 Hp, macchine che per di più sono costruite appositamente per il circuito di Indianapolis.

Una folla valutata attorno alle 250 mila persone si assiepava ai bordi del circuito rimbombante dell'assordante carosello dei bolidi. Brabham aveva avuto nel frattempo un inizio di gara alquanto infelice, perdendo sei posizioni nei primi dieci giri, retrocedendo cioè dal 13° al 19° posto.

A un quarto di corsa la folla trattiene il fiato per lo spettacolare incidente che ha tolto di gara cinque concorrenti. La «Dart Special» di Ron Davis andava a sbattere contro il muro esterno della pista, mentre la corsa si trovava a 125 miglia circa. Rimbalzava sul tracciato bloccando la strada alle vetture immediatamente seguenti e lasciando libero uno spazio bastevole sì e no per una sola macchina. Nello spazio di pochi secondi, mentre la folla assiste, in preda al terrore, altre cinque macchine si accavallano sui rottami del bolide di Davis. Per fortuna in quel tratto non c'era pubblico.

La fortuna aiuta anche i piloti incappati nello scontro a telescopio. Tutti se la cavano con molto spavento e pochi graffi. Escono così dalla competizione, oltre a Davis, la «Bardhal Special» di Jack Turner, la «Travelon Special» di S. J. Shepard, la «Dean Special» di Bill Chessbourg e la «Racing Associated» di Roger Mac Lusky. Altre due macchine coinvolte nello scontro possono proseguire. L'incidente è accaduto nello stesso punto dove Tony Bettenhausen perse la vita durante le prove del 12 maggio scorso. Il resto della corsa è stato contraddistinto da un duello appassionante fra Foyt, giunto sesto alla gara di Monza di 3 anni fa, e Sachs. La gara ha purtroppo registrato una vittima, un guardiano del circuito, ucciso da un'autopompa dei vigili del fuoco che l'ha travolto durante una falsa manovra.

Il carosello termina comunque con la meritata vittoria di Foyt, che secondo un computo non ufficiale ha concluso la gara alla media oraria di km. 222,811, inferiore al record di 223,276 km., stabilito lo scorso anno da Rathmann. **u. b.**

Cestisti di quattro Nazioni stasera al Palazzo dello Sport

Sul «parquet» del Palazzo dello Sport di Torino comincia questa sera il torneo internazionale di pallacanestro maschile organizzato dalla Commissione sportiva di Italia 61. Vi prendono parte cinque compagini: i «Denver Chicago Truckers» (Colorado, Usa), la O.K.K. Beograd di Belgrado, il Racing Club Parigi, l'Idrolitina Virtus di Bologna ed il Simmenthal di Milano.

La manifestazione durerà cinque giorni, fino a domenica, con due confronti per sera.

Il torneo ha corso ieri serio pericolo di dover mutare programma all'ultimo momento a causa di una imprevedibile scortese rinuncia da parte della federazione cestistica belga ad inviare a Torino la compagine dei «Diables Noirs» come a suo tempo ufficialmente concordato. Solo ieri a mezzogiorno è arrivata dal Belgio comunicazione in tal senso, e gli organizzatori della manifestazione hanno dovuto correre ai ripari.

Fortunatamente, grazie soprattutto alla sportività ed alla cortesia del dott. Gazzoni presidente dell'Idrolitina Virtus, il rimedio è stato prontamente trovato: questa sera, al Palazzo dello Sport, scenderanno in gara i cestisti bolognesi, che da anni sono impegnati con alterna fortuna in serratissimi duelli con il Simmenthal durante il massimo campionato italiano.

I due confronti di stasera sono: ore 21,15 circa Racing contro Virtus Bologna; ore 22,15 circa Simmenthal contro OKK Beograd. Riposano invece i prestigiosi americani dei «Truckers Denver» che si esibiranno però durante l'intervallo tra una partita e l'altra.

Domani al Parco Ruffini Italia-Francia di tamburello

Domani al Parco Ruffini si disputerà l'incontro internazionale di tamburello tra la squadra d'Italia e quella francese. La competizione si svolge nel quadro delle manifestazioni per la celebrazione del centenario dell'unità nazionale.

Le formazioni annunciate sono le seguenti:

Italia: Mara, Cagna, Bovi, Riva e Calosso (riserva Ponzone).

Francia: Barral, Ganivenq, Gilles, Amalou e Penalva.

Venerdì si avrà un confronto tra la rappresentativa del Piemonte e quella di Linguadoca.

La nuotatrice Paola Saini ha battuto ieri a Roma il primato italiano dei 200 metri stile libero con 2'22"7.

CRONACHE DELLO SPORT

Manca una giornata al termine e tutto è ancora da decidere per lo scudetto

L'Inter ha raggiunto la Juventus al comando

Il Milan a due lunghezze dalle prime - In coda il Napoli, penultimo con punti 25, spera ancora in uno spareggio per evitare la B - Nella lotta per non retrocedere impegnati anche Bari (p. 28), Udinese e Lecco (p. 27) - Praticamente salvi Torino e Spal (p. 29): basterà ad entrambi un pareggio nel confronto diretto domenica a Ferrara

Bacci ha segnato al 35' poi i bianconeri hanno dominato

Vani attacchi dei juventini per pareggiare a Padova: 0-1

La squadra torinese a disagio di fronte al gioco deciso e veloce dei veneti - Sivori e Charles "bloccati" dalla difesa avversaria

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 30 maggio.

Una partita così la Juventus non la può vincere ed effettivamente non l'ha vinta. La può dominare, come in realtà ha fatto per quasi l'intero secondo tempo, si può in essa dimostrare più ordinata e più tecnica, ma piegare alla sua volontà l'avversario non lo può. Non corre a sufficienza, contro un oppositore che si può dire non faccia altro che correre, impegnarsi, andare su tutti i palloni, ci sia o no una possibilità di raggiungerli e utilizzarli. Da tempo la Juventus è quella che è. Non le piace di risolvere una situazione puramente lottando, non ama correre alla disperata, non vuole aprirsi la via a gomitate e a spintoni, non sono di suo gradimento i tafferugli. Il suo modo di fare è un segno di distinzione, ma coi sistemi che sono in uso al momento attuale, è purtroppo a volte, e anche sovente, un modo malpratico di agire.

Ieri, come in parecchi altri casi in cui le cose sono andate male per i bianconeri, c'è stato quasi un abisso fra i due contendenti: per lo meno una differenza grande. Una delle due squadre giocava, l'altra lottava puramente. Specialmente nel secondo tempo la Juventus dominò in lungo e in largo e strinse d'assedio gli avversari nella loro area di rigore. La cosa non fece il minimo effetto ai fini del risultato bruto della partita. Sia nella prima parte dell'incontro, come nella seconda, non partì dai piedi degli attaccanti e dei mediani torinesi un solo tiro di cui si potesse dire che fosse meritevole di successo. Un solo tentativo dell'ala destra Mora richiamò l'attenzione nei primi 45' di gioco.

Bisogna riconoscere che sul campo del Padova è difficile giocar bene, e tanto più difficile vincere, per chi non vi alloggia con fissa dimora. Il terreno di gioco non vi ha grandi dimensioni ed ha per di più una lieve pendenza verso i lati esterni, il pubblico vi sta a ridosso, e la squadra di casa vi ha ogni volta l'aria di una serie di tori scatenati in irruente carica. Prima di pensare a giocare per conto proprio, l'impresa per l'oppositore è quella di tenere a freno l'orda galoppante che sta di fronte. La quale, del vero gioco, non ne fa gran che. Ma, se si chiudono gli occhi per un istante, straripa irresistibilmente in rete. E di scrupoli proprio non ne ha troppi. Non si può dire che essa sia fallosa nel senso vero e proprio del termine, ma se trova qualche ostacolo sulla propria strada, e lo travolge, e lo butta a terra. Ne sa qualche cosa il povero Charles, che nel secondo tempo si beccò un duro colpo in pieno stomaco.

Detto questo, e ricordato che a Sivori, sempre marcato da vicino e severamente da due o tre uomini, non fu concesso nessuno sfogo per fantasia né per puntate pratiche in avanti, ricordato che Nicolè fu raggiunto da un colpo al cuoio capelluto che lo costrinse ad una bendatura, e menzionato che Charles non ebbe o non trovò il modo di muoversi a suo agio in quella affollatissima bolgia che era la metà campo avversaria, non rimane che da raccontare quel po' che si può, del modo e delle circostanze in cui si è svolta la partita.

Malgrado il giorno feriale, il campo era ricolmo di pubblico. Era la Juventus che aveva attratto gente dai centri vicini e lontani. Il cielo era coperto, ma la temperatura piuttosto calda ed il terreno si presentava in più che discrete condizioni. Il Padova lasciava fuori squadra la mezz'ala Rosa, ancora sofferente per una ferita, e lo sostituiva con Bacci. La Juventus, da parte sua, non metteva in squadra il difensore Cervato.

Il primo tempo fu di gran lunga il più equilibrato dei due. Il Padova aperse le ostilità con una vigorosa sfuriata. Contenuta la quale, i bianconeri svilupparono tutta una serie di attacchi senza giungere però a fare grande impressione sulla difesa patavina. La quale teneva Blason in posizione arretrata ed era composta sovente da sette od otto uomini. Di notevole, se si eccettua un tiro di punizione partito dal piede di Sivori e parato a terra, non si aveva nulla fino ad una decina di minuti dal riposo di metà tempo. Qui, al 35' minuto, la difesa juventina concedeva un calcio d'angolo sulla sua destra. Il tiro dell'ala sinistra Crippa, tiro lungo e teso, sorvolava l'area bianconera: un palo d'uomini, saltando alto ed impedendosi a vicenda, non arrivavano a toccare la palla. Vi arrivava invece Bacci, quasi all'altezza del lontano montante. La mezz'ala sinistra non aveva nessuno dinanzi a sé che lo marcasse, e dalla sua testa la sfera deviava irresistibilmente in rete.

Era il punto che doveva decidere delle sorti della giornata. Più nulla di notevole fino all'intervallo. Alla ripresa la Juventus partiva all'offensiva aumentando il ritmo del suo gioco. Il dominio dei bianconeri era continuo e nutrito, ma lasciava adito di tanto in tanto a veloci azioni di contropiede patavine. Su una di queste, Vavassori respingeva il tiro con il ginocchio, e, su un calcio di punizione, Milani colpiva il palo. Poi il gioco si faceva, se non propriamente duro, certo poco complimentoso, ed ogni tanto si aveva un giocatore a terra necessitante di cure o medicazioni. La Juventus con il passare del tempo dominava sempre più nettamente, ma il suo era visibilmente un dominio di carattere sterile. Il Padova continuava a correre ed i suoi uomini parevano più veloci alla fine che non al principio dell'incontro. La ressa dei giocatori padovani in area di rigore bloccava tutto e l'incontro terminava senza che gli attacchi finali degli ospiti potessero pareggiare le sorti della giornata.

Vittorio Pozzo

PADOVA: Pin; Blason, Cervato II; Scagnellato, Azzini, Radice; Tortul, Barbolini, Milani, Bacci, Crippa.

JUVENTUS: Vavassori; Burgnich, Leoncini; Boniperti, Sarti, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Arb.: Gambarotta di Genova.

Bacci (a destra) realizza di testa il goal del Padova contro la Juventus (Telefoto)

Quattro pali dei granata nell'incontro col Catania: 2-1

Entusiasmo ed ansia di ventimila spettatori in via Filadelfia

L'allenatore del Torino, Jo Santos, festeggiato dai giocatori e dai tifosi al termine della partita (f. Moisio)

A metà gara il Torino si trovava in vantaggio per due reti, aveva colpito altrettanti pali ed era uscito dal campo con Vieri applaudito perfino dagli avversari tanto era stato bravo. Nessuno avrebbe immaginato, in quel momento, le ansie ancora da superare prima di condurre in porto la partita decisiva agli effetti della salvezza. Il Torino sembrava avviato ad un facile e prezioso successo; invece al terzo minuto della ripresa un goal di Calvanese ha creato l'orgasmo. Mentre sullo stadio calava una imprevista e imprevedibile oscurità (si sono perfino provati i riflettori per farli eventualmente entrare in azione) il timore di compromettere tutto il campionato con un solo sbaglio creava un secondo e ben più pericoloso velo di oscurità nella mente degli atleti. Per paura degli errori i granata giocavano ancor più affannosamente, la squadra sbandava, aveva perso il filo del gioco. Sembrerà strano, è stato lo choc di un salvataggio fortuito a rompere lo stato di nervosismo. Il terzino Giavara, giunto fino quasi in area granata senza essere disturbato da un avversario, ha lasciato partire un tiro fortissimo che ha messo fuori causa Vieri, terminando però sul palo. Un rischio enorme, ma anche una frustata.

I giovani granata sono ripartiti a testa bassa; hanno attaccato a lungo. Ancora due pali colpiti da Mazzero, altre occasioni sfumate per un soffio; non importa. Il Torino ha vinto; può dirsi praticamente salvo. I bandieroni agitati prima sugli spalti sono stati portati sul campo dagli entusiasti tifosi; tutti i granata, con simpatica solidarietà, sono corsi incontro al loro allenatore, lo hanno abbracciato, lo hanno alzato in trionfo. Santos, il trainer giovane come la sua squadra, meritava questa soddisfazione. Se il Torino ha evitato di cadere in B il merito è anche suo. Occorrerà ora aspettare fino a domenica prossima per avere la certezza matematica della salvezza, ma si può fin da adesso affermare che le possibilità di retrocessione sono scongiurate.

Ieri, nella gara dal valore decisivo i granata hanno, del resto, dimostrato che un ritorno tra i cadetti non sarebbe stato giusto. Hanno vinto in modo netto anche se il loro inizio con i catanesi non è stato eccessivamente brillante, né poteva esserlo data l'importanza della posta in palio. A rendere ancor più perplessi i giocatori prima del via era sopraggiunta l'improvvisa indisposizione di Lancioni costretto a letto da una febbre fortissima. L'esperienza del forte centromediano sarebbe servita a dare calma alla difesa granata. Si è dovuto ricorrere ad un giovane, Versolato, che però era stato collaudato come terzino in un paio di precedenti partite. Proteggendo Versolato con Cella (al solito questi è apparso uno dei migliori in campo) e mettendo Bearzot a controllare Prenna e Mazzero su Biagini, i torinesi hanno adottato un prudente dispositivo di gioco, inoltre i loro avanti tenevano Corti a metà campo a fare un lavoro di suggeritore o di interdizione, a seconda dei casi.

La strada del successo è stata aperta al Torino da una strana decisione dell'arbitro che interpretava — a parere nostro alla rovescia — uno scontro Ferrini-Corti nel quale il granata era entrato a gamba alzata. Il direttore di gara scorgeva invece un'azione fallosa da parte del catanese e fischiava la punizione contro i rossoblù. Mentre questi stavano protestando, Ferrini era lesto a passare a Tomeazzi che toccava indietro a Danova. Tiro secco e rete (vane le proteste supplementari dei siciliani per un fuori gioco di Tomeazzi, fuori gioco che in realtà non c'è stato).

Ancora su punizione (al 16') il Torino segnava il suo secondo punto. Batteva Buzzacchera da circa metà campo, i rossoblù esitavano ad intervenire e Danova con un acrobatico salto precedeva l'uscita impacciata di Gaspari. Le due stesse reti venivano poi, per così dire, nobilitate dai pali colpiti da Danova, al 47', e da Crippa al 45', ma soprattutto confermava la superiorità del Torino Vieri, autore d'un paio di parate di eccezione su tiri di Castellazzi e Prenna.

All'inizio della ripresa Calvanese, come si è detto, rimetteva in discussione il risultato fino al 25', quando Giavara colpiva il palo. I granata sono stati abili a superare il periodo di sbandamento e nel finale hanno spedito un pallone sulla traversa (Mazzero, al 28') ed uno sul montante (ancora Mazzero al 42'): in totale, hanno così colpito quattro pali durante l'incontro. Sono mancate le reti, ma quello che conta è che le azioni di attacco hanno tenuto lontano ogni pericolo dalla porta di Vieri e che la vittoria è stata ottenuta meritatamente.

Una stagione piena di ansie e di pericoli sta così per chiudersi per il Torino. In tribuna Joe Baker, il nuovo acquisto che dovrebbe dar tono all'attacco nel prossimo anno, rappresentava in modo visibile le speranze per il futuro. La squadra granata, superato un gran rischio, e migliorata nella prima linea, potrà guardare con fiducia all'avvenire, contando sui numerosi giovani che le garantiscono una forza su cui fare affidamento a lungo.

Paolo Bertoldi

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Versolato, Cella; Danova, Mazzero, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.

CATANIA: Gaspari; Giavara, Rambaldelli; Corti, Zannier, Ferretti; Caceffo, Biagini, Calvanese, Prenna, Castellazzi.

ARBITRO: Adami.

Spettatori 20 mila.

RETI: Danova (T.) 14' e 38' del 1° tempo; Calvanese (C.) 3' della ripresa.

La superiorità dei nerazzurri si è concretata nella ripresa

L'Inter batte il Napoli a San Siro e torna in corsa per il titolo (3-0)

Gli ospiti hanno resistito per quasi tutto il primo tempo e nella ripresa sono rimasti in dieci per l'espulsione del terzino Schiavone - Le reti realizzate da Facchetti, Corso e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 30 maggio.

Il Napoli ha resistito per quasi tutto il primo tempo tenendo in scacco l'Inter con uno schieramento così chiaramente ostruzionista che si è avuta perfino l'impressione che potesse riuscire a tenere imbavagliato il grande avversario sino alla fine, ma poi la logica del più forte ha finito col trionfare e la squadra azzurra, che aveva incassato un goal a un minuto dal riposo e che nei primi minuti della ripresa aveva perduto Schiavone espulso dall'arbitro, ha dovuto ripiegare sotto gli incessanti attacchi dei nerazzurri e accettare una sconfitta mai tanto dolorosa come in questo momento così grave per la sua classifica.

Si diceva che agli azzurri era stato promesso un milione a testa se fossero riusciti a chiudere l'incontro almeno in pareggio; si aveva così la spiegazione di quell'inesorabile catenaccio che in tutto il primo tempo non ha lasciato respiro all'Inter. La mossa-chiave doveva essere costituita dallo spostamento di Bodi, partito col n. 7, su Lindskog, per bloccare l'atleta considerato il regista del gioco nerazzurro;

Per tutto il primo tempo il gioco si è mantenuto ad un livello tecnico estremamente basso, gioco frammentario, rotto continuamente da falli. Raramente gli avanti napoletani riuscivano a varcare la linea di mezzo campo, anzi spesso non si vedeva nemmeno un azzurro nella zona di centro, tutti erano a far barriera davanti a Bugatti e le mischie si succedevano senza interruzione e senza che mai scaturisse una azione di più elevato tono.

Poi, come spesso avviene, l'Inter è passata nel modo più semplice: al 44' minuto Bicicli effettuava una finta laterale sulla destra a un metro dal fondo, Firmani raccoglieva e centrava lungo, dall'estremo opposto raccoglieva a sua volta Corso il quale, partito col n. 8, ha sempre giocato all'estrema destra e che ripeteva il centro: disorientato da questo spostamento veloce del gioco, Bugatti, che era sempre stato puntuale negli interventi su tutti i palloni alti, restava spostato alla sua destra, centro di Corso e Facchetti a non più di due metri dai pali poteva attendere la palla al rimbalzo e spedirla in rete.

Nella ripresa il Napoli allentava la morsa difensiva lasciando a centro campo Pivatelli e Di Giacomo. Riprendeva l'offensiva dei nerazzurri e al 6° minuto un goal di testa di Firmani su centro di Corso era annullato per fuori-gioco. All'11' Schiavone veniva espulso per un fallo su Bicicli: non valsero le proteste e le implorazioni dei napoletani, Jonni rimase irremovibile. Con un uomo di meno le speranze del Napoli in un pareggio svanivano del tutto, ma agonisticamente esso non parve risentirne. Uscendo dal suo sbarramento gli azzurri effettuarono alcune azioni sbrigative e veloci, molto slancio, molta volontà, ma una organizzazione tattica fragile e sommaria.

La reazione degli ospiti riusciva ad ottenere al 10' un calcio d'angolo. Un secondo attacco di organizzazione più complessa era concluso da Posio con un tiro a lato. L'Inter sembrava stanca, ma tuttavia essa stringeva i tempi del suo gioco. Al 25' un traversone di Lindskog dalla sinistra era raccolto da Corso a poca distanza dai pali in chiara posizione di fuori gioco: il segnalinee sbandierava, ma la palla nella sua traiettoria era stata sfiorata da un difensore e Corso, rimesso in gioco, mandava imparabilmente in rete.

Non c'era più nulla da fare per il Napoli. Un contropiede di Gratton al 31' diede l'impressione che potesse giungere a segno per l'avanzato piazzamento dei difensori azzurri, allora usciva Da Pozzo a respingere col piede dal limite dell'area, riprendeva Posio che mandava un insidioso pallonetto verso la rete; allarmati, indietreggiavano affannosamente Da Pozzo e Facchetti e quest'ultimo riusciva a mandare in corner mentre già la palla stava infilando l'angolo alto.

E' stata questa l'ultima riscossa degli ospiti. Al 38' su tiro di Lindskog il portiere Bugatti deviava in corner: lo batteva Corso, Picchi raccogliendo passava corto a Bolchi, e quest'ultimo dal limite dell'area sorprendeva Bugatti con un tiro ad effetto segnando la terza rete.

Era arrivata alla mezz'ora la notizia che la Juventus stava perdendo a Padova e tutta la folla si era alzata in piedi in un immenso clamore di esultanza incitando i nerazzurri. L'ultima parte dell'incontro trascorse in un ambiente di tripudio.

Il Napoli si è rassegnato e uscì dal campo a testa china: si era battuto al limite delle sue forze che sono assai modeste, non avrebbe potuto fare di più. Tutti i suoi uomini sono da lodare per l'impegno, se non sempre per la correttezza, ma bisogna capire e scusare il loro stato d'animo.

Il migliore è stato Posio, il peggiore Pivatelli. Mediocre la partita dell'Inter, ma non era il caso di pretendere di più.

Ettore Berra

INTER — Da Pozzo; Picchi, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Corso, Firmani, Lindskog, Morbello.

NAPOLI — Bugatti; Schiavone, Mistone; Costantini, Mialich, Posio; Bodi, Di Giacomo, Pivatelli, Gratton, Tacchi.

Arbitro: Jonni.

33ª GIORNATA — Campionato di calcio - Serie A

Partite	Reti
Fiorentina-Atalanta	0-1
Inter-Napoli	3-0
Lanerossi-Roma	4-0
Lazio-Bari	0-1
Lecco-Bologna	2-0
Padova-Juventus	1-0
Sampdoria-Udinese	3-2
Spal-Milan	1-2
Torino-Catania	2-1

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Inter	46	33	11	4	2	8	4	4	74	38
Juventus	46	33	13	1	2	6	5	6	70	42
Milan	44	33	12	2	2	6	6	5	65	39
Sampdoria	40	33	14	3	0	3	3	10	60	47
Fiorentina	37	33	10	6	1	3	[illegible]	[illegible]	46	38
Roma	37	33	12	2	3	3	5	8	67	46
Padova	36	33	13	4	0	2	2	12	45	39
Catania	34	33	10	4	2	4	2	11	43	44
Atalanta	31	33	7	8	2	3	5	8	34	39
Bologna	30	33	6	6	4	4	4	9	40	47
Lanerossi	30	33	8	6	3	2	4	10	35	40
Torino	29	33	9	6	3	0	6	10	34	41
Spal	29	33	8	6	4	2	5	10	30	50
Bari	28	33	7	8	4	2	4	10	26	37
Udinese	27	33	7	8	3	1	5	11	37	52
Lecco	27	33	9	6	2	0	3	13	32	49
Napoli	25	33	6	6	4	3	4	9	29	40
Lazio	18	33	2	4	10	3	4	10	30	62

La scheda di domenica prossima: Bologna-Sampdoria; Catania-Inter; Fiorentina-Roma; Juventus - Bari; Lazio - Lecco; Milan-Lanerossi; Napoli-Padova; Spal-Torino; Udinese-Atalanta; Foggia Inc. - Palermo; Reggiana-Oro Mantova; Siena-Lucchese; Chieti-Trapani. Riserve: Genoa-Triestina; Fanfulla-Bolzano.

La situazione in testa alla classifica e l'attesa per il verdetto della Caf

Ad una sola giornata dal termine il campionato di serie A, certamente uno dei più interessanti ed incerti campionati del dopoguerra, vi è un solo dato matematicamente definitivo, la retrocessione della Lazio.

In testa alla classifica, i risultati di ieri hanno nuovamente appaiato Juventus ed Inter a quota 46 mentre il Milan è a quota 44. Domenica prossima i bianconeri ospiteranno il Bari ed i nerazzurri giocheranno a Catania. A complicare la situazione occorre aggiungere che l'attuale classifica dell'Inter tiene conto dei due punti assegnati a tavolino dalla Lega ai nerazzurri per la ormai famosa partita sospesa a Torino per l'invasione pacifica dello Stadio Comunale; su questa partita pende, come è noto, un reclamo della Juventus alla Caf, e non pare improbabile che la Corte d'appello federale in settimana decida di far ripetere la gara, togliendo i due punti all'Inter (come noto i pareri della Caf erano due in favore dei bianconeri, uno per l'Inter). Le risultanze dell'ultima domenica di campionato vanno quindi esaminate alla luce delle due seguenti probabilità:

a) Conferma della vittoria a tavolino dell'Inter.

In tal caso la lotta fra le due tenaci avversarie rimarrebbe legata direttamente ai risultati di domenica.

b) Ripetizione della partita.

In tal caso l'Inter verrebbe retrocessa a quota 44, con due punti di distacco dalla Juventus che rimarrebbe sola al comando. Se la Juventus riuscisse domenica a portare soltanto a tre punti il suo vantaggio sui nerazzurri, la partita da ripetere non avrebbe che un valore di prestigio.

Nel caso però che Juventus e Inter rimangano a due punti per effetto dei risultati di domenica, una vittoria dei nerazzurri nella partita da ripetere porterebbe le due squadre nuovamente alla pari, rendendo necessaria un'altra «bella» per lo scudetto.

Vi sono poi da considerare le possibilità del Milan.

In coda, condannata la Lazio (p. 18), sono in lotta per non completare il terzetto delle «condannate» Napoli (25) Lecco (27), Udinese (27), Bari (28), Torino (29) e Spal (29). Torino e Spal sono praticamente anche se non matematicamente salvi, in quanto ad entrambi sarà sufficiente un pareggio per avere la garanzia di restare in A e domenica si affronteranno a Ferrara.

La Samp supera l'Udinese: 3-2

I liguri nel primo tempo erano in vantaggio di tre reti

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 30 maggio.

Una strana partita, che ha visto la Sampdoria dominare il gioco e segnare goals nel primo tempo, mentre nella ripresa è rinata la fresca vena degli udinesi, che si sono nettamente imposti come azioni e come ritmo. La differenza sta nelle reti segnate; tre dai liguri, quando erano in auge e in fiato, e soltanto due dai friulani, che sono usciti dal campo a testa bassa, sotto il peso di una sconfitta che li mette in seria difficoltà nella lotta per non retrocedere in serie B.

La Sampdoria non ha concesso nulla, oggi, ai suoi rivali, come vuole la buona legge dello sport, ma c'è qualcosa di più da ricordare. I blucerchiati avrebbero voluto «vendicare l'onta» del girone di andata, quando uscirono sconfitti dal campo udinese sotto il fardello di una vistosissima sconfitta (1 a 7). Mai la difesa ligure aveva incassato tanti goals, e oggi, quando le sorti del match lasciavano prevedere una vendemmia, la gente si spellava le mani per gli applausi. Il dominio dei padroni di casa in quel periodo iniziale è stato veramente completo. I difensori ospiti parevano soggiogati e l'arbitro Grignani (casalingo all'esasperazione) li ha quasi terrorizzati, riempiendo il suo taccuino di nomi al primo accenno di fallo. Per un innocuo intervento di Sassi su Brighenti, Grignani ha fischiato la punizione, tirava Cucchiaroni, respingeva la barriera, ma «Tito», come lo chiamano a Genova, riprendeva e seccamente buttava in rete (4').

Poco dopo (18') Brighenti era lasciato inspiegabilmente incustodito, passaggio di Toschi al centravanti della Nazionale e il secondo goal era cosa fatta. Al 29', l'arbitro ha messo in mostra tutta la sua autorità concedendo un calcio di rigore per intervento di Tagliavini su Brighenti. L'azione era avvenuta proprio sulla linea bianca, ma Grignani ha detto penalty, senza ascoltare le accorate proteste degli udinesi. Brighenti si apprestava al tiro dagli undici metri forse pensando al vistoso premio messo in palio da una società petrolifera, ma sbagliava mira e la palla finiva miseramente sul fondo. Continuava comunque il predominio sampdoriano e al 42' segnava Cucchiaroni.

Nella ripresa è uscita l'Udinese. Ideata da un Giacomini dalla mente lucida e dalla tecnica sopraffina, le manovre dei bianconeri si susseguivano eleganti e veloci. La Samp pareva scomparsa. Al 16' Pentrelli otteneva il primo goal, e al 29' sempre il sudamericano batteva per la seconda volta Sattolo con un tiro di rara potenza: 3 a 2. Prima dello scadere del tempo, un allungo del solito Giacomini pescava Bernasconi in posizione falsa, il centromediano ligure saltava e tentava di fermare la palla con tutte e due le mani, la sfera però gli sfuggiva e dietro era pronto Pentrelli a puntare a rete ormai sola. Regola del vantaggio? Per l'arbitro Grignani no: calcio di punizione dal limite, senza esito alcuno.

GIULIO ACCATINO

Le partite decisive del prossimo turno

Per lo scudetto:
JUVENTUS (46) - Bari (28)
Catania (34) - INTER (46)
MILAN (44)-Lanerossi (30)

Per la retrocessione:
Juventus (46) - BARI (28)
UDINESE (27) - Atalanta (31)
Lazio (18) - LECCO (27)
NAPOLI (25) - Padova (36)
SPAL (29)-TORINO (29)

Borse economia e finanza

Dopo l'annuncio del ministro Zaccagnini

Il "piano delle autostrade,, sottoposto all'esame del Senato

La spesa pubblica in dieci anni dovrebbe essere di oltre mille miliardi di lire - Arterie per la Pianura padana e sul versante tirrenico e adriatico - Opposizione delle sinistre

(Nostro servizio particolare) Roma, 30 maggio.

Il secondo dei grandi «piani» settoriali predisposti dal governo — dopo il «piano verde» quello autostradale — ha cominciato oggi al Senato il suo viaggio parlamentare. L'esame dei principi generali, del programma delle costruzioni e dell'articolazione dei provvedimento richiederà qualche settimana, poi la legge passerà alla Camera per il secondo esame, infine entrerà in vigore.

Nella relazione che accompagna il piano, il relatore di maggioranza sen. De Unterrichter (dc), dopo aver affermato che il programma di costruzioni autostradali è stato concepito in coordinamento con gli altri sistemi di trasporto, afferma che la inadeguatezza delle nostre strade si rivela sulle grandi distanze e sulle arterie a intenso traffico. «E per accorciare le distanze, per alleggerire la circolazione anche sulle strade secondarie, richiamando il traffico su arterie più veloci e più sicure, bisogna proprio costruire autostrade». Passando poi a individuare le direttrici maestre del traffico, il relatore cita il governo che ha indicato come criterio prioritario per le autostrade del Nord quello di collegare al più presto la nostra rete autostradale con la rete delle autostrade extranazionali.

«Soltanto in questo modo il Mezzogiorno, al quale è riservato il 40 per cento degli investimenti previsti dal piano, potrà ricevere il beneficio di un più rapido e copioso afflusso di turisti, di merci e di mezzi. Il collegamento tra il Nord e il Centro-Sud — prosegue il relatore — deve essere realizzato, oltre che con l'autostrada Bologna-Firenze-Roma, anche con le due litoranee, la Adriatica e la Tirrenica, opportunamente collegate anche sul litorale jonico.

«La dorsale appenninica, a partire dal Colle di Cadibona, ove passa la Cava-Savona, sarà attraversata oltre che dalla Serravalle-Genova, dalla Parma-Cisa-Sarzana, dalla Bologna-Firenze e da altre autostrade opportunamente distanziate, collegant le litoranee. Particolarmente, oltre la Napoli-Bari, appare opportuno un collegamento Roma - Pescara ed è auspicabile anche un raccordo Roma-Porto d'Ascoli, per chi si dirige verso Nord.

Per la pianura padana il Piano prevede una rete più fitta in considerazione della maggiore densità di popolazione e del fatto che per alcuni mesi dell'anno i traffici sono ostacolati dalla nebbia. Le autostrade a carreggiate unidirezionali con banchine di sosta servono a diminuire i pericoli e gli inconvenienti causati dalla nebbia. «Perciò, oltre all'autostrada Milano-Verona-Venezia potrà rendere bene una mediana Piacenza-Cremona-Mantova-Ferrara, collegata verso Nord e verso Sud da altre autostrade opportunamente distanziate».

Dopo aver auspicato la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, il sen. De Unterrichter scrive che, oltre alla Palermo-Catania, sono necessarie le litoranee Messina-Siracusa e Messina-Palermo-Trapani; in epoca successiva, la Trapani-Siracusa. Per quanto riguarda la Sardegna si afferma che l'Isola ha bisogno, oltre che di una grande arteria Cagliari-Sassari-Porto Torres, anche di una trasversale Olbia - Oschiri - Chilivani - Bivio Sassari - Cagliari.

In conclusione, la rete autostradale fondamentale italiana è prevista su un'estensione di 5000 chilometri. Con il piano decennale ne saranno costruiti 5500 circa. Qualche centinaio di chilometri potrà essere realizzato come superstrade (a tre corsie, ma è prevista la loro trasformazione su due carreggiate unidirezionali separate da uno spartitraffico). Gli altri 2000 chilometri saranno stralciati e rinviati ad epoca successiva.

La costruzione e l'esercizio delle autostrade sono affidati all'Anas, all'Iri e a società private, secondo questa articolazione:

a) costruzione di autostrade senza pedaggio, superstrade e raccordi a cura dell'Anas per chilometri 1920;

b) costruzione e gestione, in concessione ad un'azienda Iri, di autostrade a pedaggio per chilometri 2000;

c) costruzione e gestione, in concessione ad aziende pubbliche, private o miste, di autostrade a pedaggio per chilometri 1280.

Le scelte delle costruzioni sono affidate alla discrezionalità del Ministero dei Lavori Pubblici, riconoscendo una priorità a quelle da effettuare nel Mezzogiorno. La spesa pubblica sarà di 1032 miliardi per contributi da concedere alle società che costruiranno le autostrade. Questi contributi annui saranno del 4 e del 4,50 per cento sul costo complessivo delle opere. Tale spesa dovrebbe essere coperta da una aliquota del pedaggio pagato dagli automobilisti e da una speciale addizionale del 2 per cento che sarebbe applicata sulla imposta di circolazione degli autoveicoli ammessi a circolare sulle autostrade. Questo gettito, calcolato alla fine del 1959, sarebbe di quattro miliardi. Prevedendo un raddoppio del parco motoristico italiano entro dieci anni, il gettito salirebbe ad otto miliardi nel 1970-1971.

Nella relazione di minoranza i senatori socialisti Solari, Bordellini e Ottolenghi muovono critiche di fondo al piano governativo e gli contrappongono una strutturazione completamente diversa. Dopo aver rilevato che ancora una volta il governo presenta un piano settoriale di rilevante spesa (che giunge sino all'anno duemila) senza inquadrarlo in una coordinata politica di sviluppo, i relatori sostengono che è una errata scelta di politica economica quella che individua il principale «polo di sviluppo» nell'industria automobilistica. Al limite, una improvvisa recessione in campo automobilistico colpirebbe tutta l'economia nazionale. I senatori socialisti affermano quindi che il piano governativo, oltre a non essere coordinato con gli altri sistemi di trasporto (ferrovie, porti, aeroporti), abbandona completamente la viabilità minore. «Incredibile» è poi definita la norma che prevede tre gruppi di costruttori: Anas, Iri e privati, tanto più che per quel che riguarda il terzo gruppo è detto soltanto che sono previsti dei fondi, mentre si ignora quali autostrade saranno costruite e su quali tracciati. Quanto alla tecnica dei finanziamenti delle costruzioni, i relatori di minoranza ritengono «scandaloso» che lo Stato, attraverso contributi diretti ed esenzioni fiscali, contribuisca nella misura del 65 e del 75 per cento al costo delle autostrade.

In conclusione, i senatori socialisti propongono un loro piano di costruzioni stradali inquadrato in un programma coordinato di potenziamento dei trasporti.

La discussione si è aperta oggi con interventi del senatore Roasio (pci), del missino Crollalanza e dei democristiani Tartufoli e Vaccaro. Il dibattito continuerà domani.

f. d. l.

Entro il 22 giugno la tassa suppletiva per le patenti C

Roma, 30 maggio.

Il termine per il pagamento della tassa suppletiva di lire 900 dovuta dai titolari delle patenti automobilistiche di tipo C scade il 22 giugno. Il versamento può essere effettuato negli uffici postali o presso gli uffici del registro.

L'aumento è stato fissato nella misura di mille lire annue, ma poiché la legge è entrata in vigore solo nel marzo scorso, si dovranno pagare soltanto i dieci dodicesimi dell'importo.

Il ministero delle Finanze, per facilitare gli utenti, ha autorizzato l'applicazione di tre marche da lire 300 sulla parte interna dell'ultima pagina della copertina.

Raggiunto l'accordo alla Panizza dopo uno sciopero di 75 giorni

Un premio "una tantum" di 18 mila lire; un aumento del 4 % sui minimi dal gennaio 1962 - Stamane dovrebbe riprendere il lavoro

(Dal nostro corrispondente) Verbania, 30 maggio.

Dopo 75 giorni di sciopero questa sera è stato siglato un accordo tra la direzione e la commissione interna del cappellificio Panizza di Ghiffa. Si è giunti alla conclusione dopo sette ore di animato dibattito. In precedenza erano già falliti numerosi incontri in sede aziendale, presso la prefettura di Novara, all'Ufficio regionale del lavoro e in sede ministeriale. L'ultimo tentativo di mediazione si svolse una settimana fa a Roma.

Una spinta alla improvvisa composizione della vertenza è venuta da due fatti: a Milano era indetta per oggi l'assemblea degli azionisti della società per discutere — si affermava — l'eventuale cessazione dell'attività produttiva (l'assemblea è poi stata rinviata a tempo indeterminato); una quarantina di operai — tra i più bisognosi e con carichi di famiglia rilevanti — stamane si sono presentati al lavoro dopo un'assenza che durava da settimane.

Avuta notizia di questa «rottura del fronte sindacale» 150 scioperanti si radunavano davanti ai cancelli della fabbrica per protestare contro gli operai che avevano deciso di riprendere il lavoro e contro i dirigenti della fabbrica. La presenza della forza pubblica impediva tafferugli. Alle 10 la direzione acconsentiva ad incontrarsi con la commissione interna.

Quasi alla stessa ora gli esponenti dei partiti politici di Verbania venivano ricevuti a Novara dal prefetto dott. Salerno al quale esponevano la grave situazione che si stava delineando a Ghiffa.

L'assemblea dei lavoratori della Panizza, convocata nel tardo pomeriggio, ha accolto con contrasti il testo dell'accordo: un premio «una tantum» di 18 mila lire agli uomini ed alle donne; 12 mila lire ai giovani inferiori ai 18 anni (il premio verrà corrisposto sabato 3 giugno); un aumento del 4 per cento, calcolato sui minimi di paga contrattuali e conteggiato a tutti gli effetti, con decorrenza dal 1° gennaio 1962. «Con questo accordo — dice il testo — le maestranze si impegnano ad abbandonare ogni altra richiesta ed a osservare una tregua sindacale sino al rinnovo del contratto nazionale di categoria». Il lavoro dovrebbe essere ripreso regolarmente domattina.

a. c.

Sospeso nell'Alessandrino lo sciopero dei braccianti

Alessandria, 30 maggio.

(m.) La Federbraccianti della Cgil ha sospeso lo sciopero dei braccianti e salariati agricoli, che avrebbe dovuto protrarsi sino a domani.

Dopo la sospensione, i rappresentanti della Cgil hanno deciso di riprendere le trattative per il nuovo contratto di lavoro agricolo provinciale.

Risultati delle votazioni alla Fiat di Modena

Modena, 30 maggio.

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alle Officine Fiat: i risultati sono i seguenti:

Operai: Fiom, voti 425 (1960: 377), seggi 2 (2); Cisl voti 250 (231), seggi 1 (2), Uil voti 280 (222), seggi 2 (1); liberi lavoratori democratici, voti 141 (130), seggi 1 (1).

Impiegati: Cisl, voti 65 (50), nessun seggio; Uil, voti 110 (107), seggi 1; Liberi lavoratori democratici, voti 60 (46), nessun seggio.

Le quotazioni a Torino

	29	30	Variaz.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	82 90	90 10	+ 7,20
» » con.	82 80	90 —	+ 7,20
Rend. 1902	79 80	90 —	+ 10,20
Rend. 5%	108 35	108 60	+ 0,25
» » con.	108 25	108 50	+ 0,25
Redim. 3½	99 30	99 40	+ 0,10
» 3½ con.	99 20	99 30	+ 0,10
Redim. 5%	101 70	101 70	—
» con.	101 60	101 60	—
Ricostr. 3½	88 80	88 60	— 0,20
» con.	88 70	88 50	— 0,20
Ricostr. 5%	100 72	100 70	— 0,02
» con.	100 62	100 60	— 0,02
Rif. F. 5%	100 25	100 15	— 0,10
5% Trieste	100 —	100 —	—
5% Tr. '54	100 —	100 —	—
BTN 5% '62	102 15	102 30	+ 0,15
» » '63	102 30	102 60	+ 0,30
» » '64	102 40	102 40	—
» » '65	102 40	102 40	—
» » '66	102 60	102 75	+ 0,15
» » '68	102 70	102 70	—
» » '69	102 80	102 65	— 0,15
» » '70	102675	102 67	—
BTB 5% '66	102 70	102 70	—
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.			
A. A. Torino	36250	37050	+ 800
Assic. Gen.	144100	148850	+ 4750
C. Med. Ass.	4760	4750	— 10
Piem. Fin.	6600	6900	+ 300
Ferr. Medit.	6400	6400	—
Ferr. Merid.	4270	4340	+ 70
S.A.I.	17100	17000	— 100
Torino-Nord	68 —	69 —	+ 1
FF. Sicilia	—	—	—
Ala Biella	2900	2900	—
Stet	4704	4740	+ 36
Invest	6520	6600	+ 80
Finelettrica	1926	1929	+ 3
Mediobanca	119500	122600	+ 3100
La Centrale	21800	22150	+ 350
Ass. Milano	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Montecatini	1375	1380	+ 5
Talco Graf.	35500	35500	—
M. Amiata	6900	7000	+ 100
ELETTRICI			
Sip	2030	2025	— 5
Terni	780 —	796 —	+ 16
F.E.M.	1506	1495	— 11
Selt-Vald.	3900	3900	—
Meridelettr.	2460	1925	— 535
Unes	1805	1035	— 770
Sme	3400	3425	+ 25
Vizzola	5525	5450	— 75
E. Marelli	1275	1275	—
Sade	2042	2035	— 7
Magneti M.	2600	2620	+ 20
Ind. Stura	8100	7000	+ 900

	29	30	Variaz.
METALMECCANICI			
Fiat	3185	3233	+ 48
Fiat privil.	2550	2625	+ 75
Nebiolo	1550	1564	+ 14
Siam	2000	2000	—
Moncenisio	2820	2875	+ 55
Finsider	1725	1745	+ 20
Ilva	781 —	784 —	—
Ansaldo	1650	1650	—
Westingh.	1630	1630	—
Ferrero	500 —	515 —	+ 15
Dalmine	2750	2750	—
Cervigliano	1925	1935	+ 10
Olivetti pref.	12120	12250	+ 130
Ilma-Viola	—	—	—
TESSILI E MANUFATTI			
Borgosesia	17550	17700	+ 150
Viscosa	9190	9275	+ 85
» priv.	8430	8580	+ 150
Châtillon	14600	14300	— 300
Cotop. Mar.	1150	1150	—
Pizzo	880 —	880 —	—
Cir	8000	8000	—
Marzotto	—	—	—
CHIMICI			
Italgas	2535	2545	+ 10
Perugina	2090	2090	—
Schiapparelli	8000	8040	+ 40
Mira Lanza	39600	41000	+ 1400
Saffa	12240	13000	+ 760
Anic	4540	4595	+ 55
Rumianca	2680	2680	—
Montecatini	4665	4700	+ 35
Liquigas	444 —	454 —	+ 10
Pibigas	221 —	225 —	+ 4
Sarom	2450	2450	—
ALIMENTARI			
Rom. Zucch.	440 —	440 —	—
Florio	89 —	92 —	+ 3
Venchi-Unica	305 25	303 —	— 2,25
Eridania	3980	3980	—
IMMOBILIARI			
Beni Stabili	8000	8175	+ 175
Sites	8400	8450	+ 50
Ris. (Napoli)	9500	9650	+ 150
Immob. Roma	1485	1525	+ 40
Gilardini	2450	2450	—
DIVERSI			
Acqua Pot.	1350	1400	+ 50
Ass. Det.-C.	2000	2000	—
Cinzano	180000	215000	+ 35000
Cartiere Ital.	6000	6100	+ 100
Cart. Burgo	39400	40900	+ 1500
Fornaci R.	35500	36000	+ 500
Eternit	8200	8300	+ 100
Pirelli	11150	11300	+ 150
Car. Posti	2100	2100	—
Rinascente	1200	910 —	— 290
Sale	900 —	1075	+ 175
Ghiaccio art.	5400	5600	—

OBBLIGAZIONI

		29	30
I.R.I.	5½%	101 20	101 20
» (1954)	6%	103 —	103 —
» sent.	6%	102 25	102 30
» (1956)	6%	102 30	102 40
» 1957 Ciat.	6%	102 30	102 50
» (1958)	6%	102 40	102 30
» (1974)	6%	102 20	102 20
» (1959)	5½%	100 50	100 50
» (1960)	5½%	100 70	100 50
» Sost '50	6%	148 30	148 40
» Elettr.	6%	149 20	149 —
» »	5½%	150 50	150 20
» Sider.	5½%	100 80	100 80
Cfor (III)	4½%	98 —	98 —
» (IV)	5%	100 70	100 70
FF. SS.	5½%	100 60	100 40
» (1953)	5½%	100 60	100 40
» (1955)	5½%	100 60	100 30
» (1959)	5½%	100 60	100 85
» (1960)	5%	97 50	97 50
OO. PP.	5%	97 25	97 05
»	5½%	100 50	100 40
C.C.O.P.	6%	102 42	102 50
Ent Petrolio	6%	102 30	102 40
» » ('57)	6%	102 40	102 40
» » ('58)	6%	102 50	102 50
» Spec. ('59)	6%	102 30	102 30
» Sud	6%	102 50	102 50
» »	5½%	100 20	100 20
» Cola	5½%	100 20	100 50
S. Paolo	5%	98 50	98 50
» O. Pubbl.	5%	98 50	98 50
»	4%	94 —	94 —
»	3½%	84 50	84 50
Migliorfond.	5%	95 95	96 075
C.I.Cr.Sicilia	5%	99 90	99 90
Cr. F. Sicilia	5%	96 40	96 40
O.F.S. Napoli II	5%	100 50	100 50
» Napoli III	5%	100 50	100 50
Finsider	5½%	101 —	101 —
» '58	6%	103 30	103 20
» '61	5½%	100 —	100 —
Cella R.F.L.	5%	97 75	97 75
OO.PP. I	5%	97 60	97 60
Icipu edil.	6%	102 60	102 35
» Edison '51	6%	102 —	102 —
» » '55	6%	102 65	102 65
» » '56	6%	103 20	103 20
» Cotfil	6%	102 50	102 50
I.M.I. XI	5½%	—	—
» XII	6%	102 25	102 25
» XV 1ª-2ª-3ª	6%	102 —	102 10
» XVIII	6%	102 20	102 25
» XIX	6%	102 25	102 25
» XX	6%	102 50	102 40
» XXI	5%	97 50	97 50

		29	30
Torino (1933)	5%	99 —	99 —
» (1937)	5%	99 20	99 20
» (1952)	6%	103 —	103 —
Genova (1959)	6%	102 60	102 60
Fiat	6%	103 —	102 90
Fiat (1956)	6%	103 —	102 90
Fiat (1957)	6%	102 80	102 65
Fiat (1960)	5,50%	101 70	101 75
Pirelli	6%	105 —	105 —
Olivetti ('48-49)	7%	108 50	108 50
» (1953)	7%	107 70	107 70
» ('55-75)	7%	108 75	108 50
» (1958)	7%	110 30	110 17
» (1959)	6½%	108 50	108 50
» Bull.	5,50%	101 20	100 40
Magrini (1948)	7%	107 —	107 —
» (1949)	7%	107 50	107 50
» (1956)	7%	109 05	109 05
Eternit	7%	109 60	109 60
Eternit (1960)	6%	104 —	104 —
Viberti	7%	106 10	106 10
» (1950)	7%	105 —	105 —
» (1957)	7%	108 —	108 —
» (1959 I)	7%	104 —	104 —
» (1959 II)	7%	106 —	106 —
Coat/Cemento	7%	105 50	107 —
Westinghouse	7%	103 60	105 —
Sade	6%	102 —	102 —
Ferrero	7%	104 50	104 50
Ferrero (1956)	7%	104 50	104 50
Angeli-Frua	6%	102 —	102 —
Cartiere It.	7%	106 25	106 25
Cartiera It. ('56)	7%	106 25	106 25
Cartiera It. ('58)	7%	108 —	108 —
Calief	6%	103 50	103 20
» (1958)	6%	103 15	103 15
» (1960)	5,50%	100 80	100 90
Metallurgica	6%	102 —	102 —
Viscosa	6%	103 10	102 10
Viscosa (1957)	6%	117 —	118 —
Stipel	6%	103 —	102 50
Timo	6%	103 50	103 50
Telve	6%	103 50	103 50
Terni	6%	103 —	103 —
Ilva	6%	102 50	102 50
Cose	6%	102 20	102 20
Sip	6%	103 —	103 20
Pibigas	6,50%	102 60	102 40
Finsulo	7%	105 —	105 —
Fergat	8%	115 50	115 50
C. Pozzi ('59)	5,75%	100 70	100 70
Rumianca	5,50%	99 40	99 50
Lancia ('59)	5,50%	98 60	98 40
Liquigas (1958)	6%	96 75	96 50

Il nuovo conto decadale ha avuto un inizio sostanzialmente positivo. In apertura assicurativi, Fiat e Viscosa hanno presentato qualche accenno di progresso. A metà Borsa il mercato è apparso calmo, ma in chiusura è stata nuovamente riaffermata la tendenza positiva. Sono apparsi in buona luce gli immobiliari, con Saffa e Anic.

Titoli di Stato sostenuti soprattutto per le Rendite 1902 e 1906; calme le obbligazioni. Dopoborsa in incertato, con spunti isolati di ripresa. Diritti a pagamento: Meridelettrica 61, Unes 115,35. Diritti Rinascente intrattati. Le azioni Meridelettrica sono state quotate ex-diritto a pagamento (lire 61) ed ex-assegnazione gratuita (valutata in lire 500 circa), le azioni Unes ex-diritto a pagamento (lire 115,35) ed ex-assegnazione gratuita (lire 620 circa), le azioni Rinascente ex-diritto a pagamento.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 23 milioni c.n.; obbligazioni per lire 38 milioni 300 mila c.n., azioni per contanti n. 222.550.

Milano, 30 maggio.

Dopo un inizio prudente si è registrata una serie di interventi che hanno investito a mano a mano tutta la quota. Le preferenze sono andate ancora ai titoli assicurativi, agli immobiliari — specie Iniziative Edilia —, alle Bastogi, Linoleum, Saffa, Cartiere Burgo, Binda, Pirellone e Olivetti.

Tra i titoli primari molto attive e in ripresa Fiat e Viscosa, meno vivaci Edison e Montecatini.

Chiusura leggermente inferiore ai massimi della giornata per le voci più sensibilmente spostate. Diritti: Rinascente 229,50, Sme 64,875, Unes 106, Sme Napoli 50.

Valori di Stato ben tenuti ma meno attivi; in complesso stabile il settore delle obbligazioni, piuttosto trascurato.

Titoli trattati: valori di Stato per 106 milioni 500 mila lire, obbligazioni per 236 milioni 400 mila lire, azioni n. 1.185.630.

Dopoborsa a fondo sempre sostenuto con buoni scambi sui valori assicurativi e sulle Cantoni. Ecco alcune quotazioni informative: Fiat 3235-3240, Montecatini 1710-1720, Edison 6880-6890, Viscosa 9250-9260, Generali 148.400-148.800, Compagnia Milano 118.200-118.400, Cantoni 39.400.

Genova, 30 maggio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5110; Nav. Alta Italia 17.150; Cotonificio Ligure 5900; Oeg 4085; Eridania 3990; Romana Zuccheri 400; Ind. Zucchero 8310; Distillerie It. 5540; Sermide 2910; Esercizio Molini 1895; Mira Lanza 40.450; Aedes 7400.

Titoli trattati: di Stato per 4 milioni 500 mila lire; obbligazioni per 8 milioni di lire; azioni n. 23.850.

FALLIMENTI — TORINO — Società r. lim. S.I.G.A.R. (Società internazionale gestione autorimesse riparazioni), via Fogazzaro 22, in persona amm. unico Bonifortc Margherita in Gloria: sent. 30 maggio; curat. Vacca rag. Sergio; verif. 31 luglio; giudice Fenoglio.

BIELLA — Garis Luigi Alfonso, ditta caffè ex-stazione ferr.: sent. 10 maggio; curat. avv. Buratti; verif. 27 giugno; giudice dr. Amore.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	122.500	Pirelli Co.	10.900
Cim	10.910	Sifir	2628
Centrale	22.200	Siet	4744
Invest	6440	Italgi	7350
Bastogi	4300	Generali	148.000
Sviluppo	4098	Ras	61.000
Finmare	756	Incendio	33.400
Finelettr.	1916	Assicur.	109.500
Finsider	1743	An. Ass.	37.300
Breda	6550	Ass. Milano	118.300
TRASPORTI			
N. Milano	3661	Venezia	3160
Mittel	6340	Ausiliare	4110
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	37.000	Cavards	4500
Val Ticino	237	Lanerossi	6552
Olcese	2715	Titano	533
De Angeli	8720	Fisac	815
Cucirini	17.050	Cascami	12.190
Linificio	1872	Bernocchi	3900
Rossari	41.000	Châtillon	14.300
Rotondi	66.200	Snia Visc.	9250
Tosi	7525	Pacchetti	1095
Cot. Mer.	1145	Scott	362
Unione M.	125.000	Marzotto	4700
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigl.	1945	Dalmine	2750
Ilva	783,50	Siele	7690
Magona	1820	Broggi-Iz.	2850
Metallurg.	6750	Falck	14.700
Acciaierie	7000	Trafilerie	5000
Montecat.	4705	Ilma-Viola	4625
Montiopini	1400		
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1710	Nebiolo	1575
Bianchi	610.50	Fr. Tosi	1415
Fiat	3231	Westingh.	1635
Fiat priv.	2420	Olivetti	12.147
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2035	Vizzola	5400
Cieli	4980	Sme	1918
Dinamo	3510	Orobia	3220
Edison	6805	Romana	5775
Edisonvolt.	3033	Terni	797
Bresciana	3850	Unes	1035
Campania	2525	Marelli	1270
Caffaro	802	Magneti	2640
Valdarno	3800	Tecnom.	6030
Sarda	7100	Tel A	5094
Emiliana	3850	Tel B	5090
Sese	3590	Sit	1600
App. C.	3900	Alto Ver.	3000
Pugliese	2176	Calabria	2590
Subalpina	3850	Lucana	3470
Sip	2012		
ALIMENTARI			
Distillerie	5405	Carissa	3650
Eridania	3940	Motta	41.300
Ex. Molini	1850	It. Zucch.	451
CHIMICI			
Anic	4600	Larderello	5050
Saffa	13.120	Mira L.	40.500
Italgas	2530	Oxygena	4100
Liquigas	451	Rumianca	2690
Nap. Gas	1410	Sarom	2415
Pibigas	224	C. Erba	25.250
Solgas	2675	Bricnaiol	11.900
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7550	Milano C.	59.000
Iniziative	5700	Siles	8480
Sogi	3150	Bon. Ferr.	902
Beni Stab.	8230	L'Edificio	7700
Cav. Immob.	1526	Risan. N.	9640
DIVERSI			
Bazzoni	1800	Reina A.	2700
Rinas	72.000	Smeriglio	568
Burgo	40.400	Linoleum	6450
Cinani	1380	Pir. SpA	11.375
Ciga	9850	T. Angel	22.100
Italcem.	51.400	Riviera	896
Cementir	6900	C. Acqua	1400
Cer. Pozzi	2130	De Ferrari	2005
Eternit	8230	Elettrocar.	125.450

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 30 maggio.

Bancari: Agric. Milan. 12.900; B.ca America Ital. 3700; Belinzaghi 4250; B.ca Catt. Veneto 1100; Comit 51.200; Comm. Industria 8050; Ind. Gallaratese 8330; Legnano 960; Lombarda DD. CC. 37.000; Milan. di Cred. 780; Naz. Agric. 7500; Piccolo Cr. Bergam. 22.000; Pop. Bergamo 6850; Cremona 6800; Cremona 2700; Intra 4900; Lecco 8000; Lodi 3000; Luino 3900; Milano 16.800; Novara 18.750; Verona 2220.

Provis. DD. SS. 1070; Banca Prov. Lomb. 1600; Banca Toscana 680 op.; Unione 8090; Vonwiller 22.000; Ambrosiano 13.750; Lariano 4420; Roma 50.000; Cred. Commer. 2700; Italiano 5510; Leganese 5600; Varesino 4595; Soc. It. di Credito 6550; Cr. Agr. Bresciano 6740; Ist. Comm. Lan. 87.000.

Assic. Banc.: Ital. Incendi 10.000; Italiana Vita 4890; Reale Grandine 3750; Setemer 3650; La Previdente 26.000; Fi. di Bo. 1620; Sai 475.000.

Trasporti: Alta Valtellina 400; Navig. Lariana 500; Elettr. Brianzea 1200; Biella Oropa 1000; Tras. Elettr. Volta 2515; Salmo Manglli 5000; Cart. God. Mittel 500; Rubattino 5; Autostrada Torino-Milano 27.000.

Cartiere: Milani 148; Verona 58.000; Ermolli 21.700; Denaelli 15.000; Meridionali 5000.

Tess. manif.: Cot. dell'Acqua 11.400; Cederna 7180; Ottolini 84.000; Di Solbiate 3375; Frette e C. 11.500; Fossi Rasini 13.000; Fossati Lamperti 14.000; Rondo (Gallo) 10.625; Di Pontoglio 3370; Di Borgomanero 3600; Manif. It. Juta 345; Cala Varese 19.000; Cent. e Zinelli 495; Manif. Scarduasi 630; Manifatt. Cuorgnè 7800.

Met. miner.: Vanzetti 300; C.A.M. 1200; Ferro Met. Carbon. 2915; Metall. Broggi 3105; Metalgraf 1185; Met. Cer. Vanzetti 2060; Retan. Padani 21.700.

Meccanici: Camona Crea 220; Costr. Mecc. Riva 16.000; C.G.S. 5500; Fargas 340; Stigler 400; Silurificio 140; Olivetti ord. 11.000.

Elettrici: C.G.E. 44.000; Romagnola 5000.

Alimentari: Birra Italia 3900; Bevilacqua 525; Beccai Marzoli 1825; Marzoli Massari 7490; Rapuzzi 1000; Polenghi Lomb. 80; Zucch. Lendinara 21.850; Zucch. Cecina 1940; Sorini 2250.

Chimici: Bertelli e C. 6060; Max Mayer 12.800; Coop. Farmaceut. 3450; Ledoga 28.100; Acido Tannico 290; Oleoblita 500; Pagan e Villani 1500; Sipe 2500; Zambeletti e C. 29.000; Industr. Camuzzi 2600; Rol 440; Naz. Gasometri 1100; Seriom 1588; Rotta e C. 26.600.

Edili fondiari: Ingegnoli Fp. 7000; Immob. Vittoria 13.000; Breda Comp. Ital. 1.095.000; Fondi Rustici 100; Imm. Fiera Berg. 5700.

Diversi: Alb. Commercio 9530; Alb. Touring pref. 4400; Alberghi Pop. 3300; Spalx Suardi 23.500; Villa d'Este 21.500; T. Montecatini 4300; T. S. Pellegrino 65.000; Agr. Italo Somala 11.850; Frigorif. Milan. 9650; Lecnami Crippa 3200; Materiali Refratt. 10.000; Saline Assab 355; Eritrea 4120; Somalia 40; Reina Zanardini 3400; Solerna 415; Barzaretti M. 150.000; Vetr. Fontana 900; Lucchi e P. 65.000; Import Export 3060; Gomme Hutchinson 2600; I.C.L.E. 289; Co.Ge. 29.700; Cantieri Tirreno 10.900; Arti Grafiche 14.850; Italo Ol. Enka 95.

Oro e valute estere

Quotazioni di biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 636,30; franco svizzero 143,30; corona danese 89,75; corona norveg. 86,40; corona svedese 120,15; fiorino olandese 172,65; franco belga 12,18; franco francese 126,10; lira sterlina 1731,65; marco tedesco 156,25; peseta spagnola 10,32; scell. austriaco 23,88; scudo portoghese 20,53; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 2,28.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4725-4925; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143-144; franco francese 124-127; oro fino 702-712; argento 19,80-20.

Per effetto dell'immigrazione

Più forte al Nord che al Sud l'aumento della popolazione

Lo spostamento verso il Settentrione capovolge le conseguenze dell'incremento naturale

L'incremento naturale della popolazione italiana, cioè le sue variazioni per effetto del numero di nati vivi e di morti, si è mantenuto negli ultimi anni quasi costante, oscillando fra 8,1 e 8,0 per mille abitanti.

Sensibili variazioni si possono però registrare fra Nord e Sud: nell'Italia settentrionale, nel 1960, si sono avuti 14,9 nati vivi e 10,5 morti ogni mille abitanti, cioè la natalità più bassa e la mortalità più alta rispetto alle altre regioni; nell'Italia centrale i nati vivi sono stati 16,2 per mille e i morti 8,8; nell'Italia meridionale 23,1 e 8,3; in quella insulare 22,6 e 8,3.

La differenza tra le due cifre dà l'incremento naturale della popolazione, che nell'Italia settentrionale scende al valore più basso e in quella meridionale sale al più alto; se però si tiene conto del movimento migratorio, cioè degli spostamenti tra una regione e l'altra, il rapporto si inverte:

	Incremento per mille abitanti		
	naturale	migratorio	effettivo
Nord	+ 4,4	+ 5,2	+ 9,6
Centro	+ 7,4	+ 3,8	+ 10,2
Sud	+ 14,8	— 8,2	+ 6,6
Isole	+ 14,3	— 5,9	+ 8,4

Nel 1960, quindi, nell'Italia settentrionale e in quella centrale si è registrato il più basso incremento naturale e il più alto effettivo; nell'Italia meridionale e in quella insulare il fenomeno ha avuto un andamento opposto: la più alta natalità e la più bassa mortalità sono parzialmente annullate, come effetto, dell'emigrazione verso altre regioni.

Le variazioni in più dovute al movimento migratorio nelle regioni settentrionali non coincidono con quelle in meno delle regioni meridionali, perché parte dei meridionali che lasciano le loro terre emigrano verso altri paesi e perché i dati sono calcolati in percentuale della popolazione rispettiva, la cui entità è diversa.

Sono quattro le cause del rialzo dei prezzi

Roma, 30 maggio.

Un gruppo di esperti economici ha compiuto uno studio sul movimento ascendente dei prezzi, registrato dal 1953 al 1960 nei 20 Paesi membri o associati all'Organizzazione per la cooperazione economica europea (Oece).

Secondo gli esperti le cause che portano al rincaro sono sostanzialmente quattro. La prima è rappresentata da fenomeni strettamente congiunturali, come ad esempio uno sblocco dei fitti, sia pure parziale, o un cattivo raccolto.

Una seconda, importantissima causa è stata l'eccessivo livello della domanda, che ha sottoposto le forze produttive ad una enorme tensione, scatenando la solita gara tra i prezzi e salari.

Terza causa individuata dagli esperti è il forte aumento dei salari in seguito alle contrattazioni collettive.

La quarta causa, infine, viene identificata negli sforzi compiuti dai produttori monopolisti per accrescere il loro utile personale, appunto attraverso la maggiorazione dei prezzi.

Il rapporto conclude affermando che la stabilità dei prezzi contribuisce ad assicurare l'equilibrio dei pagamenti internazionali, e proponendo alcune misure che i governi potrebbero adottare per realizzarla.

Notizie in breve

Riduzioni del 25 % per i voli notturni sulla linea Roma-Milano, Roma-Torino e Roma-Catania saranno introdotte da domani. La Alitalia intende facilitare, in questo modo, i viaggi aerei per lavoro o per turismo.

La decima assemblea dell'Istituto internazionale della stampa si è aperta ieri a Tel Aviv. Vi partecipano 170 direttori ed editori di giornali di 30 Paesi.

Lo sciopero nazionale indetto in Francia dagli statali per il 6 giugno, è stato revocato. E' stata decisa una «tregua» d'accordo con il governo.

Un pozzo petrolifero profondo dieci chilometri è allo studio di un gruppo di specialisti sovietici; esso dovrebbe essere scavato nell'Azerbaigian. La profondità massima finora raggiunta è di 6 mila 400 metri.

Nella Germania di Bonn i prezzi all'importazione sono scesi del 3,3 per cento in media, dopo la rivalutazione del marco. Il ministro Erhard ha sottolineato che questo era uno degli effetti che si volevano raggiungere.

Rag. SANDRO SOZZETTI nuovo Presidente della BANCA POPOLARE DI NOVARA

Alla presenza di una imponente massa di azionisti si è svolta, domenica 28 maggio, l'Assemblea ordinaria della Banca Popolare di Novara per procedere alla elezione del Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Fra gli intervenuti si sono particolarmente notati il M. O. prof. Oddone Fantini, Presidente della Associazione Nazionale «Luigi Luzzatti», ed il Cav. del Lavoro rag. Giorgio Marani, Presidente dell'Istituto Centrale per le Banche Popolari, oltre a numerosi esponenti di Banche Consorelle.

In apertura di seduta il Consigliere Segretario Avv. Quintino Piras a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e di tutti i Collaboratori della Banca, ha commemorato fra la commozione generale il Presidente Ambasciatore Vittorio Cerruti ed il Presidente Onorario Cav. del Lavoro On. Ernesto Giardini, recentemente scomparsi.

Il Vice Presidente Comm. Quinto Gallo che presiedeva, a norma dello Statuto, l'Assemblea ed il Presidente del Collegio Sindacale Cav. del Lavoro Dott. Ing. Guido Canalini, hanno informato quindi i soci sulle ragioni che avevano determinato il Consiglio di Amministrazione a designare a capo dell'Istituto il Consigliere Delegato Direttore Generale Gr. Uff. Sandro Sozzetti, per le sue doti di capacità, operosità ed esperienza esplicate in cinquant'anni di brillante carriera bancaria, intendendo con ciò proporre all'Assemblea una soluzione alla vacanza apertasi nella Presidenza che fosse confacente e per esigenze tecniche e per indiscusso prestigio.

La proposta ha trovato la immediata ed entusiastica adesione dell'Assemblea manifestatasi attraverso i calorosi interventi dei signori: Prof. Dott. Ignazio Cerri, Rag. Giovanni Maggi, Presidente della Commissione Interna dell'Istituto, M.O. Prof. Oddone Fantini, Cav. del Lavoro Rag. Giorgio Marani, Avv. Alberto Scocchera, Comm. Giulio Goehring, Comm. Luigi Ilario e Dott. Giovanni Arduin, adesione che le susseguenti operazioni di voto plebiscitariamente confermavano.

Per la prima volta in veste di Governatore

Oggi la relazione di Guido Carli all'assemblea della Banca d'Italia

Roma, 30 maggio.

L'assemblea generale ordinaria dei partecipanti della Banca d'Italia si svolgerà domani alle 10,30.

Negli ambienti finanziari è attesa con vivissimo interesse la relazione che il dott. Guido Carli esporrà all'assemblea, per la prima volta nella sua veste di governatore del massimo istituto finanziario.

La relazione, che nella sua struttura non si discosta da quelle degli anni scorsi, si compone di cinque parti. La prima riguarda l'economia internazionale, la formazione e l'uso delle risorse, l'attività creditizia ed i prezzi, la bilancia dei pagamenti ed i regolamenti valutari. La seconda si riferisce all'economia italiana, e fa un'ampia analisi della produzione e dei prezzi, esamina i rapporti economici con l'estero, la finanza, il credito e la moneta. La terza parte è dedicata alle «considerazioni finali», la quarta alla «organizzazione creditizia» e la quinta all'attività e al bilancio della Banca.

La grande aspettativa per questa relazione è determinata anche dal particolare momento che attraversa l'economia mondiale e dal fatto che il 1960 ha costituito per l'Italia uno tra gli anni di più intenso sviluppo. L'attività produttiva, nella quale si era registrata una sensibile ripresa durante il secondo semestre del 1959, si è costantemente mantenuta su di un ritmo vivace, mentre gli investimenti, i consumi, gli scambi con l'estero hanno raggiunto livelli mai registrati prima.

Nella relazione del dott. Carli saranno certamente indicati nuovi salienti elementi di questa tappa dello sviluppo economico italiano, anche in rapporto al momento evolutivo dell'economia internazionale. Egli ha già avuto occasione di osservare che lo svilupparsi di una maggiore cooperazione monetaria internazionale fa sentire in tutti i Paesi la necessità di una riconsiderazione della condotta e delle possibilità della politica monetaria all'interno dei singoli mercati. Carli aggiungeva che, in vista dei risultati da raggiungere, è necessario uno stretto coordinamento tra politica monetaria, politica fiscale e di bilancio e politica economica.

Su questi argomenti ci si attende che faccia nuove sostanziali dichiarazioni la voce più autorevole dell'organizzazione bancaria in Italia.

Favorevoli le Casse di Risparmio alla settimana di cinque giorni

Roma, 30 maggio

Il Consiglio dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, in merito al problema della settimana lavorativa presso le aziende di Credito, ha espresso l'avviso che la cosiddetta «settimana corta», to settimana di cinque giorni) possa essere adottata anche dalle Casse di Risparmio e Monti di credito su pegno, a condizione che questa soluzione sia accettata dalle organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori del Credito sia del Nord che del Sud.

Le previsioni del tempo

Su regioni settentrionali, interessate da una debole perturbazione proveniente dalla Francia, si avranno annuvolamenti estesi con locali piogge. Altrove nuvolosità irregolare intervallata da ampie zone di sereno sulle regioni meridionali. Temperatura stazionaria, ma con tendenza ad aumento. Venti deboli vari tendenti a lieve rinforzo su Mar Ligure. Mari poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 30 maggio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 11	+ 23	nuvoloso
BOLZANO	+ 3	+ 22	variabile
GENOVA	+ 14	+ 19	molto nuvoloso
MILANO	+ 7	+ 22	variabile
TRIESTE	+ 14	+ 21	poco nuvoloso
VENEZIA	+ 10	+ 21	poco nuvoloso foschia
VERONA	+ 8	+ 21	poco nuvoloso
ANCONA	+ 13	+ 20	molto nuvoloso
FIRENZE	+ 12	+ 21	nuvoloso
L'AQUILA	+ 10	+ 19	coperto
PERUGIA	+ 10	+ 19	molto nuvoloso
PESCARA	+ 15	+ 22	nuvoloso
PISA	+ 11	+ 22	molto nuvoloso
ROMA	+ 12	+ 23	molto nuvoloso
ALGHERO	+ 12	+ 21	nuvoloso foschia
BARI	+ 15	+ 24	poco nuvoloso
CAGLIARI	+ 13	+ 27	variabile pioggia
CAMPOBASSO	+ 11	+ 19	coperto
CATANIA	+ 15	+ 27	poco nuvoloso
MESSINA	+ 18	+ 25	poco nuvoloso
NAPOLI	+ 12	+ 21	coperto pioviggine
PALERMO	+ 11	+ 24	variabile
POTENZA	+ 10	+ 19	variabile
REGGIO CAL.	+ 19	+ 23	poco nuvoloso

Le quotazioni all'estero

Irregolare Londra - Stabili gli altri mercati

Londra, 30 maggio.

Nella seduta odierna si è registrato un andamento generalmente irregolare. Particolarmente pesanti i meccanici. Calmi e per lo più immutati i valori di Stato. I petroli hanno progredito e si registrano nuove richieste per gli immobiliari.

Molto scarso l'interesse per le obbligazioni estere, calmi i valori in dollari per mancanza di indicazioni da Wall Street.

Snia Viscosa 107,50.

Parigi, 30 maggio.

In mancanza di incentivi, il mercato ha tenuto un andamento calmo. I compratori apparivano prudenti e i comparti nazionali hanno oscillato entro limiti ristretti nelle due direzioni. Molto stabili i chimici e gli alimentari, contrastati invece i siderurgici.

Nei comparti esteri mancava una tendenza definitiva; i valori in dollari presentavano qualche miglioria.

Montecatini 36,80, Pirelli 98,50, Finsider 13,95.

Francoforte, 30 maggio.

Il volume degli affari era limitato dal riserbo dei compratori. Il fondo dell'intonazione appariva però più stabile di ieri, e gli spostamenti nei due sensi erano limitati.

Il mercato ha chiuso sulle punte più alte della riunione.

Montecatini 29,95, Fiat 20,50, Fiat pref. 16,30, Pirelli 72,25, Edison 43,50, Magneti Marelli 16,40, Snia Viscosa 58,95, Finsider 11.

Zurigo, 30 maggio.

In mancanza di stimoli le variazioni della quota sono risultate insignificanti e con limitate transazioni. E' prevalso un tono generalmente stabile.

Tra i valori svizzeri la domanda si è leggermente ampliata per i chimici e alcune azioni dell'industria hanno progredito.

La borsa di New York è rimasta chiusa, ieri, in occasione del «Memorial Day».

Prezioso per gli Stati Uniti l'oro russo venduto in Europa

New York, 30 maggio

Negli ambienti bancari di Wall Street si ritiene che le recenti forti vendite di oro da parte dell'Unione Sovietica abbiano materialmente aiutato gli Stati Uniti nella difesa della loro riserva aurea che si è ripresa negli ultimi tre mesi, dopo quasi due anni di continue diminuzioni.

Le vendite russe di oro, che secondo una fonte straniera, ammonterebbero a 250 milioni di dollari, dovrebbero aver aiutato la situazione degli Stati Uniti, soddisfacendo il fabbisogno di acquirenti — soprattutto banche centrali europee — che altrimenti si sarebbero rivolte agli Stati Uniti per i loro acquisti.

Sino a poco tempo addietro l'Unione Sovietica era rimasta estranea al mercato dell'oro, probabilmente nella speranza che il dollaro venisse svalutato ed il prezzo dell'oro aumentato. Le recenti vendite sono state effettuate per coprire il deficit commerciale della Russia con i paesi non appartenenti al mondo comunista.

La produzione russa di oro non è nota quantitativamente, ma è stimata secondo soltanto a quella del Sudafrica, che l'anno scorso estrasse oro per un valore di 750 milioni di dollari (quasi 470 miliardi di lire).

Cerimonia popolare in un villaggio tedesco di settemila abitanti

Le nozze religiose di Birgitta fra spari e squilli di tromba

Quindicimila persone giunte da tutta Europa applaudono gli sposi - Si è temuto un rinvio del matrimonio: per errore l'abito della principessa era stato spedito a Monaco anziché a Stoccarda - La luna di miele sulle sponde del Mediterraneo

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 30 maggio.

In mezzo a feste e cerimonie di rustica pomposità, giubilo di popolo, scoppiar di mortaretti e richiami alti di trombe, il ventottenne Johann Georg di Hohenzollern ha condotto oggi all'altare la principessa Birgitta di Svezia, che cinque giorni or sono aveva sposato con rito civile dinanzi al sindaco di Stoccolma. Da decenni il paesino di Sigmaringen, antico feudo degli Hohenzollern, dove i due principi hanno sposato, non ricordava una festa come quella d'oggi.

Sigmaringen, nel Baden Württenberg, è popolato da settemila anime, per lo più contadini, ma per le strade, davanti al castello degli Hohenzollern e fuori della chiesetta dove sono state benedette le nozze, si accalcavano almeno quindicimila persone giunte da ogni dove. Si gridava hurrà, evviva agli sposi, e tutti avrebbero voluto veder la coppia da vicino, entrare nella chiesina barocca dedicata a San Giovanni, dove erano pigiati trecento ospiti d'onore e trentasei dei duecentocinquanta giornalisti e teleoperatori accorsi a registrare l'evento.

A spegnere quell'entusiasmo di popolo non sono bastati gli scrosci di pioggia gelida che batteva a tratti sul villaggio (la notte scorsa era caduta anche la neve). Poco prima delle 11 le porte massicce del castello degli Hohenzollern si erano aperte al corteo nuziale, mentre (e se ne sono tratti buoni auspici) il sole riusciva, per qualche momento, a districarsi dalle nuvole basse. Sul tappeto porpora che tracciava il percorso dal castello alla chiesina, si è visto incedere il giovane principe in mezzo alla principessa Sybilla (madre di Birgitta) e la principessa degli Hohenzollern prescelte per accompagnare lo sposo. Il principe Bertil, zio di Birgitta (in rappresentanza del padre, che era assente per motivi di protocollo, non avendo egli mai visitato ufficialmente la Germania), ed il principe Hohenzollern accompagnavano la sposa. Dietro venivano i testimoni. Birgitta appariva piuttosto sicura di sé, anche se un po' più pallida del solito. Il vestito, di raso bianco, si prolungava in uno strascico di quattro metri. Per poco, a causa di quel vestito, non si era dovuto rinviare la cerimonia nuziale. Spedito da Stoccolma, il pacco con l'abito era stato imbarcato per errore su di un aereo che invece di raggiungere Stoccarda era diretto a Monaco di Baviera. E c'è voluta un'opera di paziente quanto febbrile ricerca per rintracciarlo e farlo giungere in tempo giusto. Birgitta, disperata, fu vista piangere.

Sul braccio la sposa portava un mazzo di orchidee bianche e sui capelli biondi, avvolti da un velo bianco, la corona degli Hohenzollern, che consiste in un diadema a forma di quadrifoglio incastonato di brillanti. Per la prima volta nella storia era dato ad una principessa della Casa di Svezia portare la corona degli Hohenzollern, e l'onore è parso grande. La dinastia degli Hohenzollern, infatti, è ben più stagionata di quella di Svezia: l'una ha quasi un millennio, l'altra è stata fondata nel 1818. La folla dei principi di sangue germanico ed austriaco presenti alle nozze sembrava un atto di omaggio al più illustre casato di Germania. C'erano tutti: i principi di Prussia, del Württenberg, della Sassonia, del Baden, di Meissen, di Gotha, di Coburgo, di Absburgo, di Hohenlohe, del Liechtenstein, di Thurn e Taxis. La chiesa biancheggiava di rami di sambuco e di garofani, che si arrampicavano su per le decorazioni barocche.

L'abate, dott. Reetz, ha ricordato agli sposi il significato del matrimonio — sacro ed indissolubile —, esortandoli a vivere secondo il motto degli Hohenzollern: «Nihil sine Deo». Due soprano, accompagnati da un coro e da un'orchestra d'archi, hanno cantato l'«Exultate, jubilate» di Mozart. Tanto Birgitta quanto il giovane principe hanno pronunciato un «sì» abbastanza fermo e chiaramente udibile. Su di una carrozza approntata dai contadini del luogo e tirata da sei cavalli — tre bianchi e tre morelli, assortiti, secondo i colori degli Hohenzollern —, la coppia ha percorso le strade del paese in festa, pavesate di bandiere. Spiccava tra il popolo nei costumi regionali un gruppo di vivacissime studentesse svedesi con le barrette colorate, che agitavano con frenesia le bandierine del loro paese, gialle e blu. Volava basso sulla folla un aereo da turismo carico di giornalisti svedesi. Suoni di trombe e spari di mortaretti accompagnavano a tratti le acclamazioni della gente.

Completato il giro del paese, la carrozza si è fermata davanti alle porte del castello a specchio del Danubio. In quel momento si sono udite le note piene di corni da caccia. Dagli spalti i guardaboschi degli Hohenzollern, nelle uniformi verdoline, annunciavano l'ingresso degli sposi. Il pranzo di nozze è stato servito in una delle quattrocento sale del castello. Sulla torta nuziale campeggiavano le armi delle due case.

Birgitta e il principe sono partiti in macchina quasi subito dopo il pranzo, diretti «al sud». Nessuno ha voluto dire in quali paesi essi trascorreranno le quattro settimane previste per il viaggio di nozze, con l'illusione di risparmiare alla coppia le noie della pubblicità. Probabilmente però i principi visiteranno anche l'Italia.

Massimo Conti

Le entrate dello Stato

Pari al 33% del reddito la pressione tributaria

Roma, 30 maggio.

«Non è l'uomo che deve essere statizzato, ma è lo Stato che deve essere umanizzato. Ecco perché lo Stato deve saper prendere a chi può e dare a chi ha bisogno di avere». Così ha iniziato l'on. Zugno, illustrando la propria relazione alle entrate del bilancio statale annessa allo Stato di previsione del ministero del Tesoro. La relazione è stata presentata oggi alla Camera dei Deputati.

Dopo aver ricordato che le entrate complessive del bilancio [illegible] superano per la prima volta i 4 mila miliardi di lire, e che per il 97 % sono costituite da oneri tributari, l'on. Zugno ha reso noto che il Governo «ha fondato in un saggio dell'8 % le future maggiori previsioni delle entrate tributarie globali.

«Un tale incremento del gettito dei tributi che pagheranno i cittadini è però condizionato da una parte, dalla maggiore occupazione e dai maggiori livelli di remunerazione che significano garanzia di sbocco alle sempre maggiori produzioni; dall'altra, da incrementi medi elevati che assicurino un graduale sviluppo del bilancio e quindi di interventi produttivi e sociali ormai divenuti indispensabili».

«Negli ultimi 10 anni — continua l'on. Zugno — le imposte dirette sono aumentate in misura quasi doppia rispetto al reddito nazionale. Tale risultato — anche se i minimi di esenzione concessi per la ricchezza mobile ancora non soddisfano — è frutto di una indubbia progressività che ha effettivamente operato e dimostra che il nuovo ordinamento attuato con la riforma Vanoni-Tremelloni, è efficace e realizza gradualmente i principi della carta costituzionale.

«Negli ultimi 10 anni il gettito delle imposte dirette è aumentato di 500 miliardi; il numero delle denunce è aumentato di 4 milioni e 86 mila; il reddito dichiarato è aumentato; non per il numero dei contribuenti, ma per la migliorata qualità della dichiarazione.

«Quanto all'imposta di ricchezza mobile — prosegue l'on. Zugno — nella mia relazione ho sottolineato che essa (a parità di potere d'acquisto della moneta) risulta rivalutata di 120 volte rispetto al 1938. Il gettito dai 33 miliardi del 1952-1953 è passato a 81 miliardi attuali. Si può affermare che oggi solo una famiglia su 14 paga tale imposta mentre il reddito dichiarato ai fini di tale imposizione è risultato pari al 50 % di quello definito in seguito ad accertamenti.

«Nella relazione presentata al Parlamento ho affrontato anche il problema della imposta di famiglia, per la quale è necessario eliminare la sperequazione nella franchigia. Infatti non è giusto che alcuni cittadini paghino tale imposta con la esenzione di un minimo di 120 mila lire ed altri con la esenzione di 360 mila; e, ancora, non è giusto che la progressione delle aliquote di tale imposta sia più accentuata rispetto a quella della complementare».

L'on. Zugno, dopo aver ricordato che le tasse ed imposte sugli affari (1.371 miliardi) costituiscono il gruppo di tributi che assicura il maggior gettito al bilancio, sottolinea che il gettito dell'Ige (835 miliardi) è aumentato negli ultimi dieci anni del 175%.

«Nella relazione che ho presentato alla Camera — ha concluso l'on. Zugno — si parla anche della pressione tributaria, che può essere sintetizzata in due cifre: i 5726 miliardi di lire pagati lo scorso anno da contribuenti: miliardi che costituiscono esattamente il 33,08 % del reddito nazionale. Certo la pressione tributaria italiana ha raggiunto livelli notevoli non tanto per la entità assoluta, che è inferiore a quella di molti altri Stati, ma in relazione al reddito medio pro-capite che, pur migliorato notevolmente, resta molto inferiore a quello medio degli Stati europei.

Lo sviluppo economico generale di questi ultimi anni dimostra — anche in relazione all'andamento produttivo degli altri Paesi — che il nostro sistema fiscale non ha costituito una remora ma decisamente un incentivo ed un motivo di equilibrio. Il problema dunque è di porre giusti limiti ad ogni settore e ad ogni cittadino; quindi non i patrimoni debbono essere colpiti, ma i redditi».



Birgitta ed Hans di Hohenzollern durante le nozze religiose. Lo sposo ha cantato con fervore gli inni sacri (Telef.)

I vecchi padroni non volevano pagare la tassa

Cinofili torinesi si sono offerti di ritirare il cane Gimmy salvato dalla camera a gas

Ieri mattina il questore in pensione ha prelevato il "pastore" già in attesa della fine e lo ha portato al "Rifugio" - Gli ex-padroni rifiutano di cedere il diploma e la medaglia d'oro consegnati all'animale per l'atto eroico compiuto



Il cane pastore tedesco Gimmy con i suoi «liberatori», i coniugi Broccoli (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 30 maggio.

Il cane Gimmy, portato a morire nella camera a gas del canile municipale dai suoi padroni che non volevano pagare la tassa imposta dal Comune, è stato salvato dal questore in pensione Michele Broccoli, presidente della locale sezione della Lega nazionale per la difesa del cane. Verso le 10 il questore è giunto in via Sant'Eframo Vecchio, ove si trova il canile; il questore era in compagnia della moglie Santa, generosa zoofila e del custode Antonio Pierro, addetto al Rifugio «Mariano Rispoli» sito al viale Umberto Maddalena, ove la Lega del cane accoglie e cura quante più bestie può.

Appena Broccoli si è presentato al direttore del canile, Giuseppe De Martino, esibendo il documento di rilascio firmato dal dirigente dei servizi di polizia veterinaria Roberto Giudice, è stata ordinata l'apertura della gabbia ove Gimmy, ormai rassegnato, attendeva senza più abbaiare il suo turno imminente. La pulizia — come al canile la chiamano — era stata fatta da poco. Quest'operazione consiste nel lanciare in ogni stagione getti d'acqua gelata all'interno delle gabbie, lasciando poi le bestie inzuppate a tremare. All'inizio, quando si è vista spalancata la gabbia, Gimmy è rimasto stupito rifiutandosi di uscire, terrorizzato. Poi, avvinghiato con uno speciale guinzaglio, è stato tirato fuori e consegnato ai suoi benefattori che, calmatolo con alcune carezze, lo accompagnavano all'aperto. Uscito al sole Gimmy, felice, lambiva la mano dei suoi amici. Poiché appariva debolissimo con le zampe tremanti e non si reggeva in piedi, veniva fatto salire su di un automezzo e trasportato immediatamente al Rifugio, ove l'infermiera Carmela Luongo lo asciugava ristorandolo con del latte caldo.

La notizia del destino riservato al cane dalla sua padrona Rosaria — cui egli salvò la vita — e dal marito di lei Nazareno Gatti, appresa in mattinata attraverso il nostro giornale, è stata ripresa dai quotidiani napoletani del pomeriggio mentre agenzie italiane e straniere e la Rai ripetendola nei loro comunicati allargavano l'eco dei commenti da cui traspariva l'unanime indignazione. Un quesito che i giornali locali ora si pongono è se sia giusto che rimangano agli ex padroni il diploma — un'artistica pergamena — e la grossa medaglia d'oro puro offerti il 21 febbraio del '59 dai soci della Lega del cane all'«eroico Gimmy» per il suo gesto, quando ricevette una pugnalata per salvare la padrona aggredita.

Poiché all'epoca della cerimonia Gimmy apparteneva ai coniugi Gatti è incontestabile, sul piano legale, il loro diritto a tenersi sia il diploma che la decorazione da essi ceduta al Monte dei Pegni per alcune migliaia di lire. Numerosi zoofili si sono offerti di riscattare la medaglia per donarla alla Lega del cane. A tutti gli ex padroni di Gimmy hanno risposto negativamente. Il cane non lo vogliono ma la medaglia sì.

Dal Piemonte ha telefonato al questore Michele Broccoli, domiciliato in via Morghen 88, la vedova dello scomparso prof. Federico Chabod, appassionata cinofila, che i napoletani ricordano con affetto. Il valdostano Chabod risiedè lungamente a Palazzo Filomarino, quale direttore dell'Istituto italiano di studi storici fatto sorgere da Croce. La signora si è offerta di prendere con sé Gimmy. Lo stesso ha fatto da Savigliano (Cuneo) Sandro Brunetti, residente in quel comune al n. 18 di via Saluzzo. Hanno inviato telegrammi per ritirare a loro spese Gimmy il canile «San Pancrazio» di Sassetta Alpignano e altri benemeriti che hanno dato il loro recapito telefonico di Torino.

La solidarietà dei cinofili piemontesi, appresa attraverso i giornali locali, ha suscitato dovunque apprezzamenti lusinghieri. I coniugi Broccoli sperano però che anche a Napoli vengano rivolte delle offerte. Infatti il Rifugio «Mariano Rispoli» potrebbe ospitare solo cinquanta cani, mentre è già zeppo con oltre cento. I dirigenti del Rifugio si augurano che si presentino persone a scegliere una bestiola da poter utilizzare per la caccia, la buona guardia o anche solo come fedele compagnia.

Crescenzo Guarino

Bimbo annega per salvare il cane caduto nel fiume

Milano, 30 maggio.

Un bimbo di due anni e mezzo è annegato nel tentativo di trarre a riva il suo cagnolino caduto nelle acque di un fiume. Il cadavere del piccolo, ghermito dai vortici della corrente, non è ancora stato ripescato.

La disgrazia è avvenuta stamane poco prima delle 10 a Cusano Milanino, grosso paese a qualche chilometro dalla capitale lombarda. Federico Battistella di due anni e mezzo, abitante coi genitori in un cascinale lambito dalle acque del fiume Seveso, stava rincorrendo assieme a Angelo Gnocchi di 4 anni e mezzo un cagnolino.

La bestiola, ad un certo momento, finiva sulla riva limacciosa e sdrucciolevole del fiume scivolando nell'acqua. E' stato allora che i due bimbi, nel disperato tentativo di salvare il cane, si sono sdraiati sulla sponda tendendo le mani. Il più piccolo dei due, perse l'equilibrio, cadeva però in acqua scomparendo subito inghiottito dalla corrente.

Angelo Gnocchi dava l'allarme facendo accorrere i contadini che abitano nel vasto cascinale. Il fiume è stato sondato per qualche chilometro ma le ricerche non hanno dato alcun esito. I sommozzatori dei vigili del fuoco attendono ora il cadaverino ad una delle chiuse della Martesana, il canale che convoglia in città le acque del Seveso.

Federico Battistella era l'ultimo dei cinque fratelli che compongono la famiglia del quarantaseienne Giovanni Battistella, un operaio giunto sei anni fa a Cusano Milanino assieme alla moglie Maria, e ai figli Rita di 17 anni, Fedora di 15, Roberto di 13 e Giampietro di 11 dalla nativa Treviso. Il cagnolino, causa della sciagura, dopo aver disperatamente arrancato nell'acqua è riuscito a salvarsi da solo salendo sulla riva a circa 500 metri dal punto dove era caduto.

Motociclista urtato da un'auto finisce in un torrente ed annega

Como, 30 maggio.

(p.) Un motociclista di ventun anni, Emilio Cattaneo, di Tavernola, urtato da un'automobile, è stato gettato nel torrente Cosia ed è annegato. Anche la macchina è finita nel torrente: l'automobilista, dopo essere rimasto prigioniero nella vettura per più di un quarto d'ora, è stato salvato e ricoverato in ospedale.

L'incidente è avvenuto in via Baralli, una strada che costeggia il torrente Cosia, lungo la parte occidentale di Como. Il Cattaneo si recava al lavoro in moto quando l'auto guidata dall'esercente Mario Roscio, di 48 anni, residente in via Giulini, sbucata da via Benzi lo ha urtato alle spalle e gettato nel torrente.

Il Roscio, impressionato per l'accaduto, ha perso il controllo della macchina e dopo aver infranto la spalletta del ponticello che attraversa il Cosia, vi è precipitato a sua volta. Il Cattaneo, semisvenuto, veniva trascinato dalle acque per circa trecento metri. Quando il suo corpo è stato recuperato il giovane era già morto per annegamento. Il medico ha escluso che il decesso sia stato causato da ferite riportate nella caduta.

L'automobilista è stato salvato da due operai dell'acquedotto comunale, accorsi sul luogo della disgrazia. Estratto dalla macchina dov'era rimasto imprigionato, è stato ricoverato all'ospedale con sintomi di assideramento e la frattura di due costole.

Un morto e cinque feriti in incidenti sull'autostrada

Un giovane in "500", colto da malore, si uccide contro l'auto di due industriali - Poche ore dopo, sempre nel tratto fra Brandizzo e Chivasso, un magistrato milanese s'addormenta al volante e cade in un torrente

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 30 maggio.

(e.c.) Un morto e due feriti leggeri costituiscono il bilancio di un incidente automobilistico avvenuto alle 5,30 di stamane sull'autostrada Torino-Milano, fra i caselli di Chivasso e Brandizzo.

A quell'ora le macchine che percorrevano l'autostrada erano poche e la visibilità ottima. Una «Flaminia» proveniente da Milano viaggiava a velocità sostenuta alla volta di Brandizzo. Al volante si trovava Giustino Bellini, di 38 anni, che aveva al suo fianco Luigi Faroldi, di 40 anni. Entrambi industriali, residenti a Milano in via Zara 58 e in via Venini 38, si recavano a pescare sul torrente Malone. Ad un tratto il Bellini notava una «500», proveniente da Torino, che era sbandata sulla sinistra e gli andava incontro. L'industriale suonava più volte, ma l'utilitaria continuava la corsa e andava a schiantarsi frontalmente contro la «Flaminia». La «500» veniva scagliata a qualche metro di distanza in mezzo alla strada, mentre l'auto milanese si rovesciava in un prato. I due industriali uscivano dalla macchina leggermente feriti; il pilota della «500», invece, era deceduto all'istante, per sfondamento della cassa toracica.

Poco dopo, sul posto dell'incidente si portavano un maresciallo della polizia stradale e il vice pretore di Chivasso che identificavano la vittima. Si tratta del meccanico Romano Campara, di 27 anni, residente a Verona in via Scuderlando n. 238. Attualmente egli era a Torino, alle dipendenze dell'impresa edile Luigi Bertolè, che effettua lavori per il raddoppio dell'autostrada. Al momento dell'incidente, il giovane si recava al lavoro sull'utilitaria d'un amico, Elio Muretti, abitante a Torino in via Torricelli 66. In base alle dichiarazioni dei due industriali — la disgrazia non ha avuto altri testimoni all'infuori di loro — due ipotesi si possono formulare sulle cause dell'incidente: il guidatore della «500» è stato colto da malore o è stato tradito dal sonno.

Alcune ore dopo il primo scontro, altre tre persone sono rimaste ferite sull'autostrada in un incidente che avrebbe potuto avere più gravi conseguenze. Verso le 13,30, una «Ford» guidata dal dott. Filippo Ballati, di 63 anni, presidente della sezione cause commerciali della Corte d'appello di Milano, ove risiede in via Correnti 17, viaggiava sull'autostrada diretto a Torino, in compagnia della moglie Anna Maria Sartorio, di 55 anni, e del signor Ettore Giovannelli, di 75 anni, pure residente a Milano in via Giovanni dalle Bande Nere 3.

Giunto al km. 14, fra i caselli di Chivasso e Brandizzo, nei pressi del ponte sul fiume Orco, il magistrato veniva colto dal sonno e perdeva il controllo dell'auto. La «Ford» usciva di strada, precipitava dalla scarpata alta otto metri e finiva nelle acque del fiume. Alcuni operai che lavorano lungo l'autostrada accorrevano in soccorso dei feriti e li riportavano a riva. Trasportati all'ospedale di Chivasso, i tre automobilisti sono stati ricoverati per ferite non gravi.

«Squillo» minorenni in un albergo di Desenzano

Brescia, 30 maggio.

Lo scandalo dei «balletti rosa», venuto alla luce dopo che i carabinieri di Brescia fecero irruzione in un albergo di Gavardo e vi arrestarono cinque persone, assume dimensioni piuttosto vaste.

Stamane, i militi, agli ordini del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giannini, hanno compiuto un'irruzione nell'albergo «Palazzina» di Desenzano. L'operazione ha concluso una serie di appostamenti in corso da una quindicina di giorni, durante i quali i carabinieri avevano posto sotto controllo il locale che si è rivelato una vera e propria «centrale del vizio».

Dopo l'irruzione, il dott. Giannini ha provveduto ad interrogare i proprietari dell'albergo e un folto gruppo di donne, tra le quali vi sono numerose minorenni. Al termine degli interrogatori, il sostituto procuratore della Repubblica ha ordinato l'arresto dei proprietari dell'albergo «Palazzina», Giulio Gorini, di 35 anni, e la moglie Maria Franchini, di 39, abitanti a Desenzano in viale Motta, 45. I due coniugi sono stati rinchiusi nel carcere di Canton Mondello.

E' stato accertato che tra le giovani che affluivano a Desenzano, numerose erano le minorenni, che provenivano da tutta Italia, in particolare dal Veneto e dalla Toscana. Per tenere all'oscuro i genitori della loro attività, le ragazze adducevano il pretesto di aver trovato un'occupazione come cameriere in alberghi e locande. Sono stati i sospetti del padre di una delle giovani a fornire all'autorità giudiziaria i primi elementi per avviare l'inchiesta.

In serata, il dott. Giannini ha emesso un altro ordine di cattura, in seguito al quale è stato operato un nuovo arresto. La autorità inquirente mantiene in proposito il massimo riserbo. Si è potuto comunque sapere che l'arrestato è un macellaio residente in Val Trompia, che avrebbe sottratto una minorenne alla patria potestà e sarebbe fuggito con lei. E' prevedibile che altri arresti vengano effettuati nei prossimi giorni poiché l'inchiesta mostra di assumere proporzioni insolite.

A giugno in Assise l'uccisore del pittore Duilio Francimei

Milano, 30 maggio.

Nazzareno Tonon, il rappresentante di commercio di 38 anni che il 1° agosto 1960 uccise con un colpo di rivoltella il pittore Duilio Francimei, verrà processato il 12 giugno davanti alla Corte d'Assise. L'accusa è di omicidio volontario.

Nel pomeriggio di quel giorno i due amici si trovavano in casa del Francimei, in via Morimondo 11. Avevano cominciato a bere, in compagnia di altri amici, in un bar di via Lodovico il Moro e avevano continuato anche in casa. Quando erano apparsi ubriachi fradici, gli amici li avevano abbandonati.

Sembra che a un tratto il Tonon, biascicando le parole, abbia detto all'amico, porgendogli una rivoltella: «Scommetto che non avresti il coraggio di spararmi». Sarebbe cominciato allora un pericoloso giuoco nel quale i due continuavano a scambiarsi la pistola sfidandosi a usarla, finché l'arma ha esploso un colpo mentre la impugnava il Tonon.

I "sub" non hanno trovato la salma del suicida di Ivrea

I sommozzatori dei carabinieri di Genova hanno dragato a lungo il fondo della Dora - Le ricerche sono state abbandonate

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 30 maggio.

Il diciassette dicembre dello scorso anno, l'operaio Sereno Buat, amareggiato da questioni di lavoro e ancora di più da dissidi domestici che avevano indotto sua moglie a chiedere la separazione legale, aveva ingerito una forte dose di barbiturici a scopo suicida. Trovato svenuto in una chiesa, il pronto ricovero nell'ospedale civile d'Ivrea, seguito da una lavanda gastrica, lo metteva fuori pericolo. Invece di rallegrarsene, egli disse: «Tanto, la farò finita lo stesso». L'indomani, egli se ne andava dall'ospedale senza essere stato dimesso: dopo le nove di sera, sul Ponte Nuovo (già Cesare Augusto) che attraversa la Dora al centro della città, furono ritrovati la sua giacca e il suo soprabito con una lettera nella quale chiedeva perdono a tutti del suo gesto disperato. Si era gettato nel fiume.

Qualcuno ha detto di aver raccolto nella notte delle grida di «aiuto» dal ponte ferroviario immediatamente a valle dell'altro. Un passante dichiarava anche di avere veduto un'ombra annaspare nei pressi del ponte stesso allora in riparazione ma non ci aveva fatto gran caso, supponendo che fosse un animale. I vigili del fuoco, prontamente avvertiti, accorsero sul posto per esplorare il fiume dalle due rive con riflettori potenti. Non si scorse nulla. L'indomani la esplorazione divenne scandaglio. Se il cadavere avesse infilato il Naviglio sarebbe stato bloccato dalle griglie a non molta distanza (meno di due chilometri); identico bloccaggio, sia pure più distante, sarebbe avvenuto nel corso naturale del fiume verso Mazzè. Lo scandaglio, portato diligentemente lungo le coste sospette, non trovò nulla.

La madre dello scomparso, signora Nella Buat, disperatissima, scrisse a *Specchio dei Tempi* per invocare ulteriori più minuziosi scandagli. Una signora torinese, in risposta, offrì di sopportare lei le spese eventuali pur di dare a una madre l'estremo conforto di una tomba sulla quale raccogliersi nella preghiera, e [illegible]re di fiori. Il generoso intervento non è stato necessario. L'Arma dei carabinieri aveva già sollecitato l'invio di sommozzatori scelti. Essi sono arrivati ier l'altro da Genova e con numerose immersioni hanno dragato il fondo del fiume, comprese le sacche dei vari sprofondi. Una corda di cinquanta metri non ha incontrato che rottami di ferro, derivati dal ponte ferroviario fatto saltare dai partigiani quando urgeva rendere difficili le comunicazioni con la «Cogne» di Aosta che fabbricava siluri.

Non è da escludere che qualche buco sia sfuggito all'analisi perché coperto di melma. Ma va ricordato che una seconda esplorazione del fiume fu anche eseguita in gennaio, durante un periodo particolare di magra. L'ipotesi di un finto suicidio che poggia sulla qualità di esperto nuotatore del Buat non trova alcun credito. Comunque, le ricerche sono state abbandonate.

a. a.

Assolto un motociclista

Non c'è omissione di soccorso se chi investe è in preda a choc

Mondovì, 30 maggio.

(s. m.) Non risponde di omissione di soccorso il conducente che si allontana dal luogo di un incidente senza soccorrere l'investito perché sotto l'effetto dello choc subito. Così ha sentenziato il Pretore nel processo a carico del motociclista Giuseppe Teobaldo, di 27 anni, residente in borgata San Lorenzo, a Mondovì, che nell'ottobre scorso aveva investito un assicuratore monregalese, il trentasettenne Augusto Cavallo, mentre questi a tarda sera usciva da un bar del centro.

Caduto a sua volta sull'asfalto e stordito per il colpo ricevuto, il Teobaldo si era rialzato, allontanandosi senza curarsi del Cavallo, assai più malconcio di lui. L'assicuratore aveva riportato [illegible] cerebrale e ferite multiple, che gli procurarono una malattia di quaranta giorni, con indebolimento permanente dell'udito.

Il Pretore ha accettato la giustificazione del motociclista investitore, il quale ha dichiarato che lo stato di semi-incoscienza gli aveva impedito di rendersi ben conto dell'accaduto, per cui si era precipitato immediatamente dal medico senza soccorrere il Cavallo.

Il Teobaldo è stato assolto, perché il fatto non costituisce reato, anche dall'imputazione di lesioni colpose. E' risultato che il Cavallo, uscendo dal bar, avrebbe attraversato la strada senza dare la precedenza al motociclista e senza servirsi dell'attraversamento pedonale.

ULTIME NOTIZIE

Discorso ai Comuni mentre Lord Home è ospite di Franco

Macmillan favorevole a riammettere la Spagna nella vita politica europea

Il capo del governo difende il ministro Butler che dichiarò: «L'isolamento di Madrid è una vergogna» Londra non chiederà l'ingresso della Spagna nella Nato, ma più stretti rapporti «in un'Europa integrata»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 maggio.

Il primo ministro Macmillan ha dichiarato oggi che le parole pronunciate dal ministro dell'Interno, Butler, a Madrid il 21 marzo sono «in armonia con la politica governativa mirante ad amichevoli rapporti con la Spagna e gli altri Paesi occidentali». Il *Premier* ha fatto questa dichiarazione all'inizio dell'odierna seduta ai Comuni, la prima dopo la vacanza parlamentare di Pentecoste. Mentre Macmillan parlava a Londra, il ministro degli esteri, Lord Home, si incontrava, nella capitale spagnola, con il generale Franco.

Il testo completo delle osservazioni di Butler non è stato divulgato, ma si conoscono due frasi. «E' una vergogna che la Spagna sia stata lasciata tanto a lungo alla periferia della vita internazionale»; e «La Spagna dovrebbe essere pienamente incorporata nel mondo occidentale».

Butler, oltre che ministro dell'Interno, è il «numero due» del governo britannico e queste idee, benché espresse mentre era in vacanza e ad un banchetto non ufficiale, assumevano quindi un innegabile valore politico. Il suo breve discorso era in risposta ad un brindisi del ministro degli Esteri spagnolo Castiella. Fra i numerosi convitati vi erano l'ambasciatore inglese a Madrid e quello spagnolo a Londra, nonché i due ex-direttori della «Banca mondiale» e del «Fondo monetario internazionale».

Nella discussione svoltasi oggi ai Comuni, Denis Healey, il «ministro degli esteri» del «gabinetto ombra» laburista, ha sostenuto che le parole di Butler «hanno inevitabilmente ravvivato il sospetto che l'Inghilterra stia pensando di proporre l'ammissione della Spagna alla Nato»: e ha chiesto perché mai il ministro dell'Interno «si sia intromesso in una questione tanto delicata alla vigilia della visita ufficiale di Lord Home a Madrid». Macmillan ha replicato esprimendo la certezza che il pubblico britannico non criticherà né i suoi giudizi né quelli di Butler e ha fatto presente che il ministro non aveva detto parola sulla Nato.

«La possibilità di un'entrata della Spagna nel Patto atlantico — ha spiegato Macmillan — non è mai stata presa in esame da questa organizzazione e il ministro degli esteri spagnolo ha più volte ripetuto che il suo governo non ha mai fatto, nè intende fare, direttamente o indirettamente una richiesta di ammissione». Più avanti, in risposta ad un'altra domanda, il *Premier* ripeteva che Madrid «non ha la minima intenzione» di inserirsi nella Nato.

Macmillan ha esortato i deputati a vedere in una diversa prospettiva sia le osservazioni di Butler che gli incontri, ora in corso, fra Lord Home e i capi spagnoli.

«Noi siamo in favore — egli ha detto — di ogni iniziativa diretta a migliorare i rapporti fra i Paesi, anche se questi Paesi hanno governi che disapproviamo. Noi abbiamo i nostri sentimenti e i nostri principi, ma non credo che si possano fare progressi se si tenta solo di esacerbare i punti di contrasto». E, infine: «Io non capisco perché, secondo alcuni, la nostra influenza debba essere usata per migliorare la condotta dei Paesi comunisti, nonché le nostre relazioni con essi, e sia invece errato cercare di stabilire amichevoli rapporti con Paesi non comunisti appartenenti alla tradizione europea».

Questi chiarimenti e le dichiarazioni fatte ieri sera da Lord Home a Madrid («sarà forse possibile stabilire più stretti rapporti con la Spagna — egli ha detto — entro il quadro di un'Europa integrata») indicano, con maggiore chiarezza, le mete verso cui paiono rivolti i pensieri di Londra. Che l'Inghilterra si accinga a patrocinare una candidatura madrilena alla Nato è da escludere: se non altro perché tale candidatura sarebbe respinta dalla maggioranza degli altri Stati atlantici. Londra, sostiene la stampa più autorevole, vorrebbe invece por fine all'isolamento della Spagna, agevolandone l'inserimento in un «mercato comune», o in qualche altra forma di associazione economica, abbracciante la stessa Inghilterra e la maggioranza dei Paesi europei. «E' dai giorni di Napoleone che i nostri due Paesi — ha detto Lord Home a Madrid — sono rimasti alquanto staccati dall'Europa: ora, benché in modo diverso, sentiamo entrambi la necessità di accostarci alla corrente europea».

Tutti questi progetti sono in una fase puramente esplorativa, ma sembra ormai lecito affermare che l'Inghilterra sta soppesando la possibilità di creare un'unità europea più vasta, anche se meno intima, di quella già conseguita dal nucleo dei «Sei». **m. ci.**

Conferenza con i Paesi africani approvata dall'Unione Europea

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 maggio.

(m. ci.) La seconda giornata dell'Assemblea della «Unione Europea occidentale», convocata per la prima volta a Londra, è stata dominata da un dibattito sulle «ripercussioni in Africa dell'unità europea» e da un ennesimo esame dei rapporti fra l'Inghilterra e il gruppo continentale dei «Sei». Sono questi sette Stati — la Gran Bretagna più i sei del Mercato comune — che compongono l'Ueo, una associazione istituita nel 1954.

Il dibattito sulle «ripercussioni in Africa dell'unità europea» è stato aperto dal ministro britannico delle Colonie, Iain Mac Leod, il quale ha sollecitato le Nazioni europee a non isolarsi dall'ex mondo coloniale.

Il ministro ha giudicato favorevolmente la proposta dell'Assemblea, in base alla quale, in attesa di una decisione definitiva di Londra nei confronti del Mercato comune, sarebbe opportuno convocare al più presto una grande conferenza afro-europea, a livello governativo. Fine della conferenza sarebbe quello di «armonizzare la cooperazione economica sia fra l'Inghilterra e i Paesi africani ad essa associati sia fra i "Sei" e gli Stati d'oltremare associati alla "Comunità economica europea"». Questa stessa proposta veniva approvata, all'unanimità, dagli 89 parlamentari.

Nel pomeriggio aveva inizio la discussione su un rapporto del «Comitato per gli affari generali» dell'Assemblea, contenente una serie di proposte per unire l'Inghilterra, come socio effettivo, al Mercato comune.

Rivelata la base di lancio di Gagàrin e la località dove è ritornato a terra

L'informazione comunicata nella richiesta di omologazione del record rivolta alla Federazione internazionale - E' partito dal «cosmodromo» presso il lago d'Aral ed è sceso nella regione di Saràtov sul Volga

La «nave spaziale» di Gagàrin è stata lanciata da una base ad oriente del lago d'Aral. Il cosmonauta è sceso a terra, dopo aver compiuto il giro del globo, in una zona presso il medio corso del fiume Volga

Mosca, 30 maggio.

E' stato dal «Cosmodromo» di Baykonour, situato a 47 gradi di latitudine nord e 65 gradi di longitudine est (Siberia occidentale) ad est del lago d'Aral che Yuri Gagàrin ha preso il volo il 12 aprile, per atterrare presso il villaggio di Smelovka, nel distretto di Ternovsk, regione di Saràtov (Repubblica Russa propriamente detta) sul Volga.

La *Tass* fornisce queste precisazioni, mai rivelate sino ad oggi per quanto concerne i lanci di ordigni spaziali sovietici, in relazione alla domanda di omologazione del record di Yuri Gagàrin fatta presso la Federazione internazionale aeronautica.

Le caratteristiche del volo sono le seguenti: durata del volo: 108 minuti; quota massima raggiunta (apogeo): 327 chilometri; peso della nave cosmica (compreso quello del pilota): 4725 chilogrammi; potenza del missile: 20 milioni di HP.

Tutte queste precisazioni erano contenute nel rapporto trasmesso dall'Aeroclub centrale dell'Urss alla Federazione internazionale aeronautica di Parigi. Il presidente di quest'ultima, Jacques Allais, ha ringraziato le autorità sovietiche e si è felicitato con il popolo sovietico «per questo magnifico successo della scienza e dell'aeronautica dell'Urss».

Una nuova imputazione contro la dott. Stadlmayr

Bolzano, 30 maggio.

La nota esponente politica tirolese Vittoria Stadlmayr, arrestata un mese fa al Brennero per attività antinazionale, sarà chiamata a rispondere davanti alla giustizia italiana anche del reato di associazione antinazionale, che viene punito con pene varianti dai 6 mesi ai 3 anni di reclusione.

Come è noto, la prima accusa era stata contestata dopo una perquisizione compiuta, a Sarentino, nell'abitazione del fiduciario della Volkspartei, Helmut Kritzinger, attualmente in stato d'arresto quale presunto autore di un attentato dinamitardo compiuto a Ponticino, nelle vicinanze di alcune case abitate da operai italiani.

Per quanto si riferisce alla seconda imputazione, invece, a causa dello stretto riserbo mantenuto dalla magistratura non è stato reso di pubblica ragione quali altri elementi sono emersi a carico della donna nel corso della laboriosa istruttoria.

Il difensore della dottoressa Stadlmayr, ha intanto presentato al giudice istruttore una nuova domanda di scarcerazione.

Arrestato a Viareggio l'ingegnere capo del Comune

Viareggio, 30 maggio.

E' stato arrestato oggi nel pomeriggio dai carabinieri di Viareggio l'ingegnere capo del comune di Viareggio, Carlo Tabellini, di 65 anni, nato a Bologna e residente da molti anni nel capoluogo versiliese.

L'arresto dell'ing. Tabellini sarebbe dovuto ad un provvedimento preso nei suoi confronti dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucca. Il reato commesso sarebbe di millantato credito e truffa aggravata. L'ing. Tabellini che doveva andare in pensione fra pochi mesi è stato trasferito al carcere di Lucca.

Ieri sera a cinque chilometri da Racconigi

Morti due torinesi nell'auto che si schianta contro un albero

Il conducente è stato forse stordito dalle esalazioni d'un carico di formalina che trasportava sulla vettura - L'altra vittima, di 82 anni, aveva contratto un'assicurazione sulla vita di cento milioni

Così era ridotta la «500» giardinetta dopo il violento urto contro un albero

(Dal nostro corrispondente)
Racconigi, 30 maggio.

(g.) Verso le 18 di questa sera, sulla statale n. 20, nei pressi di Oia, una frazione a 5 km. da Racconigi, una «500» giardinetta guidata dal commerciante Giovanni Guazzo, di 57 anni, abitante a Torino in via Balbo 40 ha sbandato ed è andata a schiantarsi contro un albero. Tanto il pilota della macchina che il passeggero che aveva con sé — il cavalier Giuseppe Vercellino, di 82 anni, nato a Fossano e residente a Torino in via Gioberti 69 — sono morti in seguito alle ferite riportate.

Pare che l'incidente sia stato causato dalle esalazioni di un carico di formalina che il Guazzo, commerciante in prodotti chimici, trasportava sulla sua auto. Secondo i risultati dell'inchiesta aperta dai carabinieri di Racconigi, l'acre odore emanante dai barattoli di formalina ha causato al pilota della «500» un improvviso capogiro. Il Guazzo ha perduto il controllo della guida, l'auto ha sbandato verso il lato sinistro della strada ed è andata a schiantarsi contro un platano.

Alcuni automobilisti che avevano assistito all'incidente, resisi conto della gravità di quanto era accaduto, si sono subito recati in paese ed hanno avvertito la locale stazione dei carabinieri. I militi, portatisi sul luogo hanno trovato il commerciante ormai senza vita. Il cav. Vercellino, invece, benché gravemente ferito, respirava ancora. Egli veniva subito trasportato in ambulanza all'ospedale di Racconigi ma nonostante le cure dei sanitari, moriva tre ore dopo per frattura della base cranica, senza aver ripreso conoscenza.

Il cav. Vercellino si trovava sull'auto del commerciante per puro caso. L'anziano signore, oggi pomeriggio, si era recato a Cuneo per trovare alcuni amici. Giunta la sera, il cav. Vercellino incontrava sulla piazza del mercato il Guazzo, che conosceva da qualche tempo. Il commerciante, saputo che il Vercellino doveva ritornare in città, gli offriva un passaggio sull'auto. Il Vercellino viveva a Torino con la moglie Claudina Muiazzano, di 69 anni, e il figlio Pietro. Era benestante ed aveva contratto un'assicurazione sulla vita per cento milioni.

Il Guazzo era sposato. E' morto sull'istante per lesioni interne e commozione toracica.

Giovanni Guazzo, in alto, di anni 57; e Giuseppe Vercellino, di 82 anni

Nipote del costruttore Piper muore nell'aereo che precipita

New York, 30 maggio.

Dan Piper, nipote del presidente della *Piper Aircraft Company* per costruzioni aeronautiche, è rimasto ucciso l'altra sera precipitando col suo apparecchio da turismo nella zona montagnosa presso Ellenville, nello stato di New York. Il giovane Piper, che aveva diciassette anni, stava facendo ritorno a casa a Lock Haven, in Pennsylvania, da una visita ad alcuni conoscenti residenti a Cambridge, nel Massachusetts. Piper aveva lasciato domenica sera, a bordo del suo apparecchio monoposto, l'aeroporto internazionale «Logan» di Boston.

Poco dopo le 18,30 comunicava per radio alla torre di controllo di Worcester che stava puntando su Lock Haven. Questo era l'ultimo contatto stabilito col piccolo apparecchio.

In seguito al mancato arrivo a Lock Haven, venivano organizzate ricerche ed i rottami del «Piper Comanche» erano scoperti nei pressi di Ellenville.

Il giovane pilota era figlio di Howard Piper, direttore degli stabilimenti per la costruzione di piccoli aerei da turismo, e nipote di William Piper, presidente della Compagnia.

Respinti 12 studenti negri in un «night-club» tedesco

Bonn, 30 maggio.

Di un episodio di intolleranza razziale sono rimasti vittime dodici sudanesi, componenti di una delegazione studentesca, che sta compiendo una visita ai maggiori centri della Germania federale, ospite degli studenti tedeschi.

Gli studenti negri avevano espresso il desiderio di vedere un locale notturno. I loro accompagnatori tedeschi avevano scelto il locale migliore. Ma all'ingresso il portiere informava discretamente il capogruppo, lo studente Eckhart Gabelmann, dell'Università di Marburgo, che «i negri non potevano entrare: Voi sì, ma quelli lì, no».

A nulla sono valse le proteste degli altri giovani tedeschi che si sono affannati a spiegare che si trattava di ospiti eccezionali, invitati ufficialmente in Germania. «Non mi interessa — ha risposto bruscamente il portiere — il mio padrone non desidera che il locale sia frequentato da gente di colore, ed io rispetto la consegna».

La federazione studentesca della Germania si propone di presentare una protesta formale al governo, per richiamare alla sua attenzione «il grave fatto che può essere indicativo del risorgere di tendenze razziste fra i tedeschi».

Tre giornalisti di Bonn arrestati per spionaggio

Karlsruhe, 30 maggio.

Tre giornalisti della capitale federale tedesca sono stati arrestati perché sospettati di spionaggio a favore della Germania comunista.

Nave della Danimarca spara contro un peschereccio inglese

Colpito allo scafo - L'incidente è avvenuto al largo delle Faroer per una disputa sui diritti di pesca

Copenaghen, 30 maggio.

Un'unità della marina da guerra danese ha aperto il fuoco a varie riprese contro un peschereccio britannico, al largo delle isole Faroer. Il peschereccio ha subito danni. Il suo scafo è stato perforato e le sue antenne sono rimaste danneggiate. Il peschereccio inglese «Red Crusader», era stato fermato dalla nave da guerra danese, la «Niels Ebbesen». Dopo avere ignorato un primo tiro di avvertimento, il peschereccio inglese ha ricevuto i numerosi colpi andati a segno.

Pochi istanti dopo, il «Niels Ebbesen» ha annunciato per radio di avere raggiunto il «Red Crusader».

Due unità della marina britannica si sono dirette incontro al peschereccio britannico.

Si tratta di una disputa sul diritto di pesca in determinate zone.

Scomparsi a Londra i piani di un'arma segreta americana

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 maggio.

Macmillan ha ammesso oggi ai Comuni la scomparsa di importanti documenti segreti affidati dal Governo di Washington all'Ammiragliato britannico. I documenti — a quanto pare — contenevano il progetto di costruzione di una nuova arma subacquea americana e sono spariti dai cantieri della ditta inglese incaricata d'avviarne la produzione in Gran Bretagna. Questa notizia giunge quando l'Inghilterra non si è ancora rimessa dallo choc dei due recenti, clamorosi, casi di spionaggio: quelli dei segreti navali carpiti da una rete di cinque persone e quello di George Blake, il funzionario del Foreign Office condannato a 42 anni di carcere.

Il *Premier* ha detto che non è ancora chiaro se i documenti americani siano stati rubati o soltanto smarriti. Il fatto però che sia scomparso l'intero fascicolo fa ritenere più probabile «un errore che un tradimento». «Nello spionaggio moderno — ha spiegato Macmillan — è più utile fotografare un documento che asportarlo». La polizia e il controspionaggio stanno comunque indagando ancora sul misterioso episodio.

«Ma se in questo stabilimento vi è veramente un traditore — ha aggiunto Macmillan — il neo-istituito Comitato per la sicurezza nazionale dovrà studiare quali nuove misure imporre per proteggere non solo i servizi statali ma anche le imprese industriali». Il Comitato — che non ha ancora iniziato i suoi lavori — ha il compito di esaminare tutti gli aspetti dello spionaggio e del controspionaggio britannico e di proporre modifiche per accrescerne l'efficienza. Questa inchiesta veniva decisa poche settimane fa, dopo le proteste scatenate dal caso delle cinque spie e del processo Blake.

Accese proteste si sono udite pure oggi ai Comuni. Il leader della opposizione, Hugh Gaitskell, ha detto: «E' motivo di ansietà veder scomparire in questo assurdo modo documenti prestatici da un Governo straniero», e il deputato laburista Richard Marsh, colui che per primo rivelò qualche giorno fa la sparizione del fascicolo, ha aggiunto: «E' una situazione spaventosa. E' passato quasi un mese dall'episodio e il Governo ancora non sa dove siano finiti questi segretissimi disegni». **m. ci.**

La scrittrice Visentini morta stanotte a Padova

Padova, 30 maggio.

La scrittrice Olga Visentini è morta stanotte nell'ospedale civile di Padova, dove era stata ricoverata dieci giorni or sono in seguito a un malore. Nata a Nogara, in provincia di Vicenza, il 25 aprile 1893, la Visentini aveva dedicato la sua vita all'insegnamento e alla letteratura per ragazzi, pubblicando numerosi racconti, fiabe e romanzi storici narrati in tono didattico ma divertente.

In un recente dizionario dedicato alle "scrittrici italiane contemporanee", il semplice elenco delle opere della Visentini occupa due intere colonne.

Madre «vende» due figlie a Palermo per 150.000 lire

E' separata dal marito e vive con l'amante - Le bimbe, di 1 e 3 anni, erano state cedute a due famiglie

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 30 maggio.

Una madre snaturata avrebbe «venduto» due figliolette per centocinquantamila lire. La polizia l'ha denunciata a piede libero per violazione degli obblighi di assistenza familiare.

Al centro delle indagini sono due bambine — Carolina di un anno e Maria Concetta di 3 — che la madre Giuseppina Di Maio, di 27 anni, avrebbe ceduto dietro compenso a due famiglie palermitane. La miseria avrebbe spinto la donna che, separatasi dopo circa dodici anni dal marito, vivrebbe da oltre un anno con un disoccupato, a sua volta separato dalla moglie.

Dal matrimonio la Di Maio aveva avuto cinque figlie: Carmelina di 11 anni, Vincenza di 6, Antonia di 5, Filippa di 4 e Maria Concetta di 3. Dalla relazione con l'amante è nata un'altra bambina, Carolina, che ora ha un anno. Le prime quattro bimbe erano state ricoverate in un brefotrofio; Maria Concetta e Carolina, invece — secondo quanto avrebbe accertato la polizia — erano state «vendute» l'una a una famiglia di Mondello e l'altra ad una di un quartiere popolare di Palermo.

La polizia avrebbe accertato che la signora Rosa Picone, abitante a Mondello, desiderando adottare una bambina si era rivolta attraverso una comune amica alla Di Maio. Costei disse che, dovendo recarsi a Torino per lavoro, avrebbe volentieri affidato la sua bambina ad una famiglia benestante. La signora Picone avrebbe dovuto darle, come regalo, centomila lire. L'accordo fra le due donne fu presto raggiunto; venne anzi stipulato davanti al notaio un regolare contratto di affidamento della piccola Carolina, senza naturalmente alcun riferimento al denaro versato.

Pochi giorni dopo l'affidamento, la Di Maio con l'amante si sarebbe trasferita a Termini Imerese dov'è stata raggiunta dalla polizia. La donna ha detto che dalla Picone non aveva avuto nemmeno una lira; poi avrebbe ammesso tutto, escludendo tuttavia, che il denaro incassato fosse a titolo di pagamento.

Si sarebbe anche accertato che un anno fa la Di Maio, dietro versamento di cinquantamila lire, aveva ceduto un'altra figlioletta, Maria Concetta, di tre anni, a una famiglia abitante a Palermo nel quartiere popolare del Capo. **f. d.**

ULTIME DI CRONACA

Uccisa da un'automobile sul passaggio pedonale

Un grave incidente stradale è accaduto ieri sera alle 20,30 in corso IV Novembre angolo via Barletta: una donna, che attraversava la strada sul passaggio pedonale, è stata investita e trascinata a sei o sette metri di distanza da un'auto. Con la sventurata, Giovanna Sartore vedova Fassero, di 60 anni, residente a Cuneo in via Gibellini, erano altre tre persone che sono rimaste illese. L'auto che l'ha investita, una «1100», era guidata dal ventottenne Antonio Amelio, abitante in via San Francesco d'Assisi 21 e percorreva il corso IV Novembre diretta alla periferia.

La Sartore è stata trasportata all'Istituto Maria Adelaide dove è morta alle 23,15.

Svelato il mistero del braccio trovato impigliato in un «merci»

E' stato svelato il mistero del braccio trovato ieri nel congegno di frenaggio di un carro ferroviario appena giunto allo scalo «Vallino». La polizia di Lavagna ha comunicato ieri a quella di Torino che con tutta probabilità il braccio appartiene al cadavere mutilato di un girovago rinvenuto la notte del 28 maggio presso quella stazione.

I carabinieri accorsi sul luogo della sciagura hanno trovato un certificato di nascita sgualcito accanto alla salma; era intestato ad Alberto Donato Marsiali, nato a Bergamo il 10 marzo 1914. Qualcuno del posto nell'esaminare i poveri resti ha detto che si trattava di un girovago visto poco prima nella zona. Si ritiene che il certificato appartenga alla vittima. Mezz'ora prima del rinvenimento del cadavere era transitato sulla linea, diretto a Genova, il convoglio numero 14 al quale era stato agganciato a Roma il carro-merci carico di frutta proveniente da Catania.

Pellegrinaggio Riv a Lourdes

Alle 6,34 di stamane partirà da Porta Nuova, diretto a Lourdes, un treno speciale di dipendenti della Riv (stabilimenti di Villar, Massa, Cassino, Pinerolo e sede centrale). I pellegrini si fermeranno a Lourdes sino a sabato unendosi con i dipendenti dell'Olivetti e di altre aziende torinesi. Il rientro a Torino è previsto per domenica alle 16.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

29 maggio 1961

NATI. — Capasicena Leonardo; Greco Giuseppe; Bavera Luciana; Prinetti Massimo; Mutti Marina; Lorusso Pasquale; Caverzasi Stefania; Boagna Walter; Campi Luigi; Vercelli Maria; Zanchetta Daniela; Nada Roberto; Limour Alfredo; Vallinotto Marco; Mazzarelli Roberto; Campa Alberto; Bianco di S. Secondo Biondi Ilaria; Sola Gianluigi; Marcarelli Marco; Garzena Raimondo; Squizzato Claudio; Fostolan Bruno; Felcini Barbara; Perno Luciano; Bertero Caterina; Luchena Donato; Ghirardi Donatella; Bernasconi Roberto; Bisso Massimo; Ricci Antonio; Frassamarini Elisabetta; Scarsi Flavio; Caiello Patrizia; Cavallo Graziano; Gajeri Walter; Gastaldello Ivo; Petrella Sandra; Cirillo Luigi; Massafra Domenico; Favaretto Antonello; Favaretto Cinzia; Gagare Rosangela; Picco Bartolomeo; Fanan Vittorio; Magnetta Gerardo; Marchiale Mauro; Ettore Antonio; Corno Daniela; Piovano Silvia; Lorre Silvana; Minichelli Paolo; Bracco Fabrizio; Benella Alberto; Spataro Gabriella; Spataro Nicolino; Rabino Patrizia; Grea Alberto; Stefanini Stefania; Delande Laura; Toria Graziano; Tatti Franco; Carpignano Massimo; Bertello Franca.

MORTI. — Castellaneta Mario, mesi 8, nato a Lucera, abitante in corso Unione Sovietica 5; Albano Eugenia ved. Valle, a. 83, Torino, v. Manzoni 25; Montagnani Lidia in Betta, a. 30, Torino, v. Saorgio 11; Greci Guido, a. 73, Torino, v. S. Secondo 58; Riberi Giov. Battista, a. 83, Boves, avv., c. Vitt. Emanuele 48; Ceresa Gastaldo Claudia ved. Crasto, a. 69, Ribordone, v. Zumaglia 70; Bertolone Lucia ved. Levi, a. 88, Torino, v. Marco Polo 7; Cellerini Matteo, a. 29, Intra, via Lera 31; Scala Vittorina, a. 48, Torino, via Gottardo 96; Cesco Cantino Viola in Quattrer, a. 57, S. Pietro di Cadore, c. Potenza 147; De Nardo Maria ved. Nigris, a. 80, Bertiolo, c. Francia 190; Nepote Angela ved. Farina, a. 75, Torino, v. Nizza 383; Balzani Giuseppe, a. 63, Folcarelli, c. Novara 91; Repetto Giovanni, a. 75, Ovada, v. R. Martorelli 45; Ponzetto Umberto, a. 88, Smirne, v. Giulia di Barolo 30.

Deceduti in ospedali: Annone Alessandro, a. 71, Torino; Collo Teresa in Corrado, a. 68, S. Paolo Solbrito; Piovano Giovanni, anni 63, Sangano, mur.; Alessio Giovanni, a. 64, Racconigi; Forni Maestri Elena in Maestri, a. 47, Codigoro; Piana Paola, giorni 3, Torino; Amione Maria ved. Scavardi, a. 54, Livorno F.; Delmastro Marianna, a. 71, Poirino; Santangelo Matteo, a. 2, Torino; Piglas Rosa in Mare, a. 54, Crescentino; De Biasio Angelantonio, a. 47, Arsano, ferr.; Sales Michele, a. 58, Cuneo.

Matrimoni 46 - Nati 63 - Morti 37

ANNUNCI ECONOMICI

1 Alb. e Staz. Climat. L. 110 p.p.

(Continua da pag. 6)

SANREMO, Pensione « Villa King », signorile, rimodernata, giardino direttamente mare, giugno 3600, complessive.

SPOTORNO, nuovissima, confortevole pensione Balila, garage, prezzi modici, zona tranquilla, vicinissima mare. Prenotatevi. 24523

TORREPEDRERA Rimini, pensione Italia, tranquilla, signorile, moderna, ottima cucina. Scriveteci. 24520

TORREPEDRERA Rimini, Pensione Verbena, vicina mare. Ottimo trattamento. Prezzi modici. 24481

VARAZZE, Pensione Argentina, 50 metri mare, tutti comforts. Ottimo trattamento. A41739

VARAZZE, Pensione Olimpia, tel. 77-171, centrale, familiare, giardino, uso cabina.

VARAZZE, Pensione Vezza, via Recagno, tel. 77-382, giugno 1800. Ottimo trattamento. A42300

VISERBA, Pensione Elena, nuovissima, vicinissima mare, giardino. Giugno 1300 complessive. 723742

VISERBA, Pensione Florida, sul mare. Giugno 1200 complessive. Ottimo trattamento. 23742

VISERBA Rimini pensione Belmare, spiaggia giugno settembre 1100-1200, luglio agosto convenientissimi. 24520

VISERBELLA Rimini, pensione Ostenda, sul mare, giugno settembre 1000-1100, luglio modicissimi 24530

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi paghe, contabilità meccanizzata, dattilografia, stenografia, comptometer.

ALL'ISTITUTO « Cama » 6 giugno inizio corsi diurni, serali: stenografia, dattilografia, comptometrista, paghe-contributi, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali: preparazione esami. Via Roma 254 Telefono 50-354. 15

BERLITZ School, via Santa Teresa 3, tel. 553-970: preparazione agli esami, lezioni private anche a domicilio, corsi accelerati collettivi ed individuali di italiano e lingue straniere. Aperta tutta l'estate. 479

BOIDODL, Nizza 65, prepara rapidamente impiegati. Collocamento allievi ovunque residenti. A42127

CHIAVARI, collegio Tigullio, cure marine, preparazioni esami, riparazioni. Telefonare 35-55 A44016

CORSI gratuiti installatori impianti elettrici inizio 8 giugno Istituto Sant'Ottavio, via Sant'Ottavio 42. 976

GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, acconciatori, moderna scuola Floriana, fornitura arredamenti pettinatrici, parrucchieri Via Po 32, tel. 52-808.

HELVETIA, SCUOLA SVIZZERA (PRIVATA) CORSO MATTEOTTI 38, TELEFONO 40-878. SCUOLA MATERNA IN LINGUA TEDESCA, ELEMENTARE CON UN'ORA DI TEDESCO AL GIORNO (ESAMI INTERNI). 24548

PETTINATRICE diventerete specialità taglio ondulazione aria, tinture permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10 Telef. 40-316.

SIST, via Po 2, telefono 47-573. Corso accelerato moderno contabilità meccanizzata appresi subito per rispondere ripetute richieste aziende. 220

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

RIPETIZIONI, preparazione esami, anche a domicilio, lingue straniere. Berlitz School, via S. Teresa 3, tel. 553-970.

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTANSI belle ammobiliate 1-2 persone, zona centro. Telefonare 885-904

PENSIONE familiare centrale, ottimo trattamento. Telefonare 529-639.

PORTA Nuova affitto a persone stabili bella ammobiliata. Telefonare 50-860.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILISSIMA commessa vendita poltrone mobili, referenziatissima, presenza offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9299 — Torino » A43181

GIOVANE signora colta presenza offresi dama compagnia presso signora anziana Telefonare 373-949 A43327

QUARANTASEIENNE referenziato diplomato serio esperto pratico contabilità corrispondenza offresi quale segretario di Direzione od persona per mansioni di fiducia, cassiere od altro. Eventuale cauzione [illegible]. Telefonare 391-057.

GIOVANE signora 4° anno legge, già pratica lavori ufficio e centralino telefonico occuperebbesi subito. Tel. 512-464

RAGIONIERE specializzato amministrazione aziende e relative pratiche: contabilità, corrispondenza, sviluppo affari, esportazione, contributi, ricupero crediti, sistemazione pendenze, disponendo ore, collaborerebbe anche saltuariamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 354 — Torino ». 44

SIGNORA abile venditrice genere abbigliamento femminile offresi anche altro lavoro decoroso. Telef. 279-285 ore 19-21

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A. AZIENDA assume pensionati o personale libero ore pomeridiane, età massima 60, per incarichi di fiducia. Presentarsi via Garibaldi 59. 1° piano nobile, ore pomeridiane 349

APPRENDISTA [illegible] 1° impiego cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9226 — Torino ». A43260

CERCASI stenodattilografa o dattilografa. Telefonare 43-153, 524-278.

DISEGNATORI progettisti esperti lavorazioni carpenteria leggera et lamiere per quadri elettrici cercansi da importante industria elettromeccanica. Retribuzione adeguata alle capacità. Pubbliman 276, Bergamo. 24520

ESPERTO rami organizzazione, acquisti, assumerebbe industria mobili, cento dipendenti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 303 Torino ». 20368

FRANCESE perfetto signorina sportiva giovane cercasi insegnamento lingua assistenza tre ragazzi [illegible] mare e montagna 15 giugno settembre famiglia signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 0361 — Torino ». A44350

GEOMETRA, praticissimo edilizia, capacità commerciali, cercasi da importante azienda. Manoscrivere telefonandoci: « Pubblicità Stampa 3450 — Torino » A44115

GIOVANE 20-23enne, militesente, cerca importante società per reparto pubblicità propaganda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 416 — Torino » 24655

IMPIEGATA, praticissima contabilità ricalco, possibilmente esperta ramo edilizio, referenziatissima, cerca importante azienda. Manoscrivere referenziandosi: « Pubblicità Stampa 3450 — Torino ».

IMPORTANTE azienda industriale torinese cerca per proprio ufficio commerciale signorina steno dattilografa. Scrivere dettagliando curriculum vitae: « Pubblicità Stampa 7079 — Torino ».

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca due-tre elementi, seri, volenterosi, residenza stabile Torino, militesenti, da avviare carriera produttiva rami danni. Ottime possibilità guadagno su lavoro seriamente organizzato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 402 — Torino ». 201

IMPORTANTE industria piemontese rinomanza internazionale, assume disegnatori progettisti 1ª categoria. Richiedesi esperienza pluriennale in realizzazioni meccaniche. Inviare curriculum et referenze a: « Pubblicità Stampa 382 — Torino ». 23901

IMPORTANTE negozio tessuti e confezioni cerca abile vetrinista. Buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9096 — Torino ». A43177

INDUSTRIA cerca impiegata stenodattilografa, pratica contabilità acquisti-vendita. Telefonare 92-581. A44049

INDUSTRIA commercio mobili assume signorina predisposizione vendita, conoscenza lavori ufficio. Manoscrivere gradi istruzione, posti occupati, referenze a: « Pubblicità Stampa 394 — Torino ».

INGEGNERE neo-laureato in meccanica, da indirizzare servizio di progettazione, importante industria piemontese rinomanza internazionale cercasi assunzione immediata. Condizioni et avvenire ottime. Inviare referenze et relazioni esami a: « Pubblicità Stampa 391 — Torino ». 23901

LICEO artistico o geometra o disegnatore di arredamenti età non superiore 23 anni cerca industria mobili contemporanei. Inviare curriculum manoscritto a: « Pubblicità Stampa 400 — Torino ».

PERITI elettrotecnici disegnatori progettisti esperti quadri ed impianti media e bassa tensione cercansi da importante industria elettromeccanica. Curriculum vitae e pretese a. Pubblimann 277, Bergamo. 24520

PRIMANOTISTA operatrice Audit, preferibilmente stenodattilo, assumesi. Telefonare orario ufficio 773-396. A44763

RAGIONIERE 40enne con specifiche esperienze contabili candidato direzione cercasi da importante ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9332 — Torino ».

RIUNIONE Adriatica sicurtà assume elementi cultura media per carriera assicurativa. Inquadramento previo superamento corso formativo. Referenze. Rivolgersi via Stampatori 21, ore 10-12 600

SIGNORINA 15-18enne dattilografa, bella presenza, volonterosa, desiderosa trovare serio duraturo impiego, assume Galetti via XX Settembre 17. 593

STUDIO tecnico cerca geometra cantieregiatore, veramente pratico rilievi [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 292 — Torino ». 453

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA 38enne pratico città e periferia, pratico [illegible]. Telefon. 780-874.

CUOCO ottime referenze controllabili offresi presso famiglia signorile. Telefonare 534-587, dopo le 18 A45650

OFFRESI cameriere presso sala da ballo o altro libero solo ore 20. Referenziato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1359 — Torino ». A45006

PENSIONATO [illegible] coniugato, offresi per custodia villa. Telefonare 584-076. A44087

TRENTOTTENNE autista, patente C, offresi presso ditta, anche autotrasporto, preferibilmente lunghi viaggi. Telefonare 372-914. A45861

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABBISOGNA cameriera abilissima, pratica cucina, per coniugi soli. Telefonare [illegible] A45641

ABILE tuttofare esclusa cucina ore 8-13 cerca famiglia signorile zona precollinare corso Casale. Telefonare ore 8-9 numero 890-059. A44350

AGGIUSTATORE meccanico manutentore macchinario cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7007 — Torino ».

ASSUMIAMO giovani elementi pratici garages Koelliker, corso Raffaello 2.

ASSUMIAMO giovani saldatori elettrico buon guadagno, lavoro cottimo. Presentarsi Caprera 13b A43203

ASSUMONSI [illegible] specializzati conoscenza disegno per affidare mansioni caposquadra lavori carpenteria ferro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8319 — Torino » A40463

BUONA retribuzione a ragazza 14-17enne capace aiuto negozio savoneria. Telefonare 55-707. A43008

AUTORIMESSA cerca apprendista lavaggio. Presentarsi corso Svizzera 10 A.

BAMBINAIA fissa cercasi. Tel. 41-982, via Magenta 55. A44326

CENTRO perfezionamento pettinatrici, cercansi signorine omaggio pieghe, tinture, permanenti, calli, pedicure. Delmondo, via Parini 10. 506

CERCASI operaio laboratorio artigiano. Telefonare 511-919. A45649

CERCASI abile [illegible]. Tel. 676-048 via Tunisi 63/4. A44079

CERCASI aiutante pettinatrice e manicure. Telefonare 720-749. A44768

CERCASI cuoco Bulla. Presentarsi corso Giovanni Agnelli 45. 24680

CERCASI [illegible] idraulico. Telefonare 689-765. A45316

CERCASI personale femminile per confezionamento, corso Re Umberto 30.

CERCASI ragazza [illegible] apprendista negozio pellicceria. Telefonare 511-662.

CERCASI tuttofare fissa per famiglia due persone Telefonare 31-313 ore 13.

CERCHIAMO fattorino 14-16enne, [illegible], volenteroso. Presentarsi Bondstreet, corso Matteotti 33. A43653

CERCO apprendista 14-16enni pratiche cucire a macchina. Telefonare 378-370

CERCO domestica capace, stipendio massimo. Telefonare 285-219 A43276

COLLAUDATORE esperto autovetture cercasi, massimo 45enne, [illegible] retribuzione. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5500 — Torino » A44761

COOPERATIVA alimentari Lanzo Torinese cerca banconiere minimo due persone esperte per nuovo negozio apertura fine giugno. Presentare domande referenziate entro 4 giugno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 112 — Torino ».

FABBRI serramentisti et apprendisti assume metalcarpenteria, Cambiano Vico, via Aosta. A45455

FAMIGLIA 3 persone adulte cerca tuttofare, ottima cuoca, massimo stipendio, vicinanze Porta Nuova. Telef. 647-006 ore ufficio. 3

FABBRO veramente capace, conoscenza disegno, genere carpenteria leggera desideroso di migliorare, sarla motivo assumerebbe con possibilità di solida sistemazione in nuovo stabilimento. Paga massima. Riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3448 — Torino ».

FAMIGLIA 4 ADULTI CERCA TUTTOFARE FISSA 18-25ENNE SEMPLICE VOLONTEROSA ANCHE PRIMO SERVIZIO, OTTIMO TRATTAMENTO, CARMAGNOLA, CORSO PESCHIERA 7, TORINO A42589

FRESATORE pantografista e giovani aggiustatori disposti migliorare, offriamo ottima paga e sistemazione. Leart, strada Barocchio 63/4, Torino. Telef. 396-208.

GARAGE centrale, assume lavoratori autoparcheggi, meccanico generico, verniciatori pratici. Presentarsi via Bellezia 4.

INDUSTRIA grafica cerca fustellatore pratico lavoro [illegible]. Telefonare 769-844. A43544

INDUSTRIA assume provetta impermeabilista a motore Tel. 528-619. A44650

LABORATORIO pelletteria cerca operaio lavoro finito e ragazze apprendiste fino 18 anni. Telefonare 396-905.

MAGLIFICIO assume stabilmente macchiniste rettilinee abilissime. My Billy, Foscolo 25. 1093

MAGLIFICIO cerca macchiniste cottiglia Triplex cullaretta Singer. Telefonare 388-300. A44853

MAMMA e figlio 14enne, cercano tuttofare [illegible], alto stipendio, volendo esclusa villeggiatura. Telefonare 759-913.

MEDIA industria metalmeccanica Torino cerca operaio specializzato elettricista per manutenzione impianti, buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1385 — Torino » A45058

MEDICO dentista cerca ragazza 15enne aiuto infermiere. Telefonare 276-944.

OSPEDALE assume per infermerie cucina lavanderia personale femminile 21-30enne, quinta elementare residente Torino, buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8237 — Torino ».

PANIFICIO Malrano, aiuto semplice cercasi. Corso Peschiera 202 bis.

PARRUCCHIERE signora cerca apprendista ambosessi buona paga. Tel. 682-371

RAGAZZE-ragazzi 14-17 anni cerca industria componenti radio, Ralnel, Re Umberto 79. A42966

RAGAZZO 14-16enne con biciclettta cercasi per commissioni. Biancastella, via Manzoni 37. A44995

SALUMIFICIO in Torino cerca lavoranti. Telefonare 82-116. A45628

SARTE confezioniste abilissime, assume stabilmente maglificio Kelly. Presentarsi Lagrange 29. 579

SERIGRAFIA operaie pratiche stampa serigrafica cerco. Massima retribuzione. Presentarsi Fasano, via Spano 37.

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria [illegible] su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Scrivere o presentarsi. Casaeri, San Quintino 4 Mi. 233

STIRATRICE abilissima [illegible] tintoria Novenia, via Foligno 88. Telef. 293-724.

TIPOGRAFIA cerca impressore seconda categoria, lavori commerciali. Telefonare 774-531. A43949

TIPOGRAFIA cerca pedalinista impressore [illegible] pensionato e apprendista. Telefonare 642-690. 24662

TUTTOFARE cerca piccola famiglia due persone, ottimo trattamento. Telefonare 41-094. A44376

TUTTOFARE cercasi, fissa o giornata, giovane media età. Telefonare 700-357.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AFFERMATA industria articoli elettrici albero di natale cerca rappresentante veramente introdotto elettricisti Piemonte, Torino esclusa. Indispensabile auto et referenze controllabili. Aeruble, Masetti 12, Bologna. 24520

AGENZIA offresi per propaganda domicilio, prezzi concorrenza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1351 — Torino ».

CONCEDESI incarico a serie volenterose persone anche residenti piccoli centri per vendita olio [illegible], pregiato in damigiane a famiglie dal produttore al consumatore, come ancora disponibili. Ottima occasione per coloro che desiderano una occupazione indipendente e redditizia. Chiedere istruzioni e condizioni alla Prod. Olio Minardi, casella 507, Oneglia.

IMPORTANTE pubblicazione periodica cerca elemento capace già introdotto ramo pubblicitario per acquisizione pubblicità. Indicare adeguate referenze. Scrivere « Pubblicità Stampa 7028 — Torino ». A45481

LANCIO alte specialità cioccolato cantieristiche cercansi agenti motorizzati competenti ramo, clientela primaria Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9059 — Torino ». A36851

NOTA ditta cerca rappresentanti depositari veramente introdotti vendita diretta distributori automatici e prodotti dolciari. Casella 210 T SIP. Milano. 24520

RAPPRESENTANTE introdottissimo referenziato cerca grossista maglieria, calzetteria, confezioni. Zona Piemonte. Stipendio e provvigioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1285 — Torino ».

RAPPRESENTANTI ben introdotti negozi camicerie, cercansi per zone Milano, Torino, Pavia. Scrivere referenziandosi: Pubblimen Casella 330 B. Novara.

SERIO fabbricante [illegible] novità unica nazionale. Affiderebbe zone vendita od agenti introdottissimi singole clientele cartolerie, arredamenti, plastica, tessili. Favorite referenze, curriculum. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1302 — Torino ».

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA competente a chi consegnerà cucciolo lupo 10 mesi, risponde al nome di Billy. Rivolgersi Bracco Antonio, via Monterosa 17 A44371

MANCIA riportando barboncino nero smarrito domenica zona Mirafiori. Telefonare 56-103. A14318

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini, rintracci ovunque. Nuovitalia, Pio V 20 telefoni 683-110, 653-878.

ABBIATE presente Istituto tecnicamente informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 88-109. Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI accurati, informazioni, investigazioni ovunque: Mondial, Carena 8, telefono 531-181. 615

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111, telefono 687-574

INFORMITALIA, Santa Teresa 10, telefono 511-024, indagini, accertamenti sorveglianze. Assicurasi esito. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato), telefoni 485-889, 485-802. 729

A.A.A. AUTONOLEGGI senza autista. Tariffe minime. Tel. 383-542. A42096

A.A.A. FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati). Rimborso sino 18 mesi. Finsauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649.

A.A. ANDREA Doria 13, tel. 518-429, acquistansi autovetture recenti. 386

A. ANDREA Doria 13, vasto assortimento, nuove Alfa Romeo, Fiat, permute, rateazioni. 386

A. AUTOSALONE « Tessitore », Roma 237 bis, tel. 42-535: Giuliette normali, T.I., sprint, spider, Appia II, III, B 20, B 24, 600, 103, 1800, 2100, T.V., spider 1200 gran luce, 1200 spider, Citroen DS 19, 600 giardiniera. Cambi, rateazioni. 1294

A rate, sino a 30 mesi, senza cambiali nuovo e usato. Bepi Koelliker distributore Lombardia e Piemonte gruppo Rootes. Hillman, Sunbeam, Humber, Furgone Commer Diesel. Corso Raffaello 2, telefono 655-191. 23894

A rate 600, 500 berlina e furgone, cambio scooter. Telefonare 46-007. 114

ABBIAMO pronte 600 [illegible] multiple settimane occasione, 600 D, nuove 500 vetture e Giardinette. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 23560

ALFA Romeo Commissionaria, corso Principe Oddone 3, Torino, vi offre vasto assortimento usato alle migliori condizioni. 116

ALFA Romeo Commissionaria Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Pronta consegna Dauphine. Giulietta T.I., Sprint e Spider. Romeo, 2000 Berlina e Spider.

AUSTIN Innocenti, 6 mesi, vendo permuto con 600. Telefonare 779-693.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 88

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 6. 1126

AUTOMOBILISTI, prima di [illegible] visitate l'Autosalone dell'usato Vigone 44, vi convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permute, rateazioni. 56

AUTONOLEGGIANSI di « Moderno » nuova 500, 600 D, 1100 II, 1800. Telefonare 276-931. 76

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 83

AUTONOLEGGIO Marangon, senza autista, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare 20-402. 211

AUTOSALONE Cavalieri: 103, 600, Dauphine, Familiare, Giulietta, 1200. Commissionaria Corlasco. Prenotazioni Fiat, Lancia, Alfa Brescia 18. 166

CHI arriva primo è servito meglio! Chiedete di prova e a prendete anche di domenica la Fiat 1300 alla commissionaria S.A.C.AU.TO, c.so Racconigi 141.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44 758

DAIMLER SP 250, 2500 cc., 210 km. ora, 8 cilindri, 4 freni a disco, 2.980.000 ige compresa. Bepi Koelliker, corso Raffaello 2, telefono 655-191. 23894

DARIO Vico, Filadelfia 51, Torino, vende permuta rateizza Giulietta berlina '58, Giulietta T.I '60, Giulietta sprint '60, Giulietta spider Romeo. 116

DARIO Vico, Commissionaria Alfa Romeo, Filadelfia 51, telefono 396-914, vi presenta un esteso assortimento di vetture usate a comode condizioni. 116

DAUPHINE Alfa Romeo e Renault, ottime, diverse convenienti occasioni '59 '60 da Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, con possibilità di buone rateazioni e permute. 116

FINANZIAMENTI ANTICIPAZIONI AUTOVEICOLI RAPIDISSIMI, TASSO BANCARIO, MASSIMA SERIETA'. SOPIT, LAGRANGE 43. TELEF. 513-370. 502

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI). ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 (ANGOLO VIA SAN DONATO). TELEFONI 485-889, 485-802. 729

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture. Rima, Mercantini [illegible], telefono [illegible]. 23

FINSAUTO concede finanziamenti in giornata su auto, autocarri (anche ipotecati) Lunghe rateazioni. Via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-649. 413

GIULIETTE, Giulietta T.I., sprint, spider come nuove, da Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, alle migliori condizioni. 116

INNOCENTI-Austin A 40 berlina, combinata, A950 spider, massimo anticipo, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, Torino, telefono 553-484. 1033

JAGUAR Cars, agente per Torino e Piemonte, Bepi Koelliker, corso Raffaello 2, telefono 655-191. 23894

OCCASIONISSIMI camion 1100 ELR, furgoni 103 I, 600 Corlasco. Facilitazioni. Telefonare 46-007. 114

SPIDER B 24 '57, 1500 '60, 1300 '58, Giulietta '59, T.V., vende, permuta, rateizza. Autosalone « Tessitore », Roma 237 bis. Telefono 42-535. 1294

URGE vendere Giulietta TI dicembre 1958 unico proprietario come nuova. Via Limetto 38. A44202

VENDESI 500 C 1950-53-53. Via Lodovico Bellardi 6 A44339

VENDO Nuova 500 1959, nuova, perfetta, per contanti. Telefonare 661-810.

VENDO 500 D chiara 6 mesi. Telefonare 370-856. A44073

[illegible] 1958 [illegible] occasione vendiamo, anche a rate. Vigone 44. 36

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in prenotazione ultimissimi tipi Moto Gilera, Morelli, Micromotori e motocarrini. Rilieo, Brescia 44, telef. 273-510. 487

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Tel. 521-448.

ESCLUSIVA formula pagamento senza cambiali, senza anticipo: Franchino Lambretta, piazza Repubblica 24, tel. 250-244

M.V. nuovi tipi e vasto assortimento scooters, [illegible], motocarri usati. Vendita rateale. Cavalieri, via Nizza 35.

VESPA 4 marce, Ape 4-7 q.li. Consegne pronte, cambi, rateazioni, occasioni. Covolo, Giulio Cesare 157, telef. 21-108.

V. VESPA 4 marce, motocarro Ape 4-7 q.l., cambi, rateazioni. Gastaldelli, c.so Peschiera 173. 580

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni: Unione Sovietica 160, telefono 393-628. 249

VOLTURE celerissime motocicli, motofurgoni, cinquemila. Telefonateci 511-355 Curti, C. Alberto 44. 1056

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A.A. RITIRIAMO vostre stufe e cucine usate in cambio di lavatrici e frigoriferi delle migliori marche. Gribaudi, corso Firenze 27, tel. 273-530. 89

A.A. ELETTRODOMESTICI, cucine, televisori, lavatrici, frigoriferi villeggiatura 20.000, assortimento, riparazioni, cambi, facilitazioni, Bricco, Vittorio 56. 16

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, apparecchi, oggetti vari Tel. 752-948.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 916

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritira commercio svende prezzi sbalorditivi mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 2. 103

CAUSA espatrio vendo camera letto 350 mila; camera pranzo 200.000. Telefonare 538-290 A41309

MOBILI ARTIGIANI, CORSO VITTORIO 16, CORSO CAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI.

MOBILI « Casabella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 145.000, sala pranzo 135.000, salotto gommapiuma 115 mila, armadione 45.000. Tel. 882-266.

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio, Garibaldi 13 (cessazione commercio). 92

TELEVISORI nuovo 23 pollici secondo programma svendesi realizzo. Telefonare 263-777 495

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonate 82-391. 120